Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 4 Marzo 1933 - Anno XI ...MATTINO Num. 54 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 54 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-546 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-547 Centralini e "Seguendo la Cronaca" —
40-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...agamento
...largheria di una casa
...Finanziari, L. 2 -
...ario, L. 6, ultima pu...
...ni, condizioni in terza
...giornale: Arte fiamma...
...seguendo la cronaca"...
...L. 8 per linea contata.)
...ministrazione della Stampa
...questi unici che a mia
...di non poter ascoltare.
...CIETA' ITALIANA, S. A.
...Principessa della Chiesa
...Italiana: 40-000 - 40-000

ARCHIVIO STORICO

La vasta e profonda attività legislativa del Regime

nel discorso del Ministro De Francisci alla Camera

I problemi della Magistratura -- Delinquenza e questioni penitenziarie -- Il controllo delle Società anonime -- Le controversie del lavoro -- I nuovi Codici -- La necessità di riforma del processo civile

Roma, 3 notte.

Dopo un ampio, chiaro ed esauriente discorso del Ministro Guardasigilli on. De Francisci, la Camera ha approvato oggi il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Alle 16 il Presidente on. Giuriati apre la seduta. Al banco del Governo vedesi i Ministri Acerbo, De Bono, Jung, Gazzera, Di Crollalanza, Ciano, De Francisci, Ercole ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Biagi, Asquini, Solmi, Serpieri, Marescialchi, Leoni, Puppini, Manaresi, Russo, Suvich, Albertini, Romano, Lessona. Nell'aula sono già presenti circa 250 deputati.

Il bilancio della Giustizia

All'inizio della seduta si approvano senza discussione cinque disegni di legge. Subito dopo viene ripresa la discussione generale del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e sale alla tribuna l'ultimo oratore, on. MESSINA, il quale osserva che il vigente codice di procedura civile è il più antiquato dei codici emanati nel 1865. Il giudice ha scarsissima iniziativa nella scelta del materiale decisorio, conosce la causa solo nel momento in cui la deve decidere, attinge il suo convincimento a fonti mediate. Inoltre le parti hanno potere di rinviare a piacimento la trattazione della causa. Sul tema dei poteri d'iniziativa del giudice, si prospettano due diverse concezioni: la privatistica e la pubblicistica. La prima sostiene che lo Stato fa tutto, quando dà alle parti un giudice imparziale, la seconda invece ritiene che lo Stato interviene nelle liti per far valere l'interesse pubblico all'attuazione delle sue leggi.

Circa il mantenimento o meno della collegialità nei giudizi davanti ai tribunali, l'oratore dichiara di ritenere preferibile il giudice unico. Sull'ordinamento della Cassazione, ritiene utile di restringerne la cognizione alle sentenze impugnate per violazione di legge. Alla riforma del Codice di procedura civile va abbinata quella dell'ordinamento giudiziario e della legge professionale forense.

Mentre il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, entra nell'aula il Capo del Governo. Il relatore, on. Arcangeli, rinunzia alla parola e, quindi, sale alla tribuna, salutato da un caloroso applauso dell'assemblea, il Ministro della Giustizia.

Parla S. E. De Francisci

S. E. DE FRANCISCI, ringraziati gli oratori precedenti, osserva che nessuno più del Ministro è convinto dell'utilità della discussione. Senza dubbio, i problemi che si agitano nel campo della giustizia sono gravi e numerosi e, per tanti fili, connessi con altri problemi di carattere politico ed economico.

Esaminando le funzioni del Ministero, rileva che il personale assegnato all'amministrazione centrale non è adeguato al notevole incremento assunto dai vari servizi. Rivolge un vivo elogio a tutti i funzionari e, venendo al problema della magistratura, afferma che essa è ben degna, nella sua grandiosa maggioranza, dell'altissima funzione che è chiamata ad adempiere nella vita dello Stato. A questi magistrati, a cui talora non si rende giustizia, di cui tutti conoscono l'austerità di vita, la dura disciplina e il sacrificio quotidiano, a questi taciturni e fedeli servitori dello Stato, vuole far giungere una calda parola di elogio. Tuttavia, esiste, purtroppo, un'esigua e sparuta minoranza che potrebbe pregiudicare il prestigio dell'ufficio e gettare il discredito su tutta una categoria nobilissima di funzionari dello Stato. Per costoro sono necessarie severe sanzioni.

Circa l'ammissione in carriera, ricorda che nell'immediato dopoguerra i posti messi a concorso spesso non furono coperti per in deficienza numerica dei concorrenti e per l'esito infelice delle prove. Si dovette così ricorrere a diversi provvedimenti di ripiego. La legge 17 aprile 1930 introdusse lo sdoppiamento della carriera. Su questa riforma si può osservare che scarsa è il valore del richiamo alle esperienze straniere, che la funzione del pretore è anche più difficile e delicata di quella dei giudici collegiali. D'altra parte, giova anche ricordare che la stessa legge 1930 non ha voluto attuare una separazione assoluta e definitiva delle due carriere.

La selezione dei magistrati

In attesa di una non lontana riforma dell'ordinamento giudiziario, che non potrà essere attuata se non insieme a quella del procedimento civile, si impone la necessità di vigilare e controllare giorno per giorno la vita degli uffici giudiziari e l'attività dei magistrati in modo da rendere possibile una oculata selezione dei migliori. Ha fatto così presente ai Capi delle Corti il suo intendimento che l'amministrazione centrale sia messa in grado di seguire costantemente il comportamento dei magistrati dipendenti in tutte le sue manifestazioni e in ispecie nel disimpegno delle funzioni giudiziarie ad essi affidate. Per provvedere poi ad una migliore selezione nei gradi più alti, sta preparando un disegno di legge relativo alle promozioni ai gradi di Consigliere di appello e Consigliere di Cassazione nei quali si tende a ridurre gli inconvenienti del sistema attuale. Bisogna però porre argine a qualunque arrivismo.

Tiene a dichiarare che la vigilanza, il controllo, la direzione di tutta questa complessa vita amministrativa spettano e devono spettare a chi è responsabile, verso il Capo dello Stato e verso il Capo del Governo, del funzionamento degli organi ai quali è preposto. L'difesa di un autogoverno della magistratura è in netto contrasto con la nostra concezione del Governo. E', come il principio della inamovibilità di sede, pregiudizio di marca liberaloide, anacronistico e pericoloso perchè tende a indebolire il vincolo di dipendenza gerarchica e a svuotare in parte di contenuto il concetto della responsabilità del Ministro.

Delinquenza e litigiosità

Circa il problema del numero dei magistrati, rileva che ogni aumento di personale al di là di una certa cifra torna a scapito della qualità del personale stesso ed aggrava inoltre la difficoltà di un soddisfacente sviluppo della carriera nè, del resto, è possibile, nelle attuali condizioni di bilancio, chiedere nuovi ingenti sacrifici alla finanza dello Stato. Inoltre, erroneamente vengono attribuiti alla insufficienza numerica del personale difetti ed inconvenienti derivanti invece in parte dalla anormale grandezza del fenomeno litigioso e in parte, per quanto riguarda la materia civile, dal sistema del processo.

E' infatti interessante notare che, mentre la statistica giudiziaria penale rivela una stazionarietà della delinquenza, la statistica giudiziaria civile dimostra invece come la litigiosità sia in aumento. Molti inconvenienti hanno la loro origine nell'inerzia dei magistrati o nel mal vezzo degli avvocati. Contro queste abitudini ha cercato di reagire ripetutamente provvedendo a infrenare l'uso dei rinvii a ripetizione — passato un Tribunale erano inscritte delle cause che erano state rinviate per oltre 100 udienze — (*commenti*) e richiamando insieme i giudici all'osservanza dei termini di legge per la redazione delle sentenze. La magistratura ha disciplinatamente risposto alle istruzioni. In tal modo potrà essere risoluto anche il problema del numero dei giudici, problema che viene di sovente affacciato anche per la Cassazione dove — giova riconoscerlo — il lavoro è cresciuto e va crescendo. L'alleggerimento dell'attività alla Cassazione potrà e dovrà ottenersi, non già coll'accrescere le sessioni, ma col perfezionare il meccanismo del procedimento nei giudizi di merito, il cui male deve essere tale da indurre gli interessati a sottomettersi e ad acquietarsi.

Osserva poi che il numero dei Cancellieri non è rispondente alle necessità del servizio. La situazione potrà migliorare con i concorsi indetti ma, non appena l'elasticità del bilancio lo consentirà, converrà studiare una soluzione integrale. Il Ministro ha provveduto intanto a imprimere un nuovo ritmo di attività nell'Ispettorato generale del Ministero disponendo una serie di controlli ispettivi. Allo stesso fine di giovare agli interessi privati e indirettamente all'Erario è stata diretta la legge che apporta modificazioni all'ordinamento degli uffici giudiziari.

Le Preture

Non crede che le Preture unificate abbiano fatto buona prova: i risultati di varie inchieste hanno anzi dimostrato il contrario. E, pur mantenendosi la unità della pretura penale, converrà, per la materia civile, ritornare al sistema dei mandamenti distinti. A ciò dovrà corrispondere anche un decentramento di sedi che avrà il vantaggio di avvicinare la giustizia al popolo, di renderla più spedita e meno dispendiosa evitando danni diretti e indiretti alle parti.

Osserva che la generosa amnistia elargita in occasione del Decennale ha portato un notevole alleggerimento del lavoro degli uffici e non sarà questo uno degli ultimi benefici di quell'atto solenne di clemenza e di forza.

Per quanto si riferisce all'esecuzione in materia civile, è noto alla Camera come le vendite all'asta pubblica di oggetti pignorati abbiano dato luogo, specialmente nelle grandi città, a gravissimi inconvenienti. Il Governo ha richiamato, su questo deplorevole stato di cose, l'attenzione dei Capi delle Corti d'Appello; e dappertutto ormai le vendite sono portate a conoscenza del pubblico tempestivamente e gli agenti della forza pubblica assicurano la piena libertà degli incanti.

L'oratore illustra poi le questioni penitenziarie. Intanto sono in corso i progetti per importantissime costruzioni carcerarie che permetteranno la soluzione integrale del problema. Insieme, sono elementi indispensabili la scelta del personale carcerario e l'organizzazione del servizio ispettivo. L'istituto del giudice di sorveglianza funziona ormai regolarmente. Il Ministro accenna poi al riesame della pericolosità, al lavoro carcerario e ai Consigli di patronato, di cui rileva l'efficienza.

Quanto alla delinquenza minorile, osserva che le grandi opere assistenziali del Regime, i nuovi ordinamenti scolastici, le sfere di inquadramento e di educazione nella gioventù e l'opera per la maternità e infanzia costituiscono un efficace sistema di prevenzione. Passa poi di estendere a tutte le sedi di Corte d'Appello la costituzione di Tribunali speciali per minorenni.

Professioni legali

Sulla questione delle professioni legali, dichiara di aver già dato disposizioni per la redazione di un disegno di legge che si ispira ai seguenti concetti: la distinzione tra avvocati e procuratori deve essere mantenuta; per l'ammissione dei giovani in carriera è necessario trovare il punto di equilibrio tra due necessità: scelta dei più meritevoli e soppressione degli ostacoli inutili e irritanti. Ritiene poi che l'esercizio della professione di avvocato debba essere concesso a coloro che abbiano per un certo periodo esercitato lodevolmente le funzioni di procuratore.

Circa i rapporti tra Commissioni Reali e Sindacati, ritiene che le varie funzioni devono essere concretate nel Bidacato, salvo l'esercizio della funzione disciplinare. Organo giudicante di secondo grado continuerà ad essere il Consiglio superiore forense. Per quanto si riferisce al notariato, annunzia che la Commissione incaricata della revisione delle tariffe notarili ha svolto ormai quasi interamente il suo compito. Accenna poi ad altre questioni della classe notarile.

Venendo all'attività legislativa, nota che si viene perseguendo quella grandiosa opera di codificazione che il Regime ha iniziato colla pubblicazione del Codice penale e di quello di Procedura penale nonchè con la riforma della Corte di Assise e della legge di pubblica sicurezza. Alle revisioni bisogna procedere con cautela e con altrettanta cautela converrà procedere nella redazione definitiva del primo libro del Codice civile, che deve essere riveduto in talune parti, tra cui nella materia delle successioni e della porzione legittima.

Diritto commerciale

Nel campo del diritto commerciale, la pressione delle circostanze e il ritmo delle oscillazioni economiche non hanno permesso di affrontare ancora il problema di un rinnovamento completo di tutto il Codice di commercio. La legge sul fallimento si era proposto lo scopo di rimuovere alcuni dei più gravi inconvenienti cui dava luogo la vecchia procedura fallimentaria. E' difficile dire se veramente la legge ha raggiunto gli scopi ai quali mirava. Sarebbe oggi prematuro decidere se sia più opportuno ritornare all'albo aperto o fare degli amministratori giudiziari dei funzionari specializzati.

Lo Stato non può disinteressarsi del sorgere come dello sviluppo delle aziende commerciali, specie di quelle che hanno un'importanza notevole per capitali e per scopi, perchè la loro vita o la loro rovina si riflettono su tutta l'economia nazionale. E' necessario, quindi, un controllo preventivo che garantisca alla collettività le qualità morali del titolare dell'azienda e la reale sussistenza di adeguati capitali. La nostra legislazione si è già messa su questa via. Se le emanate norme hanno veramente raggiunto il fine che esse si proponevano è dubbio, anche perchè le male arti degli uomini sono incessantibili nella scoperta delle vie traverse. Molte anonime, infatti, per sottrarre gli amministratori e i sindaci alle nuove gravi sanzioni, si affrettarono a trasformarsi in accomandite nominandosi come accomandatario un uomo di paglia che poi rilasciava procura ai vari amministratori della società.

Questa ed altre frodi alla legge dimostrano come nella coscienza di molti non sia ancora penetrato in senso della responsabilità nè la coscienza della subordinazione del proprio interesse particolare e contingente a quello della Nazione, nè l'idea che il ciclo dell'economia separata dalla vita dello Stato e a volte prevalente sullo Stato è per sempre finito (applausi). Qualche, anche dopo la legge del 1931, il problema delle anonime non può dirsi risolto. E si è indotti a riflettere se non sia necessario iniziare un rinnovamento legislativo che porti ad una chiarificazione delle funzioni di gestione delle società anonime, ad una controllata limpidità di amministrazione e ad una più efficace tutela del capitale azionario cioè, in sostanza, del risparmiatore, non essendo possibile, quali che siano gli abili adattamenti trovati dalla giurisprudenza, continuare a vivere in un regime legislativo le cui basi furono gettate nel 1882, cioè in un'epoca in cui la nostra vita commerciale, industriale, bancaria era ancora ai suoi primi vagiti.

Il corso di attuazione è la riforma della cambiale, riforma che si riconnette alla partecipazione dell'Italia all'opera di unificazione sul diritto cambiario. Il Ministro ha disposto gli studi per risolvere la questione scottante dei protesti cambiari e del loro costo eccessivo.

Per quanto riflette il diritto marittimo, si è ritenuto opportuno ricostituire in un Codice del diritto marittimo l'unità organica delle sue norme.

Nel campo del diritto processuale, occupandosi delle controversie collettive decise dalla magistratura del lavoro, nota che esse sono state in numero esiguo. L'alto senso di responsabilità che guida le associazioni sindacali, la giusta comprensione che hanno dei loro reciproci interessi di categoria, la considerazione delle superiori esigenze della produzione nazionale alle quali esse sempre si ispirano, la prudente opera di conciliazione del Ministero delle Corporazioni fanno sì che le vertenze si definiscano quasi sempre in via amichevole. Da questo non possiamo trarre che una ragione di vivo compiacimento perchè è nuova dimostrazione della saldezza e del perfetto funzionamento degli organismi sindacali. Numerose, invece, si presentano le controversie individuali. Fu recentemente richiamato l'attenzione dei Capi delle Corti sulla necessità politica ed economica che tali controversie siano decise colla maggiore sollecitudine.

Recentemente, S. E. il Capo del Governo affermava che la giustizia, per essere efficiente, deve essere comoda e rapida. A queste direttive si ispira la riforma delle norme del decreto del febbraio 1928.

La riforma del processo civile

Una riforma ancora più integrale viene giustamente invocata, ed è quella del processo civile. Una riforma che attui un processo rapido e snello, che aderisca alla realtà, che abbandoni inutili riti, che respinga quel sistema di nullità che non tutelano alcun buon diritto, che non favoriscano artifici dilatori, inganni ed imboscate, che imponga alle parti e ai patroni un maggiore senso di responsabilità, che consenta una maggiore iniziativa al giudice, che permetta una eliminazione sollecita di tutte quelle controversie le quali non rappresentano fondata ed apprezzabili contestazioni per opposte pretese giuridiche, una procedura che imponga infine tale organizzazione e completezza al giudizio di prima istanza da far diventare l'appello (contrariamente a quanto avviene) un mezzo giudiziario eccezionale e che con opportune sanzioni escluda le domande temerarie, le eccezioni e le difese dilatorie, la malafede e la frode.

Il processo civile non è un giudizio di Dio nel quale lo Stato, dopo avere fornito il campo e le armi per la lotta, debba limitarsi ad assistere allo svolgimento di essa sino alla vittoria, qualunque essa sia, di uno degli avversari. Esso è un mezzo di accertamento che deve essere controllato e diretto dallo Stato perchè il diritto, cioè la volontà stessa dello Stato, si attui in modo conforme a giustizia. Il Governo fascista già si è messo decisamente per questa via col procedimento per le controversie individuali del lavoro. Ma scarsi sarebbero i vantaggi del perfezionarsi del procedimento di dichiarazione se nel non migliorassimo insieme quello di esecuzione.

E' assurdo che il creditore, dopo essere passato attraverso i diversi gradi di giurisdizione, dopo avere conquistato faticosamente il riconoscimento del suo diritto, debba poi, anche nei casi di esecuzione immobiliare, ritrovarsi trascinato ad un nuovo giudizio di procedimento per ottenere la realizzazione concreta del proprio credito. Anche in questa materia si presenta, dunque, la necessità di un complesso di norme che miri ad un pronto e pieno soddisfacimento del creditore e ciò nell'interesse della giustizia stessa in quello della vita economica perchè si dà a chi presta danaro la sicurezza del recupero, a chi anticipa lavoro e merci la certezza del compenso. (Approvazioni).

La riforma del processo civile è, del resto, iniziata da tempo: fin dal 1926 una cottocommissione della commissione reale aveva presentato al Ministro Guardasigilli un progetto di riforma. Esso però, se presenta notevoli pregi per la parte concernente l'esecuzione, è rimasto al disotto delle nostre aspettative per quanto si riferisce al processo di cognizione. Il Ministro ha quindi ritenuto necessario riprendere tale lavoro, che gli pare il più urgente.

Il Ministro conclude rilevando che l'opera cui egli attende non è soltanto di amministrazione e di legislazione ma, in gran parte, di azione morale e di formazione spirituale. Questa è la mèta verso la quale lo sospingono con fermissimo fede la sua passione profonda e la convinzione salda che anche tutta la attività consacrata alla difesa del diritto e al culto della giustizia — idea e virtù propagate da Roma, che per esse ha tenuto e terrà il mondo civile in una perpetua signoria — debbano essere guidate da un solo amore, da una sola volontà. Ciascuno di noi ha un suo compito ma tutti abbiamo la stessa consegna, quella di servire l'Italia agli ordini del Duce. Questo non è soltanto il nostro dovere; è il nostro orgoglio, la nostra gioia, il nostro premio.

Il discorso del Ministro dura quasi due ore. Ascoltato dalla Camera con viva attenzione e sottolineato spesso con segni di approvazione, viene accolto alla fine da un vibrante applauso che dura fino a quando l'on. De Francisci non torna al banco del Governo. Applaudono anche il Duce e tutti i membri del Governo. Con il Guardasigilli si congratulano i Ministri e moltissimi deputati.

Senza discussione si approvano i capitoli del Bilancio e gli articoli del disegno di legge. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e degli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

La Camera terrà a riunirsi martedì prossimo, alle 16, per iniziare la discussione del Bilancio delle Corporazioni.

La Giustizia per il popolo

Roma, 3 notte.

Il Ministro De Francisci ha concluso oggi alla Camera la breve intensa discussione svoltasi sul bilancio della Giustizia. Non c'è problema grande o piccolo, amministrativo o politico, giudiziario o legislativo che non sia stato esaurientemente trattato dal Ministro, il quale nei riguardi di ognuno ha dato conto alla Camera non solo delle sue direttive di ordine generale, ma anche delle sue più lontane intenzioni. Nè è mancato qualche cosa più di un discorso, un programma concreto e dettagliato di lavoro, vorremmo dire una sorta di piano regolatore documento fondamentale per chi voglia, oltre il presente, spingere lo sguardo su quello che sarà l'attività futura del Dicastero. Chiuso il periodo della grande attività legislativa riformatrice — che ha portato alla costituzione dello Stato Fascista — il cómpito che oggi incombe al Ministro Guardasigilli è apparentemente più modesto, ma non meno arduo. Si tratta sostanzialmente di consolidare, affinare, ritinire gli istituti rivedendoli alla luce dell'esperienza di questi anni; di perfezionare, selezionare i quadri organici del personale; di adeguare gli uomini agli ordinamenti perchè la loro azione sia anche spiritualmente all'altezza dei tempi.

Il discorso del Ministro De Francisci mostra con quanta passione, con quale diligenza, con quale alta coscienza egli si sia messo al lavoro. Nel quadro delle riforme fondamentali molti particolari sono già in corso di revisione e il Ministro non si è mostrato alieno come per le leggi forensi dal venire incontro alla diffuse e in gran parte legittime aspirazioni delle categorie interessate. In questo il Fascismo, sull'esempio segnato sempre da Mussolini, mostra di possedere in pieno quella elasticità di azione che è necessaria al retto funzionamento degli organi legislativi e amministrativi. Nulla di più pericoloso per uno Stato che l'inattabilità degli ordinamenti, perchè là dove non giunge a novembre quel che in ottobre si è fiato manca lo stesso fondamento a un proficuo svolgimento delle attività dei cittadini; ma, d'altro canto, sarebbe anche un male e tutt'altro che lieve che lo Stato si chiudesse nella torre d'avorio dei propri istituti rifiutandosi di saggiarli sul terreno della pratica e di introdurvi i necessari temperamenti. Gli intendimenti del Ministro di portare a un livello morale sempre più alto la vita giudiziaria e forense, di esercitare un più energico ed efficace controllo sulle attività delle aziende commerciali a tutela degli interessi dei consumatori e dei risparmiatori, di voler condurre a termine con meditata ponderazione la riforma dei Codici, saranno appresi con vivo compiacimento da tutti; nè di minore soddisfazione sarà causa il conoscere che la nuova legge penitenziaria — grandiosa riforma che ha messo l'Italia all'avanguardia del progresso sociale in questa materia — è in piena applicazione nonostante il poco tempo trascorso dalla sua entrata in vigore.

Il Ministro ha concluso tracciando le linee di una riforma delle leggi sulle controversie del lavoro e in genere della legge processuale civile. Svelire i giudizi, renderli più semplici e accessibili alla massa sarà in realtà un'opera nobile e meritoria. Andare verso il popolo è una formula mussoliniana che non deve valere solo nell'azione di propaganda e di assistenza del Partito Fascista e delle dipendenti organizzazioni, ma in ogni settore dell'attività del Regime. Il Ministro De Francisci ha mostrato di avere compreso perfettamente questa esigenza fondamentale e di avere piegato ad essa tutta l'attività del suo Dicastero, mirando a realizzare in concreto quella forma rapida sensibile giustizia per il popolo che è il fondamento primo degli Stati.

L'ordinamento corporativo fa scuola in tutto il mondo

Roma, 3 notte.

La funzione mondiale del Fascismo si appalesa giorno per giorno in tutta la sua evidenza: leggi e istituti fascisti sono presi a modello da varii Stati e sovratutto la legislazione del lavoro, sebbene, come è naturale, con forme e adattamenti diversi, secondo la caratteristica morale e storica dei varii Paesi. Tra questi Paesi si distingue la Spagna repubblicana. Il Governo spagnuolo infatti ha dato un impulso particolarmente intenso alla politica sociale con riforme ispirate alla legislazione corporativa fascista. Il complesso legislativo spagnuolo, che rappresenta il nuovo assetto del sistema giuridico del lavoro, è costituito dalla legge del 21 novembre 1931 che regola i contratti di lavoro la quale si basa sui principii del contratto collettivo e della elevazione del lavoro dalle condizioni di pura merce valutata in base al principio della offerta e della domanda, al grado di un vincolo di collaborazione secondo i principii fascisti; dalla leggi sulle giurie professionali miste del 27 novembre 1931 le quali realizzeranno un principio corporativo per la risoluzione delle controversie, al regolamento delle condizioni di lavoro sovraltutto per gli operai, ai salari, i licenziamenti e per la applicazione delle leggi sociali; dalla legge sulle associazioni professionali dell'8 aprile 1932 che crea l'organismo sindacale dotato di personalità giuridica allo scopo di attuare le leggi sul contratto di lavoro e sulle giurie miste; alla legge sulla organizzazione nazionale del collocamento operaio.

In Francia

Ma anche in Francia comincia fatalmente a farsi strada l'idea della revisione degli ordinamenti politici e sociali che presiedono al governo del paese. Molte voci si sono levate contro il sistema democratico parlamentare dagli stessi scanni di Palazzo Borbone. Il signor Andrea Tardieu, ex-Presidente del Consiglio, a varie riprese si è scagliato contro il parlamentarismo per auspicare un profondo mutamento delle istituzioni francesi e particolarmente di quelle parlamentari. Gli omicidi spirituali compiuti dal signor Tardieu durante il lungo soggiorno fiorentino danno evidentemente i loro frutti.

« Una enorme impopolarità per le assemblee che funzionano male si diffonde in Francia — egli ha scritto recentemente. — Pretendere il perpetuarne il cattivo funzionamento significherebbe voler uccidere le istituzioni. Il mondo intiero si trasforma: non vi è un solo Stato che abbia potuto sottrarsi negli ultimi quindici anni a questa legge comune. Soltanto un istituto parlamentare appesantito da 70 anni di funzionamento potrebbe pensare di sfuggire alla legge comune? Le riforme sono capaci di mettere ordine nel disordine: o il disordine e la decadenza: bisogna scegliere e al più presto ».

Ora non è il caso di dire che il Governo francese si sia messo sulla strada del Fascismo, ma è certo che qualche cosa di nuovo matura in quel paese. Il nuovo per esempio c'è nella progettata riforma del Consiglio Nazionale economico. Il relativo progetto è del 24 gennaio scorso ed è stato presentato dal Governo di Paul Boncour.

Il progetto mantiene il carattere di organo consultivo del Consiglio ma accentua la sua collaborazione con i poteri pubblici e con il Parlamento, e la sua parte effettiva nello studio, nella preparazione e nel regolamento dei problemi interessanti le varie categorie professionali. E' notevole che mentre nella sua formazione attuale il Consiglio Nazionale economico ha la prevalenza alla sezione del lavoro che comprende 30 membri titolari, mentre le altre sezioni ne comprendono appena otto o nove nella futura formazione essa dovrebbe essere composta di 19 membri titolari e di oltre 143 membri supplenti. Nelle sue linee generali il nuovo Consiglio rifletterebbe dunque per una notevole parte il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, divenendo il rappresentante di 37 gruppi professionali.

Stati Uniti, Belgio, Portogallo

Frattanto è stata recentemente presentata al Senato degli Stati Uniti di America una proposta di legge tendente alla istituzione di un Consiglio della stabilità e della prosperità nazionale (National Stability and Welfare) il quale avrebbe per iscopo di combattere la depressione economica e il coordinare le risorse industriali del Paese. Il Consiglio dovrebbe essere costituito dai Segretari di Stato al Tesoro, alla Guerra, alla Marina, all'Interno, all'Agricoltura, al Commercio e al Lavoro, e ad esso potrebbe aggregarsi una Commissione consultiva (advisory planning Commissions) composta di 9 membri scelti fra gli esperti dell'industria, delle finanze, del lavoro, dell'agricoltura, dei trasporti e della scienza.

Inoltre è da segnalare che il 28 gennaio scorso è stato istituito con decreto nel Belgio un Commissariato per la disoccupazione incaricato di esaminare e proporre al Governo tutti quei provvedimenti che si ritengono adatti a diminuire la disoccupazione. Il rapporto presentato al Re per tale decreto rileva che il nuovo organismo dovrà esaminare i mezzi più idonei per realizzare fra lo Stato e le autorità locali una più giusta e metodica ripartizione degli oneri che essi assumono.

Infine nel Portogallo sono stati intensificati gli studi sulla organizzazione corporativa fascista. E' infatti uscita recentemente una Rivista dal titolo « Cadernos Corporativos » per lo studio e la diffusione dei principii corporativi. L'ordinamento corporativo italiano rappresenta secondo le esplicite dichiarazioni della rivista portoghese il modello a cui deve ispirarsi ogni idea di rinnovamento e di ricostruzione sociale: e basta infatti scorrere le pagine per convincersi quanta suggestione eserciti l'esempio fascista sugli ordinamenti generali e nella soluzione dei particolari problemi che gli studiosi portoghesi prendono in esame.

COME LA FRANCIA PREPARA L'ESERCITO NERO

La "penetrazione pacifica,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

OASI DEL TAFILALET, febbraio '33.

Ho visitato il Tafilalet. Mi sono fermato a Kasr es suq, a Tighmart; ho percorso le vallate dello Ziz e del Gheris. I villaggi — gli squr — hanno, da lontano, apparenze imponenti: cinti da alte mura fiancheggiate da torri merlate, spiccano al di sopra delle palme con un'imponenza medioevale. Da vicino, invece, altro non sono che povere costruzioni di tufo e di fango, fragili e quasi in rovina.

Ma, ai loro riparo, gli indigeni del Tafilalet — gli shleh, un ramo della grande famiglia berbera — per vanti anni hanno tenuto testa ai francesi. Oggi, stanno arrendendosi.

A Tighmart, la principale località della regione, ho assistito, stamani, alla sottomissione di questa tribù. Ho visto il miracolo, che trasforma un fiero dissidente in un fedelissimo soldato della terza repubblica.

Nel Marocco recentemente conquistato, difatti, ciò che l'osservatore nota quasi subito non è l'occupazione francese. E' la comparsa di idealità nuove alla mentalità e alla cupidigia indigena, una specie di rivoluzione interna a sfondo psicologico: il mestiere di gendarme, appare, illico et immediate, più vantaggioso di quello di bandito.

In fondo, il fenomeno è vecchio quanto il mondo.

Tacito, ad esempio, racconta nei suoi «Annali» un istruttivo colloquio avvenuto sulle rive del Weser fra Arminio, l'eroe germanico e un suo fratello. Se le mie ormai lontane reminiscenze liceali non mi ingannano, quest'ultimo portava un bel nome romano, Flavio, e serviva con distinzione nelle armate dei Cesari. I suoi innumerevoli atti di valore gli avevano procacciato varie ricompense: un aumento del soldo, una collana, una corona, un ramo di quercia ed altre decorazioni militari dell'epoca.

In questo modo, presso i barbari, la stessa famiglia forniva indifferentemente e, nello stesso tempo, un eroe dell'indipendenza e un centurione decorato. Presso i berberi marocchini, succede la medesima cosa.

Tutta l'arte della conquista coloniale consiste nel favorire l'ultima eventualità a detrimento della prima. In quest'arte eccelse, in modo particolare, il conquistatore del Marocco, maresciallo Lyautey. Ed ecco come.

Riportiamoci indietro nel tempo. A questa data: 31 luglio 1914. Un telegramma da Parigi ordina a Lyautey di evacuare tutto l'interno del Marocco, di inviare in Francia la metà delle truppe e di ritirarsi sulla costa conservando i porti, e, possibilmente, le comunicazioni con l'Algeria attraverso Fez, Taza, Uzda. Obbedire ad una simile ingiunzione significa perdere d'un sol colpo i frutti di lunghi sforzi, abbandonare le risorse immense che il Marocco potrebbe fornire nella lotta vicina ad incominciare. E poi i francesi non corrono anche il rischio di essere buttati a mare per il raddoppiato ardore e l'aumentata forza guerriera, che darebbe ai berberi, già così aspri ed aggressivi, una ritirata, di cui gli emissari tedeschi stabiliscono già il giorno e l'ora?

Lyautey si permette il lusso di disobbedire alle istruzioni del Governo di Parigi. Gli domandano venti battaglioni. Quaranta ne promette, ma si rifiuta di abbandonare un solo pollice di terreno. Al contrario, continuerà la conquista. E che i politicanti se ne stiano tranquilli, a Parigi. Il tempo delle battaglie campali e degli attacchi in massa è passato. Lyautey domanda soltanto dei fondi: pochi, chè certi argomenti, apparentemente disperdonosi, finiscono sempre per essere, se ben impiegati, i più economici. La corruzione è uno di questi. Ed essa è una scienza, un'arte e non un giuoco d'azzardo.

Il paese dei paradossi

Tale metodo di conquista coloniale vicino battezzato dal maresciallo francese col nome singolare di « penetrazione pacifica ». Mediante esso, egli conquistò il Marocco alla Francia e le donò in più un nuovo esercito: 24 reggimenti di tiratori, e 12 di spahis, a tutt'oggi. Fra dieci anni, queste cifre saranno senza dubbio raddoppiate.

Come attuò il suo piano Lyautey? Creando, innanzi tutto, dei quadri speciali. Gli ufficiali del service des affaires indigènes sono gli elementi che li formano. Essi vivono sempre agli estremi limiti della dissidenza, hanno il cavallo sellato, gamballi sempre ingrassati ai piedi del letto e la morte davanti alla porta.

Non conoscono nè l'oro, nè la distanza, nè la paura. Conoscono, invece, tutti i dialetti arabi e berberi. Sovente, travestiti da indigeni o da mercanti ebrei, questi ufficiali si recano fra le tribù dissidenti in ricognizione. E lì, studiano la topografia dei luoghi, ne abbozzano le carte geografiche, esaminano le risorse e la mentalità della popolazione, il numero degli uomini validi alle armi e il grado di corruttibilità dei personaggi influenti.

Missioni difficili? Certo. Ma non impossibili. Su sei milioni di abitanti che, approssimativamente, conta il Marocco, due buoni terzi sono berberi, abitano la montagna, e, dopo duemila anni, conservano le qualità che Sallustio evoca e loda nella guerra di Giugurta: valore, astuzia, ardimento, mobilità. Ma gravi germi di debolezza stanno nella loro mancanza di coesione e di disciplina.

Senza leggi scritte, i berberi vivono, difatti, sulle tradizioni. Ora, siccome il Marocco è il paese dell'inatteso sorprese e dei continui paradossi, queste tradizioni, invece di costituire un elemento di ordine, formano un elemento di disordine. Rispettarle significa, molto spesso, rinforzare l'anarchia dominante.

Chi non è soddisfatto del proprio stato e ha da lagnarsi della giustizia, chi desidera la roba altrui o cerca di giustificare una lite, trova facilmente nelle consuetudini del passato spunti per cavilli, accuse, alterchi. Nelle grandi confederazioni, poi, tribù disposte a separarsi dalle altre non mancano mai, come non mancano, nell'interno di ogni tribù, scontenti pronti a sostenere, a colpi di fucile le proprie ragioni.

I banditi diventano gendarmi

Le famiglie stesse sono profondamente divise da liti fra padre, figli, fratelli, cugini, ognuno dei quali ha propri partigiani e finisce per liquidare, invariabilmente, i fatti personali con l'assassinio.

L'ufficiale degli affari indigeni lavora su questa materia. La corruzione gli serve ad organizzare, per cominciare, tutta una classe di emissari, agenti, spie, incaricati di fomentare odi e gelosie. Parallelamente, egli svolge tutto un astuto piano di propaganda, cercando di colpire non tanto i beni e i corpi, quanto gli spiriti e la fantasia: la Francia occuperà il paese come e quando vorrà, perchè la sua forza è grande e immensa. Appoggiato da bombardamenti e da scorribande di legionari, da razzie sui greggi, tale lavoro non manca mai di dare buoni risultati: i sedentari per primi e poi, a poco a poco, i nomadi entrano in trattative coi conquistatori e chiedono le condizioni dell'aman.

Le volete conoscere? Sono semplicissime: cambiare il burnus di dissidente in quello di spahis e da banditi farsi gendarmi.

In questo modo, Lyautey si liberò successivamente di Abd el Malek nella regione di Taza, di Moa u Hammu nel Medio Atlante, di El Hiba nel Sus, di Si Moa Nefruten nel Grande Atlante. Seguendo le sue orme, nel 1926, il vecchio Steeg domò la rivolta di Abd el Krim. E la domò così bene, che, quattro anni dopo, i ribelli riffani apparirono in Francia, sotto la bandiera rossa-bianco-blù.

*Io li vidi, durante le grandi manovre della Lorena, a Nouvel Avricourt, la mattina del 7 settembre 1930. Avevano marciato tutta la notte e avrebbero dovuto riprendere la marcia dopo sole due ore di riposo, per raggiungere il canale dalla Marna al Reno, onde partecipare alla battaglia campale di quelle manovre: la presa del ponte di Lagarde. Coricati sulla terra nuda, dormivano ravvolti nella porpora dei loro mantelli. In quell'angolo di Lorena, il cui cielo ha, perennemente, secondo l'espressione

fino con il deserto Sahariano a sud, con l'Hammada al Est ed a Ovest e a Nord con il Grande e il Medio Atlante.

Politicamente, essa rappresenta però la chiave del Sahara, il posto di controllo di tutti i mercati del Sud e, soprattutto, una grande riserva di uomini. Tra pochi anni, ventimila ghiech andranno a raggiungere in Francia i fratelli riffani arruolati e il loro numero, in caso di guerra, aumenterà almeno fino a cinquantamila.

Questi uomini, ieri, così accaniti nel difendersi, come possono passare oggi al servizio del nemico?

Ascoltate quello che mi dice l'ufficiale del Service des affaires indigènes di Tighmart. Ci troviamo sopra un largo pianoro davanti lequar, dove un migliaio di donne danzano. Il sudore cola in gocce visibili sul volto; un sudore rossastro, intriso di polvere e di hennè; mentre i loro uomini a cavallo, in buon ordine, sfilano davanti all'ufficiale francese. Lo ardore dei cavalieri ancora non è scatenato, ma presto avrà il sopravvento. Ecco, guardate: essi ora rompono i ranghi e si lanciano al galoppo. Non resistono al piacere favorito: la fantasia.

— La fantasia corona sempre l'anima! — m'informa l'ufficiale. — La resa di costoro è stata dura. Le trattative han richiesto degli anni. Volevano garanzie, assicurazioni. Quando si credeva tutto combinato, essi pretesero, all'ultimo momento, il baraud, il combattimento d'onore, dopo il quale ogni buon musulmano può, senz'onta, accettare la pace. Il baraud ha avuto luogo qualche giorno addietro e noi perdemmo sei uomini. Adesso, è finita. Ieri, erano ancora nostri nemici. Da oggi, fanno parte dei nostri goums e combatteranno i dissidenti. Domani, quando la pacificazione sarà completa, verranno incorporati in unità regolari e mandati in Francia, dove, in ogni eventualità, combatteranno con lo stesso accanimento e con lo stesso ardore di ieri.

— Come è possibile tutto ciò? — osservo.

L'ufficiale sorride:

— La guerra è il grande pimento della vita per questi uomini. Con noi o contro di noi, essi continuano semplicemente la loro esistenza di irrequieti professionisti delle armi.

PAOLO ZAPPA.

Crisi nel Gabinetto jugoslavo?

Vienna, 3 notte.

Sempre più insistenti si fanno le voci di una prossima crisi ministeriale in Jugoslavia e, anzi, ieri sera veniva data da qualche fonte come già scoppiata. L'origine della crisi andrebbe ricercata nel fatto che il progetto elaborato dal ministro di Agricoltura Demetrovics per l'espropriazione delle grandi foreste della Slovenia è stato, la settimana scorsa, respinto. Al tempo stesso vengono frapposte gravi difficoltà al progetto del ministro delle Finanze, Gyorgyevics, mirante ad accrescere del venti per cento l'imposta sui terreni. Il ministro vorrebbe che la cosa passasse anzitutte alla nuova legge fiscale, ma vi si ribellano molti deputati e la maggioranza dei membri del Gabinetto. Siccome il regime ha interesse ad evitare una crisi ministeriale, si compiono sforzi per addivenire a un compromesso. Secondo la Reichspost, se Stralic fosse costretto a lasciare il potere, gli succederebbe l'attuale ministro degli Esteri, Jeftic, che è stato ministro di Corte e gode in particolare fiducia di Re Alessandro ed è imparentato col generale Zivcovic.

La lotta religiosa in Spagna
e la tentata di un sindaco di villaggio

Madrid, 3 notte.

(F.) La lotta religiosa continua a dar luogo in varie regioni di Spagna a incidenti propri di un'epoca sorpassata. Mentre alle Cortes si svolge la discussione del progetto di legge che vieterà l'insegnamento agli Ordini religiosi, a Bilbao l'agitazione provocata dalla decisione del Consiglio Municipale di abbattere il monumento al Sacro Cuore di Gesù s'accresce di giorno in giorno.

L'opinione pubblica reagisce chiaramente di non approvare certe misure dettate da settario settarismo e di un evidente carattere provocatorio. Gli stessi circoli repubblicani si mostrano qua e là preoccupati dalle reazioni e dalle proteste che possono suscitare atteggiamenti innecessari, come lo prova il fatto che il Consiglio Municipale di Bilbao, di maggioranza repubblicano-socialista, ha respinto con soli 23 voti contro 21 un ricorso contro la demolizione del monumento al Redentore. Ad Arjona, presso Xeres, il sindaco, dopo aver proibito il suono delle campane e ordinato il licenziamento di tutte le serve forestiere, ha fatto demolire nella pubblica piazza alcune croci datanti dal 500 e che possedevano un indiscutibile valore artistico e storico.

Un viaggio di Daladier
a Londra?

Parigi, 3 notte.

Era corsa voce nei circoli politici che il Presidente del Consiglio aveva l'intenzione di recarsi a Londra verso il 15 marzo. Il Quai d'Orsay ha smentito tale notizia, mentre il Presidente del Consiglio Daladier dichiarava da parte sua a un giornale che esso aveva avuto certamente origine dalle voci che corrono all'estero, e in particolar modo a Ginevra, sull'opportunità della convocazione di una riunione a cinque per aiutare la Conferenza del disarmo a uscire dalle difficoltà contro le quali essa si dibatte attualmente.

«Sono del resto stato tanto assorbito in questi ultimi tempi dai dibattiti d'ordine finanziario, che non ho neppure potuto prendere contatto con la maggior parte degli Ambasciatori stranieri in Francia, nè stabilire conversazioni col Governo di Londra. Non ho quindi potuto consacrare neppure un minuto ai problemi esteri».

Beninteso, la possibilità di un viaggio a Londra del Capo del Governo francese, soprattutto per negoziati preliminari alla Conferenza economica mondiale, è un'ipotesi che non conviene escludere.

Intanto i giornali annunziano che l'importante movimento diplomatico che il Consiglio dei Ministri ratificherà fra qualche giorno comprenderà anche l'Ambasciata di Londra nella quale il sig. Corbin — attualmente a Bruxelles — succederà al sig. De Fleuriau.

Nazionalista spagnolo condannato

Madrid, 3 notte.

Un nazionalista accusato di aver ucciso un repubblicano in una rissa di carattere politico è stato condannato dal Tribunale di San Sebastiano a venticinque anni e otto mesi di prigione.

Ibridi connubii parlamentari
per estorquere gli hitleriani in Austria?

Vienna, 3 notte.

Sotto l'influenza degli avvenimenti tedeschi, in Austria i partiti sembrano accorgersi che anche qui c'è qualche cosa da cambiare, ma non sanno con esattezza — sembra — dove metter le mani e che cosa sostituire all'antico. L'ufficiosa *Reichspost* stamane ha messo il mondo a rumore con un articolo di fondo nel quale sentenzia che il riassetto dello Stato dovrà fatalmente venire: ritenendo possibile un salvataggio della democrazia in *articulo mortis*, il giornale afferma che la democrazia e il parlamentarismo sono stati rovinati dalle esagerazioni. La massa è diventata un idolo, il conteggio dei voti una faccenda meccanica, il senso della responsabilità è sparito: manca una autorità che possa fare da contrappeso agli avvenimenti. Bisogna dunque riorganizzare lo Stato e bisogna che l'iniziativa parta dai cristiano-sociali; bisogna arrivare, basandosi sul principio dell'autorità, a una «assicurata libertà e a una illuminata democrazia».

L'organo rosso, coincidenza magari casuale, fa eco, pronunciando all'indirizzo dei cristiano-sociali un «vieni meco» abbastanza chiaramente percepibile.

Che avviene?, si domanda la *Neue Freie Presse* nel notare tanto mistero. In realtà gli scopi e gli obiettivi dell'articolo della ufficiosa *Reichspost* non si vedono con chiarezza, e la *Neue Freie Presse* ha ragione di osservare che nessuno capisce a che cosa si vo-

gliа giungere. Si vuole iniziare una nuova riforma costituzionale? (l'ultima non ha avuto quasi nessun effetto), o si vogliono staccare dai radicali gli elementi moderati socialisti? Si vuole per caso opporre qualche combinazione ai nazional-socialisti?

Per la *Neue Freie Presse* confronta l'articolo ufficioso dell'organo cristiano con l'articolo dell'organo del partito socialista, e aggiunge che anche l'ex-Cancelliere Streeruwitz ha preso la parola per accentuare l'opportunità di una intesa con l'opposizione. Siccome il giornale socialista ha mutato tono per ottenere che il governo non adoperi la maniera forte contro i responsabili dello sciopero ferroviario dell'altro ieri, e siccome la *Reichspost* appare allarmata dalla circostanza che, in occasione di questo sciopero, i nazionalsocialisti hanno difeso gli scioperanti assieme alle sinistre, non è fuori di luogo pensare che i due più forti partiti austriaci, il socialista e il cristiano-sociale, abbiano cominciato a riflettere sulla necessità di una intesa destinata a fronteggiare «il pericolo hitleriano» che si disegna sull'orizzonte. Gli agrari spalleggiano. «Una intesa con l'opposizione e cioè dire, nel caso specifico, la coalizione dei cristiano-sociali con i socialisti, oppure, come qui lo chiamano, il blocco rosso-nero. A una simile possibilità allude pure il *Neue Wiener Tageblatt*.

La ragione prima di questo ibrido blocco andrebbe ricercata nel desiderio degli accennati due grossi partiti, di evitare lo scioglimento della Camera e quindi l'ingresso degli hitleriani in Parlamento.

Un pauroso maremoto flagella
le coste settentrionali del Giappone

Innumerevoli case distrutte, edifici inondati e piroscafi inghiottiti dalle onde - Una cittadina rasa al suolo - Oltre tremila morti

Londra, 3 notte.

Dall'Estremo Oriente giungono oggi nient'altro che notizie di disastri: gli uni causati dalle armi nipponiche, gli altri dalle forze misteriose della natura. Il terremoto ed il maremoto hanno sparso la distruzione e la costernazione su 300 miglia di costa dell'Arcipelago nipponico, ove sino a ventiquattro ore or sono regnava la pace e la serenità. Neanche la guerra cinese aveva potuto scuotere, colle sue passioni patriottiche e con la violenza delle antipatie e rivalità politiche, questa zona settentrionale del Giappone che si estende da Kamaishi sino alla punta estrema settentrionale dell'isola principale dell'Arcipelago, ed in quella vicina di Okkaido.

Il tragico annuncio

I cinematografi del mondo intero avevano registrato ieri il movimento sismico, il cui centro era stato rintracciato a circa un centinaio di miglia al largo della costa settentrionale del Giappone, e scarsissime notizie giunte a Tokio nel corso della notte avevano fatto pensare che, a dispetto della sua estrema violenza, il terremoto avesse spento la sua forza nel fondo del mare e causato più che altro crepe di edifici e spavento tra popolazioni.

Oggi, però, incominciano a convergere verso la Capitale referti di distruzioni e di perdite di vite umane. A Tokio, a dire il vero, il terremoto si era già fatto sentire con alquanta violenza, e gli abitanti della Capitale alle 2,53 della notte scorsa si erano precipitati all'aperto, temendo una ripetizione delle tragiche giornate del grande terremoto della Capitale. Però, salvo pioggia di calcinacci e crepe sui muri di edifici, la scossa non aveva prodotto altri danni.

Ma ben diversi sono stati gli aspetti del fenomeno sismico nei villaggi e nelle ridenti campagne della costa settentrionale. Stamane si annunciava ufficialmente a Tokio che, in base ai telegrammi ricevuti dalle autorità sul posto, i morti ammontavano a millecinquecentoventitre, i feriti a milleduecentoventidue e gli scomparsi ad oltre trecento. Nel pomeriggio, però, un comunicato da Tokio ha informato che gli effetti della scossa e del successivo maremoto sono stati molto più gravi di quanto si fosse sospettato e di quanto avevano potuto constatare le autorità nelle prime ore del mattino. Il numero dei morti, secondo gli ultimi comunicati, supera di molto il migliaio; una notizia ufficiosa in serata lo fa ascendere a millecinquecentotrentacinque.

Onde gigantesche

La maggior distruzione non è stata causata però dal terremoto, ma dal colossale maremoto che si è prodotto poco tempo dopo la scossa: onde gigantesche si sono abbattute lungo trecento miglia di costa; demolendo edifici, spazzando campagne trasformate, dal ritiro delle acque marine, in immensi campi di fango, senza più un albero o un casolare. Nei porti — lungo questa costa ove si trovano di consueto ancorate migliaia di navi d'ogni tipo e stazza, navi quasi tutte da pesca — gli effetti del maremoto sono stati tremendi: quattromilacinquecento case sono state distrutte dalle onde e dagli incendi causati dalla rottura di tubazioni della luce elettrica e del gas; duemila edifici sono inondati dalle acque, e milleduecentotrentasette piroscafi di piccola stazza sono stati inghiottiti dalle onde. Otto grandi navi sono rimaste inoltre gravemente avariate.

Secondo referti non ancora controllati, quattrocentosettantasette persone sarebbero rimaste uccise nel solo villaggio di Taro, e trecentocinquantacinque in quello di Totan. In centri più importanti, come Kamaishi, la distruzione è stata enorme, ma ha causato più che altro degli incendi che pochi momenti dopo si sono appiccati agli edifici.

A Miako, a Omoto e in decine di villaggi costieri, le onde del maremoto, alte quindici metri, sono penetrate per chilometri all'interno, domando gli incendi; in altri, però, la violenza delle fiamme è stata aumentata da un uragano di vento abbattutosi nelle prime ore del mattino. A Kamaishi, una delle giunti in serata treni di soccorso con medici e infermieri e materiale sanitario, sono stati estratti finora dalle macerie cento cadaveri, e milleduecento edifici sono stati demoliti dal terremoto e trecento distrutti dagli incendi. A Miako le case distrutte sono tremila, ma non si posseggono ragguagli sul numero delle vittime umane.

I primi soccorsi

La cittadina costiera di Funakoshi sembra essere stata rasa al suolo; non si sarebbero neanche ritrovati i rottami, che vennero asportati dalle acque del mare.

Navi da guerra sono state inviate d'urgenza nella zona del maremoto per raccogliere i possibili sopravvissuti. Cinque destroyers sono partiti con abbondanti scorte di materiale sanitario e di viveri. Numerosi aeroplani e idrovolanti che dovevano in giornata sorvolare la regione per determinare l'estensione dei danni nella regione devastata sono stati obbligati a far ritorno dalla violenza della tempesta di neve che infuria lungo tutta la costa nord-orientale del Giappone.

L'Imperatore ha già fatto una larga donazione di denaro per i soccorsi alle vittime del terremoto. Una dei punti danneggiati dalle scosse di ieri è la famosa spiaggia di Sabishiro dalla quale molti aviatori hanno spiccato il volo nei tentativi di compiere la traversata del Pacifico.

L'epicentro del terremoto — in base agli ultimi calcoli — sarebbe a 125 miglia al largo dell'isola di Kinkusaan. A Tokio si annuncia ufficialmente che le vittime del terremoto di ieri sarebbero in un numero enorme se gli abitanti non avessero contratto l'abitudine, in seguito all'esperienza del passato, di precipitarsi alle prime scosse di terremoto sulle alture della città. Così facendo essi hanno evitato di essere travolti dalle onde del mare.

L'impressione destata a Tokio dai telegrammi che giungono dalle regioni devastate è enorme poichè i giornali ricordano agli abitanti che appunto da questa regione costiera del nord sono partiti la maggior parte dei soldati che attualmente invadono la provincia di Jehol e che le migliori unità nipponiche che hanno preso parte alle operazioni per la conquista della Manciuria furono quelle della divisione Sendai, composta in gran parte di abitanti del nord del Giappone.

Le autorità di Tokio dichiarano, in un comunicato diramato a tarda notte che tutte le cifre fatte in giornata circa le abitazioni devastate, e le navi sommerse e le vittime umane devono considerarsi incomplete, e che si può fin d'ora presumere che il numero dei morti raggiungerà i tremila.

Manovra militare in Bretagna
impedita dall'infuriare della tempesta

Parigi, 3 notte.

La tempesta che infuria da due giorni sulle coste della Bretagna ha impedito la scorsa notte la manovra che doveva essere tentata dal battaglione dei fucilieri di Marina, attualmente a bordo del *Giulio Verne*: un tentativo di sbarco su un punto della costa di Quiberon. Del resto, nessuna imbarcazione può da due giorni lasciare i porti delle coste, e numerosi «cargo» e velieri che si trovavano nel Golfo di Guascogna hanno dovuto cercare riparo nelle rade della costa.

Nuovo Aerodromo a Lubiana

Vienna, 3 notte.

Il governo jugoslavo ha deciso la costruzione a Lubiana di un nuovo aerodromo, contribuendo alla relativa spesa assieme al municipio di Lubiana e all'amministrazione provinciale. I lavori avranno inizio a giorni. La costruzione di questo aerodromo viene giustificata con l'opportunità di collegare Lubiana con le linee aeree meridionali e precisamente con Vienna, Graz e Klagenfurt e Trieste. In un secondo tempo sarà costruito a Marburgo un aerodromo più piccolo per il servizio di transito.

Il Duce assegna un milione
fra diciannove E. O. A. provinciali

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito ha comunicato oggi ai singoli segretari federali che il Duce ha concesso, sui fondi messi a sua disposizione, un contributo di 50.000 lire a favore degli E. O. A. delle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Brescia, Catanzaro Ferrara, Padova, Grosseto, Fiume, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Savona, Taranto, Trapani, Treviso, Trieste.

All'E.O.A. della provincia di Udine ha assegnato uno speciale contributo di 100.000 lire.

Le nuove norme che disciplinano
i concorsi magistrali

Roma, 3 notte.

Opportune modificazioni sono state apportate dal Ministro della Educazione Nazionale, on. Ercole, alle norme che disciplinano i concorsi magistrali. La riforma esprime chiaramente la volontà del Ministro che gli esami siano fatti allo scopo di scegliere i migliori maestri e non a quello di valutare e registrare la massa di cognizioni scolastiche dei candidati. Con essa viene prima di ogni altro a limitarsi la prova scritta agli scopi del concorso che non è fatto per cattedre di pedagogia, ma per posti di insegnante elementare. A quello scopo anzichè a questo rispondeva lo svolgimento scritto di un tema di pedagogia prescritto dall'articolo 121 del testo unico delle leggi sulla istruzione elementare. Il Ministro Ercole ha opportunamente cambiato la forma della disposizione, prescrivendo le svolgimento di un tema ricordante i programmi di studio per le scuole elementari e il fondamento dottrinale della educazione secondo la concezione fascista. A questo stesso concetto è ispirata la riforma delle prove orali dalle quali è esclusa il rigido e astratto dottrinarismo. La prova orale di pedagogia sarà d'ora in poi diretta ad accertare che il candidato conosce i vigenti programmi delle scuole elementari. La semplificazione dei programmi di esami non è la sola riforma portata dal Ministro alle norme vigenti. Importantissima è quella che riguarda il limite di età, il quale rimane fermo a 35 anni come massimo, con l'eccezione però a favore dei concorrenti che hanno prestato comunque servizio nelle scuole elementari per un periodo almeno uguale alla eccedenza del limite massimo, purchè non abbiano superato i 45 anni di età.

L'industria del cappello
e l'Ente della Moda

Roma, 3 notte.

Presso la Confederazione del Commercio si è riunito il comitato tecnico nazionale della cappelleria e modisteria sotto la presidenza del cav. Edoardo Mariani, assistito dall'avv. Giulio Saulini. Hanno partecipato alla riunione i delegati tecnici signori cav. rag. Giovanni Begazzoni di Bergamo, cav. Fausto Bosi di Brescia, cav. Angelo Guglielminetti di Torino, Aldo Fasanotti di Milano, cav. Annibale Marini di Napoli.

Il comitato ha portato il suo esame sui rapporti con l'industria del cappello e sulla collaborazione coll'ente della moda. Particolarmente discussa poi è stata la situazione di disagio che attraversa la categoria dovuta anche al disuso del cappello da parte degli uomini e a tale proposito è stata caldeggiata una vasta propaganda sulla stampa tecnica e politica a favore dell'uso del cappello. Dopo avere discusso in merito alla stampa tecnica di categoria il comitato nel concludere i suoi lavori ha approvato all'unanimità alcuni ordini del giorno rispecchianti i desiderata della categoria.

Avviso ai contribuenti

Roma, 3 notte.

Il R.D.L. 22 dicembre 1932-XI N. 1706 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1933 concede a tutti i contribuenti che non abbiano adempiuto negli anni scorsi all'obbligo di presentare le dichiarazioni ai fini dell'applicazione delle varie imposte dirette, che abbiano presentata dichiarazione inesatta, purchè non ancora raggiunti dall'azione della Finanza, il condono della pena dell'ammenda e della sopratassa comminate dagli articoli 2 e 3 della legge 9 dicembre 1929 N. 2334 e dagli articoli 15 e 16 del R. D. 17 settembre 1931 N. 1608. Il condono però è subordinato alla condizione che i contribuenti presentino la dichiarazione entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione del decreto o intorno nello stesso termine la precedente dichiarazione inesatta. E' quindi opportuno ricordare agli interessati che il termine suddetto scade l'11 marzo p. v.; decorso tale termine saranno senz'altro assoggettabili alle sanzioni punitive previste dalle citate disposizioni quei contribuenti che non abbiano provveduto a regolarizzare la loro posizione.

La morte del maestro Montefiore

Roma, 3 notte.

E' morto a Roma Mosè Tommaso Montefiore. Aveva 91 anno, essendo nato a Livorno nel 1852. Allievo del Becucci e del Mabellini, fece rappresentare due opere: *Un bacio al portatore* (Firenze, 1884) e *Cecilia* del dramma di Pietro Cossa, su libretto proprio (Ravenna, 1905). Ma la sua attività fu dedicata specialmente alla propaganda della buona musica. L'incremento dei concerti in Roma si deve non poco al suo apostolato; sotto lo pseudonimo di Tom e di Puck, scrisse sul *Fiorentino* di Firenze, sulla *Riforma* e sulla *Tribuna*; fu anche critico della *Patria* e della *Ragione*.

In favore della riforma dei diritti d'autore, pubblicò scritti che destarono interesse ed i capisaldi delle sue proposte trovarono posto in un disegno di legge che l'on. Rosadi presentò alla Camera. Il Montefiore era membro onorario dell'Istituto musicale di Firenze e accademico di Santa Cecilia.

La morte di un illustre dantista

Roma, 3 notte.

Si è spento improvvisamente nel Convento di Montesanto di Todi, l'illustre storiografo ed eminente dantista, padre Benvenuto Bazzocchini da Gubbio. Dotto tra i più dotti Francescani, ex-Ministro provinciale e Rettore del Collegio serafico di Montesanto, Padre Bazzocchini era stato anche Missionario anche in Terrasanta ed a Tripoli.

Tra le sue pregevoli opere, emerge la importantissima «Cronaca» della provincia serafica di Santa Chiara di Assisi (Firenze, Barbera 1931), opera veramente monumentale, dove il rigore della indagine e la ricchezza della documentazione sono pari alla fermezza dello stile.

Gli arruolamenti
nelle truppe coloniali

Roma, 3 notte.

A datare dal 1.o aprile prossimo potrà essere dato corso alle domande di arruolamento nei R. Corpi di truppe coloniali senza alcuna limitazione. Con tale data pertanto dovrà considerarsi abrogata la circolare N. 431 del Giornale Militare del 1932.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Oggi, 4 marzo...

Oggi, 4 marzo, Roosevelt assume il potere negli S. U. in una situazione di cui, secondo il Times (v. n. 2 marzo), sarebbe vano nascondere la gravità. Infinite sono le ricchezze e le risorse di quel Paese, sul cui avvenire non possono esistere dubbi, ma l'immediato futuro non è scevro di pericoli. Un gigantesco processo di sistemazione, di cui daremo in breve la sintesi, è in corso.

Chi possedeva nel 1929 case, terre, industrie, negozi, asinni, capacità di lavoro li possiede ancora, ma quali beni valgono appena un terzo od un quarto rispetto ad allora. Mille azioni della Steel Corp. rappresentavano una larga agiatezza tre anni or sono, ed oggi sono appena una dignitosa miseria; quando il grano si vendeva ad oltre un dollaro al bushel, la vita dell'agricoltore era confortevole, ora che il prezzo è di 40 cents ogli non ha più mezzi per comprarsi un paio di scarpe. Una prima conseguenza è stata l'enorme contrazione degli scambi che ha fatto salire in tre anni il numero dei disoccupati a dodici milioni.

Inoltre quindici anni di continua ed ascendente prosperità avevano dato agli S. U. un tono altissimo di vita ed un'organizzazione produttiva corrispondente. L'agricoltura, la industria, i commerci sono stati creati su basi atte a produrre ed a vendere in massa, e solo producendo e vendendo in massa sono redditizi. Quindici anni di ascendente prosperità avevano diffuso una mentalità ottimista: le banche erano facili nel credito ed ogni impresa, ogni privato contraeva a cuor leggero debiti che, teoricamente, dovevano provocare un sempre più alto rendimento delle aziende.

Oggi, ferrovie, agricoltura, società, aziende private sono gravate da tremila miliardi di lire di obbligazioni che non possono pagare, con migliaia e migliaia di banche hanno impegnato somme rilevanti in crediti inesigibili. Alla loro volta — se non tutte almeno in parte — le banche non sono più in grado di far fronte ai loro impegni, cioè di restituire i depositi dei clienti.

La Reconstruction Finance Corp. — creata da Hoover per sanare la situazione — si è dimostrata insufficiente ed incapace. Ha distribuito quaranta miliardi di lire con risultati solo negativi. Ora dal Michigan l'inquietudine si è estesa in dodici Stati (dove gli Istituti di credito sono stati posti in regime di moratoria) e continua a dilagare.

Ottocento miliardi di lire (42 miliardi di dollari) sono depositati nelle banche degli S. U. Non è possibile lasciar congelare parte rilevante di questa ricchezza senza arrecare la vita economica della Nazione.

Ma come ristabilire la fiducia ed impedire un gigantesco «run» atto a minacciare anche le banche più solide e solvibili? Il Congresso, i partiti, i giornali, Wallstreet — secondo i diversi interessi — consigliano diecine di progetti, dalla garanzia di Stato a nuovi anticipi della R.F.C., mentre il tempo urge e l'inquietudine si diffonde.

Come nel paese di Uz, «un gran vento è venuto dal deserto ed ha scosso i quattro canti della casa». Ed oggi Roosevelt sale al potere davanti a fronteggiare la tempesta.

L'oro

Il Saturnia diretto da New York a Napoli ha un carico di sette milioni di dollari oro. Il Presidente Roosevelt ha lasciato New York con un carico di cinquantaia fiorini diretto ad Amsterdam. L'Aquitania partirà i prossimi giorni dal porto americano con un carico d'oro diretto a Londra ed a Parigi. Duemila sterline d'oro sono partite oggi da Città del Capo diretto a Londra. La Banca di emissione di New York segnala una nuova riduzione della riserva aurea di 36 milioni di dollari.

Banca di Francia

Il bollettino settimanale della Banca di Francia registra una nuova diminuzione della riserva aurea di trecentotre milioni di franchi; la riserva aurea è ridotta ad 81 miliardi. Anche le riserve divise sono diminuite in una settimana di 43 milioni di fr. Dal 1 dicembre del '32 al 28 febbraio del '33 le riserve oro della Banca di Francia sono diminuite di due miliardi e mezzo.

La riserva aurea della Banca d'Inghilterra è salita a 150 milioni di sterline.

La Banca Nazionale Svizzera informa d'un aumento della sua riserva aurea che sale a circa dieci miliardi di lire it.

Censimento crediti congelati

Il Ministero delle Corporazioni, nell'intento di conoscere la situazione dei crediti commerciali congelati all'estero alla data del 28 febbraio 1933-XI, ha disposto un nuovo censimento dei crediti stessi da effettuarsi per il tramite dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Dal censimento in questione dovranno essere omesse tutte le obbligazioni private, fallimentari, ecc. e tutti quei crediti che sono insegnibili a causa di controversie sorte con le Ditte debitrici, riguardando il medesimo unicamente i crediti in cui riscossione è vietata dalle misure restrittive adottate per i pagamenti all'estero da alcuni Paesi.

Le Ditte interessate che non avessero ricevuto direttamente istruzioni dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, sono invitate a ritirare dalla Segreteria del medesimo, in via Ospedale 28, l'apposito modulo sul quale, per tassative disposizioni Ministeriali, dove essere compilata la denuncia in parola che dovrà pervenire al Consiglio stesso non oltre il giorno 10 marzo corrente.

FALLIMENTI

TORINO: Vegliasco Giacomo e Bruna Paola, coniugi, via Sant'Ambrogio, 19, oli e affini; sent. 25 febbr., ist. cred.; giud. cav. Paolo Dalmastro; termine dichiarat. di cessaz. 27 marzo; verif.: 18 aprile, ore 10; cur. avv. Giuseppe Alliero — Baldi Maria, drogheria, v. Candia, 9; decr. 2 corr.; pres. fall.: Prestura locale; comm. giud. dott. Rua Antonio; attivo L. 15.399; passivo 18.355 — Pisa Pietro, doleriami, v. Accelli, 13; decreto 2 corr., pres. fall.; Pret. locale; comm. giud. rag. Massimo Lorenzo; attivo lire 2926; pass. 8472 — Capello Bartolomeo, calzature, corso R. Parco, 2a; Pret. locale; comm. giud. dott. Marzano Pierino; attivo L. 2000; pass. 10.581 — Balatto C. Battista, carne ovina, v. Giulia, 4; decr. 2 corr.; pres. fall.: Pret. locale; comm. giud. dott. Cerri Tenasio; attivo L. 20317; pass. 14.579 — Carretto Giuseppe, calzature, v. Orbassano, 9; passata prov. al pres. fall.; comm. giud. avv. Molar Giovanni — Bassito Giovanni, v. Tortona, 7; con sent. 2 corr. chiusa proc. per insuff. attivo — Calierno Secondo, v. Cavallermaggiore, 10; la data cessazione dei pagamenti fu fissata al 31 dicembre 1931.

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Mercato nuovamente incerto e pesante caratterizzato da una mancanza di affari quasi assoluta. Prezzi, per i pochi scambi effettuati, in leggera declino con fondo resistente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 90	76 70	76 90
Id. cons.	—	—	—	76 00
Consol. 5 %	—	84 40	84 30	84 40
Id. cons.	—	84 25	—	84 25
Torino 5 % c.	—	—	—	496 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Serrav. 3 % c.	—	—	—	300 —
C. Finat. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 5 % c.	—	—	—	306 50
B.C.N. 1924 s.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	101 50
Id. 1941 c.	—	—	—	101 95
Banca Ital. s.	25	1091	—	1091 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Sval.	800	872	—	872 —
Sabaudo	90	39 75	—	39 75
Mediterranea	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	605 —
Cris-Lanza	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	61 —
Italgas	85	12 25	—	12 25
Stiga	100	70 50	—	70 50
R. A. I.	250	79 —	—	79 —
Sip	800	30 25	30 1/8	30 1/8
Terni	—	—	—	144 50
F. L. E.	—	—	—	64 25
Savigliano	—	—	—	570 —
Nebiolo	150	105 —	—	105 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Meccanica	—	—	—	167 —
Fiat	3000	189 —	188 50	187 75
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	11 25
Mira Lanza	—	—	—	69 —
Montecatini	—	—	—	165 —
Ansaldo	—	—	—	45 —
Montecatini	300	112 50	—	112 50
Ofimont.	—	—	—	197 50
Acqua Potab.	—	—	—	345 —
Fiorio	—	—	—	37 —
Ing. Bergamasco	—	—	—	1050 —
Valli Lanze	60	16 —	—	16 —
Viscosa	200	165 —	—	165 50
Rosi	—	—	—	195 25
Cartiere Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 25
Fornaci Rivar.	—	—	—	230 —
Pirelliana	500	15 —	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	381 50
Londra	—	—	—	67 85
New York	—	—	—	19 51

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	86 25	— 5 %		100 75
Redim. 3%	377 —	— 5% Trieste 6%		90 —
— 3,50%	410 —	— Ven. 3,75%		460 —
— 4,75%	468 —	— 5 %		480 —
V. Ven. 5,50	88 40	— 6 %		505 —
— 4,50 % 1918	93 75	Pubbl. st. 6		486 25
— 5 % 1918	98 75	(c. Tel.) 6%		496 50
F. Ital. 3%	302 —	F. Roma 3,50		427 50
Nov. 5% 1934	100 85	— 4 %		458 —
— 1940	101 97	— 4,50%		485 25
— 1941	101 97	— 5 %		495 25
Cogne 6%	497 50	— 6 %		507 —
— 6,50%	506 —	Edil. 4 %		464 —
O. Pubbl. 6%	459 —	S.Paolo 3,50		430 —
Dan. Sava	133 —	— 3,75%		470 —
C. Nav. 6,50%	484 —	— 5 %		494 —
P. Asst. 6,50	492 50	Un. Mil. 4%		63 25
— 7 %	577 —	Redit. 4%		419 —
— Italy 7,50	533 —	— 5 %		500 —
— Germ. 7%	468 —	Merid. 3%		311 —
— Grace 6 %	380 —	Nord Mil. 4		410 —
— Young 5,50	655 —	— 4,50%		438 —
— Pol. 7 %	484 50	— 5,50%		495 —
— Rum. 7%	718 —	— 6 %		504 50
— S.Paolo 7	5900 —	Distill. 6 %		501 50
— Ungh. 7%	310 —	Ed. 6 % 1933		502 —
B.L. Lav. 6	424 —	— 1931		491 50
— 5,50%	437 50	Emil. 6 %		475 —
C.E. Bol. 3,50	425 50	Sez. 6 %		468 —
— 5 %	496 —	Forze Idr. 6		441 —
— 6 %	509 —	Trezzo 6 %		460 —
— Mil. 3,50%	450 —	Adam. 6%		474 —
— 4 %	452 —	Sces 6 %		458 —
— 5 %	495 50	Riva 6,50%		501 —
— 6 %	508 75	Elettr. 6 %		500 —
Terrem. 4%	423 —	Selt 4 %		487 —
— 5,50%	488 —	Mer. Ill. 6 %		469 50
C. Agr. 6%	500 —	Stipel 6 %		472 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6 %		473 50
— 5 %	495 —	Unes 6 %		437 —
— 6 %	507 75	L. E. I.		437 —
F. Sardo 4,50	459 50			

GENOVA 3. —

Rendita 3,50% fm. 76,60; Consolidato 5% fm. 84,45, cont. 84,32,5; Venezia 3,50% 96,40; Buoni Tes. 1934, 100,91,25; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,90; Banca Italia 1064; Banco Comm. 1031; Banco Roma 106,50; Credito Italiano 670; Meridionali 670; Mediterranea 341; Subalpina 129; Lloyd Sabaudo 40,50; Alta Italia 50; Polcre 23; Isola 164,50; Montecatini 113; Amiata 46,50; Riva 98,50; Ansaldo 28; San Giorgio 160; Fiat 187,50; Un. Es. Elettr. 14,50; Selt 204; Sip 30; Terni 147; Iridania 273,50; Ind. Zucch. 869; Raff. it. L. 670; Distillerie 91,50; Molini A. I. 322,5; Aldes 138; Ilva 85,50; Ubbl. 8; Piaggio 68; 494. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,50; Londra 67,85; Olanda 791; Spagna 163,25; Belgio 270; Berlino 466,50; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,51.

ROMA, 3. — R

L'ultima generazione

I problemi delle nuove generazioni si presentano sempre più interessanti. Nostri illustri collaboratori ci hanno inviati degli articoli sull'argomento: siamo lieti di pubblicarli per il loro contributo di chiarificazione e di orientamento.

Se si premette che tutte le discussioni sulle generazioni hanno, e non può esser diversamente, qualcosa di generico e astrattistico, sarà lecito rintracciare, con la coscienza di questo limite, i caratteri di una generazione: sia intrinseci sia rispetto ad un'altra, che poi è quasi sempre quella che la precede. Una generazione infatti va considerata da due lati: uno polemico, nel quale essa rivela le reazioni di fronte alla generazione da cui sorge e tende a staccarsi, e un altro positivo, autonomo, che costituisce il suo contributo reale alla vita della storia. Ma questo secondo lato è percepibile con esattezza solo alla fine, quando essa si è affermata ed è a sua volta incalzata da una generazione nuova. Tuttavia è possibile, sia considerando il lato polemico che osservando quel che di proprio e di specifico essa cerca di realizzare, farsi un'idea abbastanza esatta di una generazione prima che sia compiuta la sua parabola, e definito il suo originale apporto alla storia. Dal suo modo di opporsi già si possono indovinare i modi nei quali essa si realizzerà: sicchè i due lati, per quanto distinti e distinguibili, vanno considerati l'uno legato all'altro, quasi due facce d'una medesima medaglia. Non ci sono generazioni esclusivamente polemiche o esclusivamente realizzatrici perchè la storia, per quanto abbia svolte brusche e recise, è rivoluzione e conservazione insieme, nè può essere altro. Esisterà certamente una generazione, diciam così, fortemente demolitrice; ma è probabile che appunto essa sarà poi anche fortemente costruttiva. La sua decisione polemica alla fine risulterà in funzione della sua più intensa capacità realizzatrice.

Passando a considerare la situazione storica nella quale si trovano attualmente le generazioni in Europa, è evidente che bisogna anzitutto fermarsi su un punto: la guerra. Dopertutto, la guerra fu proclamata e diretta da quella generazione la cui classe politica era al potere nel 1914; generazione ancora permeata di ideali ottocenteschi, progressista, democratica, storicista e pacifista a parole e imperialista in atto o in potenza. Ma se la guerra è stata proclamata e condotta da questa generazione, è stata fatta specialmente dalla generazione successiva; la quale, sia nella guerra che immediatamente dopo, ha sperimentati gl'ideali e le ideologie dei padri, per finire coi rifiutarli, provocandone e affrettandone la decadenza. Da ciò, attraverso tale lezione d'esperienza vissuta, l'enorme distacco che si è verificato fra le due generazioni.

Ma a questo punto il rapporto fra queste due generazioni non è il medesimo dappertutto. In Francia e in Inghilterra a esempio, nazioni realmente imperialistiche, con un sistema statale solidissimo, la generazione dei padri non solo a guerra finita non è turbata o scossa dalla polemica dei reduci, ma rinsalda ancor più il proprio potere, e riesce, dove più dove meno, a incanalare le forze eversive nel vecchio sistema, o a disperderne la potenza corrosiva frantumandola e mettendola nell'incapacità di nuocere. Il vecchio ritorna; e le concessioni che fa non sono mai a scapito dell'antico sistema. Sicchè quella giovine forza perde pian piano il suo slancio, e parte s'adatta ai vecchi quadri, parte va a tumultuare nei partiti estremisti. La frattura compiuta dalla guerra è, più o meno bene, saldata; e le vecchie ideologie riprendono, stanchi mulini a vento, a girar come prima. Il caso della Germania, nonostante il cambiamento di regime politico, non è sostanzialmente diverso: l'hiatus fra le due generazioni è più profondo, oltre che esacerbato dalla disfatta; ma una rivoluzione esclusivamente politica e borghese è evidente che non basta a condurre la generazione nuova al potere, ed essa va ad accrescere minacciosamente i partiti di sinistra o di destra, ma sempre fuori dello stato. Anche qui i vecchi, i padri mantengono il comando. Diversa, e direi estranea a questo schema è la situazione russa: spazzato nell'ottobre del '17 il vecchio regime come una malferma baracca da un colpo di vento, non è tanto la generazione delle trincee che s'impossessa dello stato quanto una minoranza d'ideologi, che tentano sopra un informe magma sociale un esperimento il cui risultato non si può ancor dire quale sarà.

***

L'unica nazione d'Europa in cui la lotta tra le due generazioni si risolve con la vittoria della generazione nuova è l'Italia. Dalla polemica per l'intervento, alla guerra, alla rivoluzione questa generazione si vede salire al comando con un ritmo sempre più sicuro. Occupa i vecchi quadri, li adatta ai tempi se è necessario, o li rompe; ma sempre per rinnovarli. Si delinea rapidamente una nuova classe dirigente; ma, quel che forse è ancora più importante, una moralità nuova, un nuovo costume e stile di vita. Le vecchie ideologie crollan davvero come vecchi scenari; nuove idee e forme politiche vengon realizzate, e dappertutto si conquista un nuovo punto di vista da cui guardare la storia, la vita del pensiero e quella d'ogni giorno. Tutto questo lavoro viene compiuto nel giro di pochi anni dalla nuova generazione: da quella che ha fatta la guerra. E questa è la generazione che oggi è sui quaranta.

Di solito, le generazioni che stanno gomito a gomito si contrastano sferra l'attacco la più giovane, para i colpi l'altra. Questa è la regola. Ma la generazione dei quaranta, almeno in Italia, per le ragioni che abbiamo indicate, si trova rispetto ai giovani e giovanissimi in una posizione *sui generis*; anzitutto non è combattuta, o almeno vengono combattuti in essa solo i residui ideologici e morali della generazione che l'ha preceduta, quella dei vecchi (ogni generazione, accanto al nuovo che elabora e che è propriamente suo, porta per fatale eredità una parte di ciò che appartiene alla generazione precedente, poichè vecchio e nuovo vanno sempre mescolati); ma, quel che più conta, il suo apporto originale, il significato della sua azione, le sue forme morali e letterarie, vengono in sostanza guardati dai giovani come un insieme di cose che dev'essere studiato, proseguito, magari rafforzato in un organismo più solido, condotto a un significato universale. E perciò un gruppo di giovani concludendo a un'inchiesta sulla nuova generazione può affermare (*Il saggiatore*, gennaio 1933) che «non esiste una frattura, piuttosto una continuazione fra la generazione intorno ai quarant'anni e la nuovissima». E ancora giustamente essi avvertono che e non è davvero il caso di vedere nell'atteggiamento critico dei giovanissimi un elemento di disordine, piuttosto un desiderio di costruttività». E infine: «La via per la nuovissima generazione è stata tracciata dalla generazione della guerra: oggi è necessario che i più vecchi non abbiano pentimenti, ed aiutino i giovani nello sviluppo e nell'illuminazione dell'opera che essi hanno già iniziato». Dunque, piuttosto un procedere d'accordo, almeno sui punti essenziali, che intenzioni polemiche, o propositi di *tabula rasa*.

***

Ma quali sono i caratteri distintivi di questa generazione ultima, ciò che essa mostra d'avere di più proprio? La stessa conclusione all'inchiesta citata cerca di determinarlo, sottolineando specialmente tre punti che chiameremo: senso della socialità, sportività, libertà sessuale. Riguardo al primo, non è difficile infatti ammettere che la generazione precedente, sebbene educata in guerra, cioè in una formazione sociale rigorosissima ma eccezionale, ha dovuto risentire piuttosto come costrizione quel senso sociale, imporsele come un dovere più che viverlo come un fatto naturale. La sua educazione al senso della socialità è stato insomma piuttosto un atto imperativo, un obbligo morale; e vi ha certamente sperimentata la sua forza, ma la conquista non è stata senza reazioni e senza fatica. Tuttavia è riuscita a trasmettere alla generazione nuova, non solo attraverso istituzioni e organismi collettivi nuovi, tale senso sociale; sicchè la nuova generazione, facendo un passo avanti, può convertire il dovere in uno stato di fatto, e il senso dell'obbligo sociale possederlo come un naturale sentimento. Non, si intende, senza sforzo; ma altro è imporsi un imperativo, altro, per così dire, respirarlo, viverlo naturalmente. Questo senso della socialità la generazione ultima lo ha più acuto; più, direi, come fatto di natura che non come elemento d'imposizione sociale. Perciò essi possono scrivere di sentire la loro vita «in intimo ed indiscindibile rapporto con la collettività».

In quanto al secondo punto, è facile esser d'accordo che lo sport «non è una scuola di brutalità», e che attraverso lo sport «il carattere degli individui s'irrobustisce in una direzione di schietta sincerità, di lealtà, di sicurezza». Ci hanno per tanti anni ripetuta la massima umanistica di ogni sport bene inteso — «mens sana in corpore sano» — che vederla finalmente realizzata nei giovani non può che far piacere. Se essi dunque coltivano gli sport come «un elemento positivo», in attesa di dirigere le loro energie verso «opere culturali, sociali, spirituali» — nessuno certo troverà a ridire; ma, in confidenza, accade sempre così? Su questo punto il chiosatore dell'inchiesta ci pare un po' ottimista.

E ottimista ci pare riguardo al terzo punto, che s'è chiamato della «libertà sessuale». Giusta l'osservazione sul modo ch'era considerata la donna nell'ottocento: cioè «superumanizzata» «ingrandita»; e perciò «il lato sessuale, tutto ciò che si riferiva ad esso, era ricoperto di un carattere misterioso, sacro». C'è però da osservare, cosa non difficile, che non si fa il processo ai sentimenti d'un'epoca; tutt'al più si studiano; ed è poi certo che attraverso cotesta «superumanizzazione» Leopardi, per citarne uno solo, scrisse *Il pensiero dominante* e *Aspasia*.

Vanno tuttavia sottolineate queste parole: «Oggi la donna è stata ricollocata... su un piano reale... L'atto sessuale ha perso ogni suo carattere misterioso, è divenuto un atto non più «sacro». Come effetto non ultimo di ciò sarà da riscontrarsi nella vita di tutti i giorni l'assenza d'ogni motivo avventuroso, straordinario, eccezionale intorno all'atto sessuale, ed il costante diradarsi di tutte le tragedie passionali». Benissimo; e anzi tanto di guadagnato per la salute morale degl'italiani nuovi. Ma, in realtà, se l'ottocento superumanizzò la donna, la virilità del secolo non ci perdette; e se il secolo nuovo la ricolloca su un piano reale, è poi sempre vero che il rapporto tra i sessi è di quella «nettezza morale» che il chiosatore indica come un carattere della nuova generazione? Guardando alla letteratura dei giovani non sembrerebbe. Tuttavia, se alcuni segni oggi ci lasciano almeno perplessi su questo punto, resta che solo col ridonare «alla sessualità tutta la sua innocenza», sarà concessa una visione meno errata e dannosa di tale rapporto; e nella vita etica è questo certamente uno dei compiti spettanti all'ultima generazione, e ad essa soltanto.

G. TITTA ROSA.

La salma di Aristide Sartorio nella tomba definitiva

Roma, 3 notte.

Nelle sue ultime volontà, l'Accademico d'Italia Aristide Sartorio chiedeva di essere sepolto nella solitudine dell'abbandonato Cimitero inglese alla Piramide di San Sebastiano, sull'Appia antica.

Questo suo desiderio fu appagato, e la salma fu appunto tumulata provvisoriamente in quel luogo di poesia. Oggi, ricorrendo il 5.o trigesimo della sua scomparsa, il feretro, tolto dalla sua nicchia, è stato deposto in un artistico sarcofago donato dal Governatorato dell'Urbe. In fondo al vialetto del cipresso, proprio a ridosso dell'abside della Basilica, è stata costruita una base di mattoni cotti, con zoccolo di granito rosso, su cui si leva il sarcofago, di foggia romana, con riquadrature di marmo verde. Sui davanti, di qua e di là, quattro fiaccole, intramezzate dalla sigla del Comune di Roma e, nel mezzo, la scritta «Giulio Aristide Sartorio - romano», e la data della sua nascita e della morte. Il coperchio è a spioventi che simulano dei grandi tegoloni; di fronte un fondale di lauri provenienti da Villa Sartorio.

Ed stata questa una tumulazione veramente di eccezione, per cui si è dovuto ottenere il permesso della Commissione pontificia di archeologia cristiana, essendo il cimitero al di sopra delle Catacombe.

Nelle prime ore del pomeriggio, sono convenuti per la pietosa cerimonia dello scoprimento del sarcofago, numerosi amici ed estimatori dell'estinto artista. Vi erano la vedova, signora Maria Margherita Scevilla, ed i figlioli, e poi una larga rappresentanza dell'Accademia d'Italia col presidente S. E. Marconi.

Quando è stato tolto il drappo tricolore che avvolgeva la tomba, i presenti si sono raccolti in breve silenzio. La cerimonia semplice e solenne ha avuto così la sua consacrazione.

Un minuscolo apparecchio che segnala gli incendi sulle navi

Parini, 3 notte.

Esperimenti di grande interesse hanno avuto luogo alla presenza di un gruppo di ufficiali della Marina mercantile: dopo avere applicato il fuoco ad un incendio di materiale essenzialmente combustibile, è stato proceduto alla estinzione a mezzo di apparecchi diversi, tutti portatili e di facile maneggio, utilizzando per alcuni un liquido o una polvere, mentre per altri, che si rivelano incontestabilmente più efficaci, si impiega un miscuglio di due polveri che producono con l'acqua non abituale atta ad estinguere l'incendio. Ma la parte essenziale dell'esperimento è consistita nella presentazione di un apparecchio di avvertimento che, se fosse stato installato a bordo del *Pellegrino* e dell'*Adriatico*, avrebbe probabilmente senza dubbio quelle navi dalla catastrofe. Come hanno provato molteplici incendi effettuate a proposito di l'incendio di queste due navi, la cosa più importante consiste nell'essere avvertiti della origine del fuoco prima che questo principio d'incendio sia diventato un bruciore inattaccabile. L'apparecchio sperimentato è di piccolissime proporzioni, facile a collocarsi ovunque, ed il cui funzionamento è semplicissimo; ciò che non gli impedisce di scrostare in un istante un bruscio atmosfera di temperatura. Costituito da due lamine metalliche che agiscono in senso contrario su di un asse che reca un specchietto immerso in un recipiente di mercurio. Vincenzo dell'apparecchio è di dimensioni dell'ingombro, ma esso è costruito tanto ingegnosamente che l'aumento della temperatura normale provocato dal riscaldamento dei locali e del sole, per esempio, non esercita nessun effetto, e non vi è pericolo conseguentemente di provocare il minimo falso allarme. Ma esso è pure di tale sensibilità che, al contatto della respirazione umana fa suonare i campanelli e fa accendere le lampadine d'allarme.

Assiout acclama i Sovrani d'Italia

Le festose accoglienze della folla – Artistici doni offerti dal Mudir – Il superbo spettacolo dei fuochi artificiali sul Nilo

(Per marconigramma Italo-radio)

Assiout, 3 notte.

Stamane i Sovrani d'Italia, la Principessa e il seguito hanno lasciato Beliana verso le otto recandosi in automobile ad Abydos, alla distanza di circa sei miglia, attraverso campagne lussureggianti e tra la popolazione indigena in festa.

Abydos fu, sotto la prima dinastia dei Faraoni, celebre sepolcreto di Re, notabili e dignitari e vi si praticava il culto di Khenti Amentiu, dio della terra di ovest, sostituito poi da Osiride. Abydos diventava allora la città sacra degli Egizi, come oggi è Medina per i musulmani. L'ambizione dei Faraoni e dei maggiorenti di quel tempo era dunque di essere sepolti in detta località. Ciò spiega il perchè del fatto che molti Faraoni, pur avendo una tomba nella Valle dei Re, possedessero anche un proprio cenotafio ad Abydos. Un esempio è dato dalle tombe di Seti I e di Ramses II. Tale tradizione continuò durante il medio impero e la cosa è provata dalle piramidi funebri costruite di mattoni.

Il tempio di Seti

Il tempio funebre di Seti I è senza dubbio uno dei più importanti ed interessanti dell'Egitto e sono assai frequenti le comitive di turisti stranieri che si recano a visitarlo. Tuttavia, non raggiunge per la imponenza della mole e la perfezione della linea la bellezza della tomba dedicata allo stesso sovrano nella Valle dei Re.

La scoperta di tale tempio si deve all'opera dell'archeologo Marmette. Esso risale alla metà del secolo scorso. Nel 1850, infatti, l'archeologo Marmette compiva nella località una serie di scavi conducendo una Missione allestita e finanziata dal Kedivè e fu in quell'anno che riuscì a mettere in luce le prime parti della tomba. I lavori furono successivamente intensificati con risultati lusinghieri. I rilievi del tempio funebre di Seti sono infatti giudicati unanimemente, dagli studiosi di egittologia e dagli intenditori d'arte, come tra i più belli che celebrano nella regione del Nilo.

I Sovrani d'Italia, la Principessa Maria e i Principi d'Assia, insieme al seguito hanno trascorso lungo tempo nella zona degli scavi interessandosi ai più notevoli particolari che venivano loro segnalati. Gli augusti Ospiti hanno anche visitato con vivo interesse il tempio funebre di Ramses II.

Più tardi, dopo aver fatto ritorno a bordo, i Reali d'Italia, dopo una breve sosta, sono ripartiti per Assiout. La partenza ha avuto luogo alle 10,30. Il percorso è stato lungo ma non privo di interesse. Gli augusti Ospiti sono giunti ad Assiout verso le 19,30.

Il nome di Assiout viene dall'antico «Sjout» egiziano. La città ebbe vita splendida per la sua posizione di rilievo, alla quale si è accennato. Si trova su una ubertosa striscia di terreno della larghezza di circa venti chilometri, limitata dalle colline, al punto di incrocio delle strade carovaniere che un tempo portavano alle oasi della Libia e, più su, al Sudan. La città attuale è sempre la più grande e popolosa dell'Alto Egitto. Ha circa 52 mila abitanti, è capoluogo di provincia ed è sede di «mudirie». Molto cribrità venne in pensato ad Assiout anche per i suoi splendidi tessuti, per i suoi lavori in legno intagliato e in avorio. Molto apprezzati erano anche i suoi scialli e tappeti, ricamati d'oro e d'argento, a colori vivacissimi. Ad Assiout ha sede il Grande Istituto Superiore arabico, fondato dal sultano Hussein Kamil nel 1915, che conta 64 professori e un migliaio di studenti. L'Istituto è fornito di una ricchissima biblioteca.

Ad Assiout

I Sovrani d'Italia, la Principessa Maria e i Principi d'Assia sono stati accolti da tutta la popolazione festante. Una massa pittoresca e vivacissima era costituita dalle scolaresche, tutte indigene, degli istituti di istruzione maschili e femminili che appartengono alle Missioni francescane. Ad attendere i Sovrani, con lo schieramento d'onore della truppa e della banda, erano tutte le autorità cittadine. Fra queste il Console italiano al Cairo, Liberati, e l'agente consolare ad Assiout Alfredo Wissa bey.

A bordo sono saliti, appena è giunto lo yacht, il Mudir ed il vice-Mudir di Assiout, il Comandante della guarnigione locale ed il nostro Agente consolare. Le autorità sono state presentate ai Reali dal Console italiano Liberati.

Ricchi doni sono stati offerti agli augusti e graditissimi Ospiti del Mudir di Assiout, Ahmed Fahmi Hussein Pascià, doni di alto pregio artistico dovuti alla creazione dei più abili lavoratori indigeni. A Re Vittorio è stato offerto un tavolino scolpito ed intarsiato finemente in avorio e madreperla. Tre scrigni per sigarette, pure lavorati ad intarsio con avorio e madreperla, sono stati offerti alla Regina Elena, alla Principessa Maria ed alla Principessa Mafalda d'Assia. Alla Regina ed alle Principesse è stata anche offerta una cassetta contenente dieci pezzi di tulle finissimo, trapunto con fili di argento, preziosi lavori di tessitori e ricamatori indigeni.

I doni offerti ai Sovrani d'Italia sono tutti oggetti provenienti dai laboratori della Scuola egiziana d'arte applicata di Assiout e costituiscono quindi veri modelli della produzione artigiana indigena. Alla Regina Elena è stato anche offerto un artistico bastone d'avorio e dieci scatole di avorio finemente scolpito sono state offerte in dono ai personaggi del seguito.

La accoglienza della popolazione di Assiout sono state calorosissime per tutta la giornata. Si è acclamato all'Italia, all'Egitto ed ai Sovrani dei due Paesi. Grande folla ha partecipato a queste manifestazioni, commoventi per la loro spontaneità e il loro slancio.

Spettacolo notturno

Dopo la visita delle personalità locali a bordo, i Sovrani si sono trattenuti a cena sullo stesso yacht mentre, col calare della notte, sulle rive del Nilo scoppiavano meravigliosi fuochi d'artificio riendenti nell'acqua che ne riflettevano i mille colori infiammati. Lo spettacolo è stato veramente — per la bellezza della natura e per lo sfolgorio di queste luci meteoriche — uno dei più suggestivi che gli augusti Ospiti abbiano goduto dal loro arrivo in Egitto. La popolazione giubilante si è accalcata sulle rive fino a tarda ora, acclamando i nostri Sovrani con foga incessante. Al momento in cui trasmetto il presente dispaccio, grande folla si addensa ancora presso la nave reale ed applaude lanciando grida entusiastiche.

I Sovrani si sono trattenuti a lungo ad ammirare lo spettacolo dei fuochi artificiali. Il proseguimento del viaggio è rimandato a domani. All'alba, secondo quanto è stato deciso, i Reali d'Italia partiranno per Beni Hassan.

ANTONIO LUVATO.

Il ritrovamento di resti preziosi del tempio di Venere Genitrice

Roma, 3 notte.

Sotto la direzione del senatore Corrado Ricci, proseguono alacremente gli scavi a lato del foro di Cesare per lo scoprimento del tempio di Venere Genitrice. Importanti resti di colonne, di architravi, di iscrizioni, finemente scolpiti sono stati completamente liberati dal materiale di riporto che i secoli avevano accumulato su di essi. Tra i rinvenimenti è notevole quello di un meraviglioso frammento marmoreo di musaico sono rappresentati dei putti che trasportano armi e vasi, opera d'arte che fa pensare ai migliori artisti della Grecia. Mettendo in luce le parti del tempio si è ritrovato anche un lato del basamento in marmo ed altri importanti resti in modo che sarà possibile fin d'ora ricostruire almeno graficamente con i relativi particolari, ciò che deve essere stata la magnificenza del monumento. I lavori di scavo sono diretti dal prof. Antonio Maria Colini, della Soprintendenza alle Antichità di Roma, e il senatore Corrado Ricci ha illustrato

La nuova stazione di Firenze

Rapisardi e contro-repliche

Firenze, 3 notte.

L'Associazione Stampa ha inviato alla Mostra, a proposito della polemica sorta circa il progetto per la nuova stazione di Firenze, la seguente lettera: «Signor Direttore, La invito a voler pubblicare i cinque progetti, che con ammirevole sollecitudine di maggioranza erano esposti in ordine cronologico nelle sale della Mostra, per dare modo a tutti di rendersi conto della loro importanza, del loro valore artistico e tecnico. Tutti i concorrenti, distinguendosi veramente per la genialità delle concezioni, per la nobiltà e per la modernità delle soluzioni, hanno dato un'alta prova di sè, e ben meritano di quanti amano l'arte e la nostra città. Diciamo dunque a tutti i cittadini di buona fede: ecco esistere una vera rinascita dell'architettura, ecco nascita che appassionerà tutti gli italiani stanchi e nauseati della volgarità falsa e protervissima che da troppo tempo ha usurpato il nome di architettura. Diciamo ancora: la rinascita odierna dell'architettura italiana è il risultato di tanto lavoro fatto con scrupolo, con serietà, con fede. Dei valori delle nostre opere giudicheranno serenamente l'Italia di domani. Non tralasciamo più che critici presuntuosi o professionisti gelosi gettino il discredito sul nostro sacrificio, sulla nostra serietà, sulla nostra fede. Invochiamo perciò la cessazione di una polemica che si risolve in una sterile perdita di tempo e di energie e che turba a un tempo gli animi di chiunque di idee e di coscienza.

«Noi vogliamo lavorare in un'atmosfera di serenità che le chiacchiere non devono intorbidare».

Il Tevere commenta: «Nonchè per sogno! E' già troppo accomodante impedire con delle semplici diffidazioni gli attentati che si verificano a Roma e a Firenze sotto forma di non Università e di non stazione. E proprio avere i nervi a posto rispettare i progetti così ottimisti e sognanti con la fronte e un orsaro! — e con la condanna non troppo lieve di ben forti sanzioni».

Siamo tranquilli gli autorevoli firmatari del manifesto bruttino tempo la stazione di Firenze continuerà a non farne mai costruire. Ogni nuova arte è nata, lo vedremo noi, con una certa sorta di una certa protezione di maestà che la sopraffanno. Anzi, ci pare diventerà più che mai sospettosi e diffidenti a vedere su questa vecchia monumentale città una arte nuova e che nulla abbia a che fare con le forme tradizionali di tempi passati, per quanto degni di rispetto, per quanto di qualche cosa in cui si poteri, ben volentieri stare sulla cresta di Elsa. E' troppo comodo che alcuni giudicheranno, così non si tratta di un libro di versi che si può prendere una tendina e col poltrone e lasciarlo per fuori; si tratta di un pezzo di pietra e di concreto armato in cui si deve vivere e con cui è convenuti a guardare ogni giorno. Non possiamo fare dei pericoli di quel tempo legati da sentimenti passati così, nè di cui una speranza per sempre non sia fatica e irreverenza della nostra eredità architettonica, ma il terremoto».

Vivace commento del «Tevere» ad un manifesto di architetti

Roma, 3 notte.

Viene comunicato un manifesto di architetti che, a proposito delle polemiche sull'arte, così si esprime:

«Le polemiche sull'architettura contemporanea sono giunte a tale grado di asprezza e di violenza da dare l'apparenza che il mondo dell'arte sia divenuto un ristretto comizio di energumeni invelenciti. Nulla di più falso di tutto ciò. Noi, architetti italiani, abbiamo il dovere di protestare e protestiamo contro metodi e sistemi, contro intemperanze e livori che nulla hanno di comune col travaglio aspro, ma fecondo, da cui l'arte nasce, con la discussione, appassionata ma pacata, di cui parte si giova.

«Come nei tempi della lotta di classe le schiere dei lavoratori erano continuamente accresciute e tenute in fermento dai mestatori partigiani che sul lavoro altrui speculavano per la propria ambizione o per il proprio interesse, così oggi, nel campo dell'arte, si vogliono arbitrariamente intendenti proletari d'ogni rima. Diciamo dunque a tutti i cittadini di buona fede: ecco esistere una vera rinascita dell'architettura, ecco nascita che appassionerà tutti gli italiani stanchi e nauseati della volgarità falsa e protervissima che da troppo tempo ha usurpato il nome di architettura. Diciamo ancora: la rinascita odierna dell'architettura italiana è il risultato di tanto lavoro fatto con scrupolo, con serietà, con fede. Dei valori delle nostre opere giudicheranno serenamente l'Italia di domani. Non tralasciamo più che critici presuntuosi o professionisti gelosi gettino il discredito sul nostro sacrificio, sulla nostra serietà, sulla nostra fede. Invochiamo perciò la cessazione di una polemica che si risolve in una sterile perdita di tempo e di energie e che turba a un tempo gli animi di chiunque di idee e di coscienza.

«Noi vogliamo lavorare in un'atmosfera di serenità che le chiacchiere non devono intorbidare».

Il Tevere commenta: «Nonchè per sogno! E' già troppo accomodante impedire con delle semplici diffidazioni gli attentati che si verificano a Roma e a Firenze sotto forma di non Università e di non stazione. E proprio avere i nervi a posto rispettare i progetti così ottimisti e sognanti con la fronte e un orsaro! — e con la condanna non troppo lieve di ben forti sanzioni».

Siamo tranquilli gli autorevoli firmatari del manifesto bruttino tempo la stazione di Firenze continuerà a non farne mai costruire. Ogni nuova arte è nata, lo vedremo noi, con una certa sorta di una certa protezione di maestà che la sopraffanno. Anzi, ci pare diventerà più che mai sospettosi e diffidenti a vedere su questa vecchia monumentale città una arte nuova e che nulla abbia a che fare con le forme tradizionali di tempi passati, per quanto degni di rispetto, per quanto di qualche cosa in cui si poteri, ben volentieri stare sulla cresta di Elsa. E' troppo comodo che alcuni giudicheranno, così non si tratta di un libro di versi che si può prendere una tendina e col poltrone e lasciarlo per fuori; si tratta di un pezzo di pietra e di concreto armato in cui si deve vivere e con cui è convenuti a guardare ogni giorno. Non possiamo fare dei pericoli di quel tempo legati da sentimenti passati così, nè di cui una speranza per sempre non sia fatica e irreverenza della nostra eredità architettonica, ma il terremoto».

Lawrence pittore

La signora Frieda von Richtofen, vedova del romanziere D. H. Lawrence, che trascorse lungo tempo in questo paese, con tanta commozione ospitaliera ha voluto parlarci, al «Convegno», dell'arte e della vita di suo marito, sono anche, prima di partire, la cortesia di lasciarmi un grande Lawrence nel quale stanno riprodotti a colori i quadri che il Lawrence dipinse in margine della sua attività di scrittore. Una politica questa di pittore è un'attività del Lawrence pressochè sconosciuta ai lettori italiani che hanno nel sangue di libera concezione artistica e troppo amore delle pure forme corporee. Ma io voglio anche dire qui che nei quadri del Lawrence non vi è nulla di propriamente pornografico ed osceno, come potrebbe sembrare il par lì ad un mediocre e superficiale osservatore. Il Lawrence ha tutto vibrare anche nelle espressioni di questa sua attività artistica marginale una nota inquietosa di libertà sessuale, di questo ch'è sempre stata la grande, disperata preoccupazione del suo spirito... Ma bisognerebbe fare un lungo discorso per dimostrare ancora una volta che mentre nel suo romanzo più tipicamente audace, in *Lady Chatterley's Lover* la materia è tutta sensitiva e carnale all'eccesso, c'è pur sempre negli atteggiamenti dei suoi personaggi verso la vita e nei loro dialoghi approfondimenti sicuramente di intimismo poetico, di irrecusabilmente vitale che brucia via di colpo il sospetto di malizioso e peccaminoso intenzioni.

Anche questi quadri, come i suoi romanzi, rispecchiano nella loro crudezza lo stimolo delirante che spingeva il Lawrence verso una rappresentazione integrale di una vita libera da veli e da coazioni secolari. Son tutte figure o raggruppamenti di figure (gnude, sul fare, a un di presso, dei soggetti di Gauguin e di Van Gogh; esse sono collocate la più parte su liberi sfondi campestri o in paesaggi vagamente esotici, a piena sole, e non di rado colte con un felice intuito delle movenze e delle prospettive del corpo umano, in momenti di pieno tripudio fisico, e con un'arte che, in anche non scevra d'artificiose, appare più mirabile in uno scrittore che dipingeva per passatempo e non andò mai a scuola di pittura. Ma l'ingenuo del Lawrence fa di natura così rivela subito alberi schietti, ora si raggruppano in nodi lottanti come nel quadro intitolato *Rutto delle Sabine*, o espressivo gruppi di miti e di racconti come nel *Ritorno di Davidino*, o in quello bellissimo *Socrate e Santy* dove una mattinata leggera sperimentale alla vista di un giovane che dorme abbandonato e scoperto in un prato, e quella *Leda* baciata dal cigno, interpretazione tutta lawrenziana del mito classico che tentò il pennello di Leonardo e di Correggio.

Mondo paradossale

Altri più competenti potrà definire il valore plastico di questa pittura tutta penetrata dalla gioia e dalla bellezza vibrante del nudo. A me, più che altro, hanno interessato le idee che l'Lawrence manifesta nella pittura nella prefazione del libro.

Ci ritroviamo anche qui in quello strano mondo paradossale del Lawrence, quel mondo tutto suo, violento, ardente e vorrei dire, disperatamente fisico in cui, volenti o nolenti, egli ci trascina appena ci accostiamo a qualche pagina viva dei suoi cinque o sei volumi. Tanto per cominciare egli apre la sua scrittura del suoi concetti con un giudizio superbo, da gran polemista Scozzese, profondamente di aver certi da vendere all'Inghilterra che negava diritto d'asilo alle sue pitture e di aver detto d'aglio alle sue pitture e di aver detto d'aglio alle sue pitture e di aver detto d'aglio

La commemorazione dell'Ora santa
fissata dal Papa per il 6 aprile

Roma, 3 notte.

(G. C.) Il Papa ha indirizzato una lettera al Card. march. Selvaggiani, suo Vicario generale, nella quale, dopo avere ricordato i misteri dell'Umana Redenzione dice della convenienza che all'approssimarsi dell'Anno Santo una delle prime solenni commemorazioni sia consacrata al primo passo compiuto dal Redentore nella Via della Passione. E siccome, per onorare l'agonia e risarcire le colpe che ne furono la cagione sogliono i devoti praticare il pio esercizio dell'Ora Santa nel giovedì che precede il primo venerdì del mese, così opportuno che il primo giovedì di aprile, il quale felicemente coincide col primo giovedì dell'Anno Santo, sia la data più opportuna per questa commemorazione. Invita pertanto il Cardinale Vicario a far celebrare nel pomeriggio di giovedì sei aprile, nelle chiese che il Cardinale stesso designerà, l'esercizio dell'Ora Santa. Il Papa, in detto giorno, si unirà alle preghiere dei suoi figli recandosi verso sera nella Basilica di San Pietro partecipando all'Ora Santa.

Il Papa dice che in tal modo l'Anno Santo si aprirà con una preghiera espiatoria sollevantesi da tutte le parti della terra verso il cielo, preghiera la quale riunirà nel Cuore Divino di Gesù tutti i cuori degli uomini di ogni razza, di ogni lingua e di ogni nazione e propizierà come fiduciosamente spera dalla Divina Maestà la conversione dei peccatori, la perseveranza, la santificazione sempre maggiore dei giusti, il sollievo delle tante miserie che incombono su tutto il mondo e la sospirata pacificazione fra tutti i popoli. Il Papa desidera inoltre che in tale ora tutti i fedeli si uniscano a lui, pregando secondo le sue intenzioni, in modo speciale per quei paesi dove l'Amabilissimo Redentore è più oltraggiato, affinchè anch'essi ritornino sull'unica via della salute. Conclude accordando la benedizione apostolica al cardinale, al clero e al popolo di Roma e a quanti verranno ad essi uniti in questa pia celebrazione.

L'andamento del commercio
delle lanerie

Roma, 3 notte.

E' già stata data ampia notizia sui risultati di una inchiesta condotta dalla Associazione nazionale fascista dell'industria laniera tra i grossisti circa il commercio delle drapperie e delle lanerie nel 1932. L'inchiesta comprendeva però anche gli altri manufatti lanieri di gran consumo, le coperte, le maglierie, i filati in pacchi da uguileria e da laboratorio.

Anche su questi punti le ditte specializzate risposero ampiamente e, per quanto le risposte discordino qua e là per le differenti condizioni delle zone di produzione degli interpellati, esse hanno offerto nel complesso un quadro abbastanza efficace della situazione.

Per le maglierie si può rilevare che l'andamento della «corpetteria» sembra orientarsi di preferenza verso l'articolo medio, e, con il difendersi dell'indumento di maglia esterno ed il riscaldamento razionale delle abitazioni, si rendono via via meno necessarie le maglierie intime a peso elevato. L'indumento esterno, prodotto dall'industria non ha però uno sviluppo adeguato al consumo, perchè subisce la concorrenza del lavoro domestico e dei piccoli laboratori artigiani con macchine a maglia. D'altra parte tale lavorazione alimenta il consumo dei filati da uguileria, per i quali è confermato il continuo incremento, turbato però dalla eccessiva concorrenza che si fanno i fabbricanti.

I costumi da bagno trovano sempre più larga vendita; anche per le maglierie gli interpellati si sono trovati d'accordo nel dire che quelli italiani corrispondono in pieno alle esigenze del mercato e che i tipi di importazione sono alle volte ricercati per il solo motivo di voler fare eccezione.

Anche nei filati da uguileria, il tipo d'importazione ormai dovrebbe costituire una vera eccezione e, infatti, non sembra troppo preferito dalle ditte interpellate. Qualche anno fa erano molto ricercate le marche straniere per fantasie, che sono largamente prodotte ora in Italia. Allo sviluppo della loro produzione ha contribuito il perfezionamento delle officine di costruzioni meccaniche tessili, che ha permesso ai filatori italiani di acquistare ottimo macchinario di ritorcitura di fantasia, da costruttori nazionali.

Tra gli articoli destinati a sicuro aumento di consumo, va annoverata la coperta di lana. Tutte le notizie sulla vendita di questo articolo sono contraddittorie e, in conclusione, sembra che solo in determinate zone si sia riscontrato un aumento quantitativo. I competenti ne deducono che esistono per l'articolo stesso speciali condizioni di mercato, pur restando ferma la possibilità di futuri aumenti, a cui fa riscontro l'accresciuta attrezzatura industriale dei copertifici.

Gli scialli da gualà e da testa, per le zone agricole sono sempre meno domandati, benchè nulla finora sia sorto a sostituirli dato che anche le scarpe di lana a maglia sono oggi pochissimo vendute. Anche gli scialli e le coperte da viaggio hanno scarsa vendita.

L'insediamento del Consiglio Provinc.
dell'artigianato di Novara

Novara, 3 notte.

Alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio Provinciale dell'artigianato, che comprende 33 mestieri e circa 3400 iscritti alle 17 Comunità. La cerimonia si è svolta alla presenza di S. E. il Prefetto Ducceschi, del vice-segretario federale avvocato Baldi, degli onorevoli Fregonara e Varzi, nonchè dei dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Dopo i discorsi dei varii oratori, il Prefetto, pur nella sua qualità di presidente del Consiglio dell'Economia Corporativa ha avuto parole di plauso e di incitamento, formulando, per questo nuovo organismo i più vivi auguri di prospera fioritura.

In cerca degli altri tesori
della casa di via dell'Impero

Roma, 3 notte.

Abbattuti ormai i muri della casa del tesoro di via dell'Impero, ci si avvicina alla famosa cantina di casa Martinetti, dove dovrebbero trovarsi altri tesori. Gli ultimi muri smantellati null'altro di prezioso e di interessante hanno dato alla luce. Ad eccezione delle nicchie scavate certamente dall'antiquario per tenere sempre a portata di mano nuove cassefarti, non è stata fatta alcuna scoperta. Così molta attesa, specie da parte di coloro che si contendono il tesoro, è andata delusa.

Rimane la cantina ove, secondo i ricordi della Maddalena Coccia e di una del Jacovacci, il Sor Checco stesso si rinchiudeva per molte ore senza nemmeno salire nell'appartamento a consumare i pasti. Fra pochi giorni si arriverà con gli scavi, come abbiamo detto, alla cantina, cioè all'epilogo di tutta questa ridda di supposizioni e di ipotesi più o meno rosee. Fino ad allora non si potrà esplorare la cantina perchè bisogna demolire ancora l'ammezzato della casa. Demoliti i muri dell'ammezzato, si inizieranno gli scavi e la cantina sarà scrupolosamente sondata.

Intanto, la ridda delle ipotesi continua. C'è chi dice che il vecchio antiquario aveva la mania di nascondere le cose preziose e di mantenere il più geloso segreto sui luoghi che sceglieva per celare oro, monete e pietre di valore. C'è invece chi afferma che il Martinetti abbia nascosto il tesoro rinvenuto dall'operaio Simonetti per conto di terzi. Può darsi: questa ipotesi non è affatto da scartare. Si ricorderà infatti che al momento della scoperta dei famosi sacchetti preziosi nella casa di via Alessandrina circolarono molte voci. Ebbene, queste voci erano tutt'altro che tacitate e tutt'altro che infondate: perciò la Pubblica Sicurezza continua nelle sue intelligenti indagini per appurare tutto. La verità finirà col venire alla luce e la parola fine segnerà l'epilogo della interessante vicenda. Battute d'aspetto, dunque, nella ormai famosa vicenda del tesoro.

Gli oggetti rinvenuti nello stabile di via Alessandrina dall'operaio Simonetti erano stati sigillati e depositati a suo tempo nella tesoreria del Governatorato. Si era detto che oggi il plico sarebbe stato aperto per l'esame e l'inventario delle monete e delle gemme. Invece nulla di tutto questo è avvenuto, nè si può precisare alcunchè in proposito perchè essendo in corso le note vertenze circa il diritto di proprietà, l'esame del tesoro dovrà essere autorizzato dall'autorità giudiziaria la quale procederà anche alla nomina dei periti. La questione è quindi complessa e per chiarirla occorrerà del tempo.

Mette a soqquadro la casa
perchè la moglie gli fa le spallucce

Biella, 3 notte.

Il falegname Secondo Fangazio, di 53 anni, da Mezzana Mortigliengo, è venuto ad un vivace diverbio con la moglie, Maria Ferrari, perchè questa, ad una sua domanda, ha alzato le spalle in segno di non interessarsi della cosa. Da questa è nata una discussione, quindi i due sono trascesi a vie di fatto. La battaglia è stata movimentatissima: piatti, scodelle, secchi e tutti gli altri utensili ed arnesi di cucina sono andati per aria. Una figlia dei contendenti, a nome Rosa, di 22 anni, ha ricevuto sul capo un ferro da stiro, che le ha prodotto una lesione di una certa gravità.

Alla fine il Fangazio ha avuto il sopravvento ed allora ha sfogato tutto il suo livore sulla consorte e sulla figlia, colpendole ripetutamente con calci e pugni e con un mestolo, che egli aveva brandito come un'arma. Non contento ha gettato fuori di casa le due donne, proibendo loro di ricoverarsi ancora davanti. Denunciato il fatto ai carabinieri, il Fangazio, che è di carattere irascibile e che già altre volte ha malmenato i congiunti, è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti ai famigliari.

PROCESSI
Il ricorso della Vercesi

Roma, 3 notte.

I difensori di Rosa Vercesi hanno oggi depositato alla Cancelleria della Suprema Corte, un'altra breve memoria intesa a ribattere le contraddizioni della parte civile. Si insiste in detta memoria nel sostenere che l'affermazione della premeditazione, nella sentenza della Corte d'Assise di Torino, non è motivata. La memoria pertanto conclude con la parte civile in ordine al motivo aggiunto che denuncia una presunta nullità del giudizio per inosservanza delle norme relative alla costituzione degli assessori.

Ad avviso dei difensori, si tratta di nullità assoluta, non relativa come si è ammesso dalla Parte civile, e che non fu sanata perchè non poteva essere.

Il dibattimento dinanzi alla Corte avrà luogo il 6 corrente.

L'ex-banchiere Migliorino
in Cassazione

Roma, 3 notte.

Si è avuto oggi in Cassazione l'epilogo della vicenda giudiziaria seguita alla fuga dell'ex-banchiere milanese Mario Migliorino, avvenuta nell'ottobre 1929. La Banca da lui fondata con capitale modesto, si era messa a finanziare imprese colossali, come quelle del ricupero dell'affondata nave *France* e dei famosi galeoni spagnuoli, colmi di verghe d'oro e naufragati nella baia di Vigo.

Rinviato a giudizio e seguito dal dissesto, venne condannato in contumacia dal Tribunale di Milano a cinque anni, due mesi e 15 giorni. Prima del giudizio di appello, egli si costituì in carcere, e la Corte di merito ridusse la pena inflittagli. Proposto ricorso per Cassazione, la prima sezione penale ha oggi dichiarato estinto il reato minore, rigettando nel resto il ricorso e condannando il Migliorino a lire mille a favore della Cassa delle Ammende.

Il folle gesto di un passionale
(Corte d'Assise di Torino)

«Le volevo troppo bene ed ho sparato». Così, fra impeti di commozione, il meccanico Giacomo Bellino di Vito, di 30 anni, confessò a coloro che erano accorsi nell'alloggetto di via Nizza 113, dove si era svolta la drammatica scena, il suo delitto. Infiammatosi d'amore per la padrona di casa, Francesca Nasi, sposata ad un suo compagno di lavoro, Giuseppe Manuello egli l'aveva circuita di una corte assidua e l'aveva fatta capitolare. Naturalmente, la tresca, non era stata mai conosciuta dal marito. Tuttavia, la donna paventava che il concerto potesse scoprirla e in tale timore esortava l'amante a lasciarla. Temperamento focoso di passionale, il Bellino non si rassegnò al distacco. Il 24 marzo acquistò una rivoltella e cinque giorni dopo, al ritorno dell'amante la quale, per sfuggirlo, si era recata presso i parenti a Nichelino Tanaro) lo colpì con cinque colpi, ferendola al viso ed alle mani. Le conseguenze non furono fortunatamente fatali. Incolpato di tentato omicidio premeditato, il Bellino (che era difeso dagli avv. Villabruna e De Marchi) è stato condannato ad otto anni di reclusione, condonati tre anni.

Severa condanna di due ladri
(Tribunale Penale di Torino)

Mentre sostava all'osteria, la sera dell'8 gennaio scorso, il possidente Bartolomeo Borgna, abitante a Vigone, ebbe la casa svaligiata dai ladri. Tutto fu messo a soqquadro e per rendere più pingue il bottino, i malviventi non trascurarono neppure il pollaio. Le indagini intese a scoprire gli autori del colpo furono rapide e fortunate. I carabinieri, procedendo per eliminazione, posarono i loro sospetti su un pregiudicato di luogo, il muratore Giuseppe Vignolo fu Francesco, di 26 anni, il quale, tratto in arresto, confessò di avere partecipato all'impresa insieme al muratore Michele Mancini di Simone, di 27 anni. La chiamata di correo risultò fondata, ed i due comparsi ieri a giudizio, il Tribunale (Pres. cav. Zanotti) li ha condannati, rispettivamente, a 3 anni di reclusione e 1000 lire di multa e 3 anni e 3 mesi di reclusione e 3500 lire di multa.

Muore in teatro
durante la rappresentazione

Milano, 3 notte.

Durante la rappresentazione del *Rigoletto*, al teatro alla Scala, ieri sera, la signora Gilda Sacerdoti maritata Polacco, di 52 anni, mentre si portava in un palco di proscenio fila per visitare una famiglia amica, veniva colpita da improvviso grave malore. Prontamente soccorsa dai famigliari e dal medico di servizio, la poveretta veniva trasportata nel retro-palco; ma ogni cura fu vana. La Sacerdoti, infatti, colpita da sincope, è deceduta poco dopo.

Il giro del mondo a piedi
di un giornalista cinese

Firenze, 3 notte.

E' giunto nella nostra città il dott. Giuseppe Wei, di 28 anni, il quale, due anni or sono, partiva da Shanghai col proposito di compiere il giro del mondo. Il dott. Wei, che è corrispondente di quattro giornali cinesi, ha percorso, a piedi, tutta l'India, il Siam, la Persia, la Palestina, l'Egitto, la Turchia. Giunto ad Atene per via di mare, si recava a Mantiglia e di qui, dopo aver visitato la Francia, visitava la Svizzera e l'Austria. Circa due mesi or sono il Wei è giunto in Italia, dove ha visitato le più importanti città del settentrione. Domani, sempre a piedi, partirà alla volta di Arezzo, diretto a Roma.

DA CAVALLERIZZAGGIORE

Il bambino Augusto Bedeschi, di 8 anni, è stato travolto e schiacciato da un'automobile guidata dal dott. Giovanni Tibaldi.

Vecchia pugnalata nel suo salotto

Milano, 3 notte.

Un oscuro delitto è stato compiuto poco dopo il mezzogiorno, in un appartamento di pianzale Napoli 10, dove è stata trovata uccisa a pugnalate la signora Lucia Vanoni ved. Salvaneschi, di 70 anni, nata a Vienna, da genitori italiani. La macabra scoperta è stata fatta dalla figliola della uccisa, Maria Salvaneschi, di 38 anni, rientrando verso il tocco dall'ufficio; la vecchia signora è stata trovata esanime e riversa nel salotto. Quattordici ferite, infatti, prodotte con un acuminato pugnale, erano state inferte alla povera signora. Alle grida disperate della signorina accorrevano alcuni inquilini che provvedevano ad avvertire l'autorità di pubblica sicurezza.

E' risultato dai primi sopraluoghi che ieri, dalle 17 alle 17,45, la signora Vanoni, che si trovava sola in casa, aveva ricevuto la visita di una coppia, un uomo sulla trentina, distintamente vestito con un soprabito dal bavero rialzato ed una donna elegante e bionda. Gli stessi sono tornati stamane e si sono trattenuti in casa della signora dalle 11 alle 11,30. Non si possieggono ancora positivi indizi per giungere alla identificazione della coppia.

Parroco che mette in fuga i ladri
con una lampada tascabile

Biella, 3 notte.

Nel vicino comune di Lessona, un'incursione ladresca negli uffici municipali è stata sventata dalla curiosità del parroco del paese. Verso la mezzanotte, infatti, Don Maggia si è svegliato di soprassalto, ad un insolito rumore che proveniva dalla piazza. Incuriositosi egli si è affacciato alla finestra con una lampada tascabile in mano, ma non è riuscito a scorgere che un'ombra che si allontanava.

Il mattino dopo si è constatato che i ladri, nella notte, avevano tentato di penetrare negli uffici municipali, forzando la serratura di una porta.

Bimba maciullata dal treno

Modena, 3 notte.

Giunta al passaggio a livello presso la località denominata «La Madonnina», la scolaretta Luciana Scacchetti, abitante in via Ponte Alto, non ha atteso che le sbarre si levassero ed ha tentato di attraversare i binari. La piccola non si è accorta che sopraggiungeva il treno da Milano sicchè la locomotiva la investiva in pieno trascinandola lungi lontano, senza che il macchinista avvertisse l'investimento.

Dopo parecchi chilometri, avvisati per telefono i casellanti, il treno si è fermato. La povera piccina è rimasta letteralmente maciullata. Le autorità hanno aperto indagini.

Garzone che ferisce il padrone

Cuneo, 3 notte.

In seguito a diverbio scoppiato per antichi rancori, il garzone Bartolomeo Giuseppe Casavecchia, di 45 anni, di Guarene, ha inferto un colpo di coltello al suo padrone Matteo Ardito, di 58 anni, causandogli una ferita al viso giudicata guaribile in 20 giorni, con sfregio permanente.

Bollettino Militare

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli: Barbarasilla, 56.o fant., coll. a riposo per inf. cause servizio guerra; Diruzza, 45.o fant., dep. 47.o; Abbondanza, dall'11.o fant. trasf. com. G. A. Bologna; Clementi, resta sulla carica di aiutante campo S.a brigata e nomina 51.o fant. - Maggiori: Paolini, dal 52.o al 93.o fant; Erriabelli, dal personale governo stabilimenti pena trasf. 2.o fant.; Lusignani, dal 34.o fant. trasf. com. div. mil. Piacenza; Chetti, dal 93.o fant. trasf. com. div. mil. Ancona. - Primi capitani: Canale, 51.o fant. dest. al Elo e richiamato in serv. al 46.o fant.; dalle truppe Eritree trasf. 2.o bers. - Capitani: Cassia, dal 49.o fant. coll. a riposo; Lusa, dalle truppe Tripolitania trasf. al 65.o fant. - Tenenti trasferiti: Silvestro, dal 5.o alp. assegnato all'ist. geografico; Perlot, dal 64.o fant. alla Scuola Moschettieri Fananti, dalla Scuola Moschettieri al 34.o fant.; Quadri, dalla Circoscrizione al reggimenti armati; Trebbi, dal 3.o genio, in Circoscrizione.

Arma di Cavalleria. — Maggiore Fenulli, Nizza Cavalli, cessa dall'assegnaz. Scuola guerra - Capitano Murulli, dal Minist. Aeronautica destin. al cogn. Guide; Cocera, dal cogn. Firenze, trasf. com. 2.o brig. cavalli.; Costinpoli, dalla 2.a brig. trasf. Genova Cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli trasferiti: Jannarone, dal D. A. Trieste al 22.o camp.; Guccelli, dal 27.o camp. alla sez. art. Pola - Maggiori trasferiti: Simoncelli, dal 6.o camp. alla sez. Ancona; Stasia, dal 7.o reg. al C. A. Alessandria - Primi capitani collocati in ausiliaria: Zappata, del 3.o camp.; Panzera, del C. A. Alessandria - Primo tenente Paola, del 23.o camp. trasf. Scuola Ira.

Arma del Genio. — Primo capitano Costantini, del Minist. Aeronautica dest. 4.o genio - Capitani trasferiti: De Vitaccia, dal C. A. Torino al 3.o min.; Tona, da id. Udine all'11.o genio; Cannedda, dal 7.o al 1.o min.; Massore, dal batt. genio Sardegna al C. A. Torino; Ascenzi, dal C. A. Firenze al batt. genio Sardegna - Tenenti trasferiti: Luciani, dall'11.o genio al C. A. Udine; Fiorani, dal C. A. Alessandria al 1.o min.; Vinegi, dal 1.o min. al C. A. Alessandria.

Corpo Sanitario Militare. — Tenenti colonnelli: Landriani, osp. mil. Milano, è nominato capo ufficio di sanità del com. mil. Sardegna e direttore osp. mil. di Cagliari; Chiarenzo, osp. mil. Bologna, chiamato a far parte del collegio medico legale quale membro aggiunto. I sottonotati sono nominati direttori osp. mil. per comuni indicati: Sinulla, osp. mil. Trento; Briscuglio, id. Messina - Capitani: ai seguenti capitani medici è conferita la qualifica di primi capitani: Ambrosi, Gianotti, Messina, De Josephis, Nanni, Alberti, Tedeschi, Vitale, Urtoler, Linari, Carpone, Gatti, Bocanna, Frusini, Macrone, Labruna, Lopore, Manzanza, Isidi, Castellanzia, Cala, Cladio, Pecorella, Pallabon, Fedele, Gennaro, Rodinò, Ferraloro, Locia, Di Monaco, Druzeni, Barsalba, Pignotta, Alberti, Terro - Tenente medico Lauri, 4.o reg. trasf. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Corpo di Commissariato. — Colonnello Marcarino, dir. commiss. mil. C. A. Udine, collocato in ausiliaria a domanda. - Tenenti trasferiti: Rocco, alla direzione commissariato militare Bologna (ess. stacc. Aeronaut.); Pitalia, alla dir. commissariato militare Bari.

Ufficiali di Sussistenza. — Primo capitano Lari, in aspett., coll. a riposo.

Corpo di Amministrazione. — Maggiore Mottola, osp. mil. Chieti, trasf. uff. contabilità com. gen. carabinieri reali - Capitano Nicelli, osp. mil. Brescia, trasf. 40.o fant. - Tenente Cosenza, distr. Orvieto, trasf. 231.o fant.

Corpo Veterinario Militare. — Capitano Tiechioni, Scuola all. uff. di campi Lucca, conferitagli la qualifica di primo capitano.

Il festoso matrimonio
di due vedovi ottantenni

Terni, 3 notte.

Giunge notizia da Preci, che ieri si sono uniti in matrimonio la settantanovenne Maria Anna Dominici vedova già due volte, con il vedovo Giuseppe Del Savio, di 83 anni.

Durante la festa da ballo, data in loro onore da familiari ed amici, in vena di allegria, i due novelli sposi non hanno voluto essere da meno dei loro giovani nipoti, e per dar prova della vigoria fisica che tuttora possono vantare, hanno ballato ripetutamente la tarantella fra gli applausi ed i festanti auguri dei presenti.

L'assemblea del Fascio vigevanese
presieduta dal prof. Spirzi

Vigevano, 3 notte.

Nel salone del Circolo Fascista di Cultura, si è tenuta sotto la presidenza del prof. comm. Spirzi, membro del Direttorio Nazionale e Segretario Federale, l'assemblea annuale del Fascio vigevanese.

Il gerarca si è vivamente compiaciuto per lo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalle Camicie Nere vigevanesi ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera fervida ed attiva svolta dal locale Segretario politico, conte Barbavara di Gravellona.

L'UOMO DELLA STRADA
— *the man in the street* —
è un abituale consumatore delle famose

PILLOLE DI BRERA

perchè:
— gli rendono naturale la digestione e regolare l'evacuazione senza il minimo disturbo;
— sono in uso da 237 anni e questa è la maggior garanzia ch'egli possa pretendere da un rimedio;
— sono facili a prendere e non danno l'abituline;
— costano poco.

Le PILLOLE DI BRERA si possono acquistare presso tutte le farmacie in scatole da 42 pillole a L. 1,30 — da 24 pillole a L. 2,— e da 24 pillole mezza dose a L. 1,70.

Rifiutate le imitazioni

ANTICA FARMACIA DI BRERA
VIA FIORI OSCURI 6-13
MILANO
Pillole di Brera

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLIEZIO
Torino, via Mazzeno 56 - Dalle 10 alle 16

Teatri - Concerti - Cinematografi

All'Alfieri: *Il mistero della camera accanto*, di Robson e Ford.

Il signor Philip Vantine, collezionista d'opere d'arte, vive a New York, e fa incetta in Europa di pezzi preziosi, quadri, mobili, sculture. Proprio all'inizio del dramma egli ha ricevuto da Parigi uno stupendo stipo, e ne è tutto lieto e orgoglioso. Ahimè! con quello stipo è entrata in casa sua la sventura. Subito nel primo atto due morti; un ignoto, che aveva chiesto di parlare con Vantine, e che, fatto passare nel salotto accanto allo studio, ove quello stipo era stato portato, vien trovato cadavere. E dopo non molto lo stesso Vantine che cade ucciso nelle medesime circostanze. Le quali sono piuttosto curiose: le due vittime hanno una ferita alla mano, enfiata, tumefatta, e il loro decesso, anche secondo la perizia medica, è dovuto a potentissimo veleno. Mentre questi fatti si svolgono nella casa del collezionista compare per ben due volte una giovane donna. La prima volta essa attende in anticamera, poi sgusciа via senza che alcuno se ne accorga; la seconda è ricevuta da Vantine e ne esce va pochi minuti prima che costui cada fulminato in quel bizzarro modo. Per ora non sappiamo quale sia stato il tenore del colloquio tra i due; ma più tardi verremo a sapere che la donna è moglie di un domestico di casa Vantine. Moglie, però, fuggita dal tetto coniugale due anni prima, e recatasi in Francia a convivere proprio con l'individuo sconosciuto, primo morto della camera accanto. Non solo ma questa donna è anche cameriera di una duchessa francese che — lo scopriremo al secondo atto — aveva sommo interesse di impossessarsi di certe lettere intime nascoste in un tiretto segreto dello stipo fatale. E' perfettamente inutile a questo punto credere di aver capito, perchè i fatti si concatenano ancora assai lontano.

Del resto i personaggi sono molti: scegliere tra questi, rintracciare la fila del mistero tra tanti volti dubbi e inquietanti non è facile. V'è il fidanzato della nipote di Vantine; ma ci pare un bravo giovane — e anche per le condizioni e i termini della situazione non si possono su di lui formare sospetti. Fa il giornalista, si picca di scoprire sensazionali fatti di cronaca, di essere un po' poliziotto, ma ha tutto l'aspetto dell'uomo dabbene, innamorato, felice di sposarsi quanto prima. Il domestico, marito della cameriera della duchessa, quello bisogna convenirne è fortemente indiziato; è così corretto, irreprensibile e sensibile, si lascia persino prendere da uno svenimento; non c'è gran che da fidarsi. Lo terremo d'occhio. Per quanto vi sia poi anche un vecchio maggiordomo così tortuoso e impacciato nei discorsi, così pronto a far confidenze, e a lasciare insinuazioni. A pensarci bene, parrebbe impossibile; ma, con questi spettacoli gialli, non si sa mai... E la duchessa allora? Sì, ha un aspetto dei più corretti; ma la sua amenità di riavere quelle lettere, il suo accanimento nel rivolere lo stipo, che affermа suo, di strapparlo al signor Felix Armand... Perchè c'è anche questo personaggio, venuto dalla Francia per i suoi affari: è antiquario, è lui che ha venduto lo stipo a Vantine: tipo simpatico, una macchietta. Chi saprebbe sciogliere la matassa? Ma il colonnello Piggot, senza dubbio, capo dell'ufficio ricerche di Scotland Yard, che è infatti atteso da tutti con grande ansietà. Lasciamo dunque a lui questa fatica, per registrare, invece, per conto nostro, gli applausi vivaci e ripetuti che hanno salutato lersera ogni atto del dramma. Il teatro era affollatissimo; gli attori della impresa «Elle» hanno recitato come al solito, dal Caló al Ruffini, dal Cristina al De Macchi, dal Pirani alla Bonora, alla Adani, al Bianchi, e agli altri tutti, con pittoresca efficacia, e divertente bravura; i battimani hanno allietato la serata.

t. b.

Le ultime rappresentazioni al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del «Regio» s'inizia la vendita di tutti i posti per le spettacole popolare, che sarà dato domani sera, domenica, a beneficio dell'E.O.A. Stasera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari di *Sonnambulo*, interpreti principali Lyana Grani, Dino Borgioli e Umberto Di Lello.

«Domani, alle ore 15, in spettacolo popolare diurno, per le famiglie, *Manon* di Puccini, diretta da Franco Paolantonio, interpreti Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Luigi Cilla, Nicola Rakovski, Paolo Ferretti ed Enzo Grassi. Anche per questo spettacolo sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita continuerà dalle 10 di stamane in poi».

AL CHIARELLA, il Gruppo artistico dell'Associazione Nazionale Combattenti, presieduto dal dott. Ezio Moschetti, ha rappresentato ieri sera il noto dramma storico in quattro atti *Il tramonto di un Re*, di Nino Berrini. La recita era a favore della locale Federazione Combattenti, ed un pubblico numerosissimo ed elegante è accorso a gremire il teatro in ogni ordine di posti. Assistevano alla rappresentazione S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Spiller, il vice-prefetto comm. Marongiu, ed il dott. comm. Micoli segretario particolare del Prefetto, il conte Orsi vice-segretario federale, il vice-podestà avv. Gianoglio, il presidente della Federazione Combattenti conte Giriodi Panissera di Monastero, il Direttorio al completo, ed altre personalità politiche e militari. La serata ha avuto esito lietissimo ed il pubblico ad ogni calar di velario ha ripetutamente applaudito, evocando più volte alla ribalta gli interpreti del dramma.

Concerto Molinari al teatro di Torino

Al maestro Bernardino Molinari, l'insigne direttore dell'Augusteo, il pubblico fece lersera le più calorose accoglienze, sia al suo apparire, sia durante l'interessante concerto. Espertissima guida di orchestre, qual'egli è, il Molinari mirò innanzi tutto a trarre dalle falangi strumentali dell'Eiar, e specialmente dalla massa degli archi, la maggior quantità di effetti tonici ed espressivi. Ne risultò una esecuzione colorita nei contrasti, molto accentuata nel fraseggio, pronta agli impeti patetici e alle luminosità timbriche, animata, persino eccitata, mai svenevole e flaccia. L'esile ma talora aggraziata sinfonietta della *Ninna nanna per amore* di Paisiello iniziò il concerto, provando gli accarati, malinconici accenti dei legni e la pienezza sonora degli archi. La quinta sinfonia di Beethoven fu esposta con vigorosa drammaticità in ogni sua parte, con la più fervida esaltazione dei grandi pensieri. Alle delicatezze vivaldiane delle *Stagioni* e mendelssohniane dello scherzo dal *Sogno d'una notte d'estate* seguì la pittoresca orchestrazione d'una pagina mussorgskiana, dalla *Kovanscina*. Infine, *I pini di Roma* di Respighi diedero nuovamente agio al maestro Molinari di addimostrare la sua bravura nel dominio dell'orchestra, nella larga conoscenza delle partiture, nella efficacia e immediatezza della comunicativa. Acclamazioni festose conclusero l'audizione.

a. d. c.

Concerto Manzoni Lifschitz
all'O. P. Cucina Malati poveri

Com'era da prevedere, non mancò il più vivo interesse al tanto del «piccoli concerti storici», svoltisi nel pomeriggio di ieri nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, a beneficio di questa istituzione. Era presente un pubblico numeroso e attento. E le musiche e le loro esecuzioni meritavano davvero tale attenzione. E' quasi sconosciuta al pubblico dei concerti da camera la musica inglese dei migliori secoli. Gli ascoltatori di ieri ne fecero una conoscenza rapida ma illuminatrice. Dieci opere dell'epoca elisabettiana e giacobiana, scelte fra le più rappresentative nella recente edizione di Peter Warlock, testimoniarono la forbita compiutezza di tali monodie, che pur risentendo di alcune maniere italiane, hanno un particolar gusto nella grazia e nella robustezza, nell'ironico e nell'erotico. Vincendo le ardue difficoltà del testo e della cantabilità inglese, la signora Adelina Manzoni Lifschitz, rivelò in ciascuna arietta, di Greaves, di Rosseter, di Jones, di Dowland, di Cavendish, di Cooper, il carattere affettuoso o arguto. La sua voce fresca, ricca di vibrazioni era sostenuta dalle armonie originali che il prof. Carlo Reinert traeva, con sagace tocco, dalla chitarra, tendendo più che fosse possibile di evocare l'effetto proprio del liuto. La pianista signora Raissa Lifschitz, assai attenta nei concerti torinesi, fece poi conoscere parecchie composizioni dei maggiori virginalisti del Cinque-Seicento, Byrd, Peerson, Farnaby, evocando quelle danze e quelle canzoni, briliandi, pittoresche e pur affettuose con una tecnica ricca di risorse delicate e vigorose. Ebbe ottima accompagnatrice la signora Manzoni, che concluse il concerto con tre frammenti della famosa *Opera del mendicante* di Pepusch, facendone gustare la vena popolaresca, e con la grande aria dall'opera *Didone ed Enea* di Purcell, che apparve in tutta la sua bellezza lirica e tragica. I concertisti raccolsero le unanimi e grate manifestazioni di plauso.

Sullo schermo: *Tempeste sull'Asia*, di P. Sloane.

Il titolo del film era, in un primo tempo, quello del mediocre romanzo dal quale è tratto: «Corrispondente di guerra». Ma poi s'è pensato che in Cina e in Asia; che di Pudovkin, il celebre insceneatore russo, esiste un capolavoro cinematografico che per l'appunto s'intitola «Tempeste sull'Asia», un film citato in ogni manuale o manuscritto dedicato alle cronistorie degli schermi, un titolo assai noto presso parecchi pubblici; e allora, giocando su di un facile e grossolano equivoco, al è ribattezzato all'ultimo momento, col titolo del capolavoro del Pudovkin, questo film dello Sloane. Sono cose che ancora succedono, nel mondo del cinema; ma in Italia abbiamo una legge sul diritto d'autore che è la migliore esistente, non tutto il mondo però è paese per quel che riguarda la tutela della proprietà intellettuale; ed è proprio di questi ultimi giorni un'altra sentenza, d'una corte d'appello austriaca, la quale afferma più che lecito l'uso di uno stesso titolo per film diversi.

Il *Tempeste sull'Asia* N. 2 non ha pretese d'arte. Vuole insceneare un drammone da arena, conflitti d'odio e d'amore, di vità e d'eroismo, nel più lontano Oriente, e nell'atmosfera che è propria ai romanzi illustrati che si vendono a dispense. Come tale potrà tuttavia interessare ed emozionare un suo vasto pubblico. Le scene forzate in un tono pseudo-drammatico abbondano; se alcune ricostruzioni d'ambienti orientali sono abbastanza accurate, altre denunciano apertamente la cartapesta; qualche episodio però si stacca con un suo rilievo, e notevoli sono sopratutto le riprese di alcuni combattimenti aerei. Jack Holt, Ralph Graves e Lita Lee recitano con massimo impegno; sopratutto Ralph Graves, costretto a vestire i panni di un corrispondente di guerra al fronte cino-nipponico: un corrispondente che in un'immacolata montura militare, con la lucida visiera sulle ventitrè, col petto costellato di pendagli e di decorazioni, segue le battaglie da una trincea, radio-telefonando direttamente al suo giornale quanto gli accade d'attorno. Scoppiano le granate a pochi passi da lui, le trincee vengono perdute e riprese, gli aeroplani cadono come mosche: niente, quello ha in una mano il microfono, nell'altra una sigaretta, sul tavolino una ghiacciata al limone: e accavallando le gambe, dice ogni tanto al suo stenografo di New York: «Si vedete qualche meraviglioso spettacolo». Di fronte a queste storse e prodezze giornalistiche, reverenti curvismo il capo; e ci sentiamo battuti, irreparabilmente battuti.

m. g.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (64

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Allora, molto in fretta, con voce ansimante, egli disse la criminose, le abominevoli parole:

— Irene, se volete, rapirò la bimba alla marchesa... Da solo... senza complici... Voi ed io saremo i soli a saperlo... La porterò in Inghilterra,

RADIO-STAMPA

Esentare i galenisti dalla tassa!

La stampa specializzata estera solleva periodicamente il problema della diminuzione delle tasse radiofoniche, in genere, e di quelle di abbonamento alla radioricezione, in particolare, asserendo che con ciò si creerebbero speciali condizioni di favore, per l'auspicata generalizzazione della radio in tutti gli strati sociali.

A tali campagne giornalistiche si deve se, per esempio, in Francia, come ricordava il Ministro Laurent-Eynac nella intervista concessa a «Radio-Stampa» e riportata su questa pagina il giorno 4 febbraio u. s., la competente Commissione delle Finanze ebbe a votare un nuova forma di tassazione sulla radio.

E così analogamente in Germania, ove sembra sia allo studio una proposta che, come l'accennata tassazione francese, tenderebbe a mettere in vigore una differenziazione delle tasse tra gli apparecchi a cristallo e quelli a valvole.

Nel nostro Paese l'argomento predetto ha minore importanza. E poichè come generalmente accade, tutti i vari perfezionamenti legislativi che trovano fortuna in una nazione, nei limiti consentiti dalle condizioni ambientali, tendono a diffondersi anche negli altri Stati, ritenemmo tempestivo ed opportuno l'intrattenere il nostro pubblico su tale argomento di attualità.

L'accennata differenziazione, in Francia, è stata stabilita in franchi 15 per gli apparecchi a cristallo, in confronto di franchi 50 per quelli a valvole.

L'equità di tale provvedimento non ha necessità di chiarimenti. Gli apparecchi a cristallo captano, per l'utente, un servizio molto più disagevole ed incompleto di quelli a valvole, anche per il fatto che, generalmente, possono udire solo la stazione locale.

Meritano, pertanto, un diverso adeguato trattamento fiscale.

Ma allora come mai, si dirà, solamente sette od otto Nazioni in Europa praticano tale diversità di trattamento?

Le ragioni sono d'indole pratica. La relativa esiguità della cifra, richiesta come tassa, ha consigliato finora i legislatori dei restanti Paesi, fra cui l'Italia, a sorpassare la questione equitativa, pur di semplificare il meccanismo dall'esazione delle quote di abbonamento dovute dai radioutenti.

Altre ragioni, tuttavia, oltre la equitativa, debbono sussistere se il numero dei governi che modificano le esistenti legislazioni, tende a crescere ogni giorno.

Della più considerevole fra esse si dirà ora.

Una esperienza più che decennale insegna ormai, che la permanenza di un radioutente nella «fase galena» è di natura transitoria. Il disagevole uso degli apparecchi a cristallo, il limitato numero di persone che possono, in una famiglia, contemporaneamente valersene, non è affatto compensato dalla maggiore nitidezza delle ricezioni. Non appena abituato alla radio, il pubblico tende ad evadere dalla fase galena, per entrare nella classe superiore degli apparecchi a valvole.

L'esistenza delle silenziose schiere dei «galenisti» indica solamente, in generale, la sussistenza di larghi strati sociali cui le limitate condizioni economiche non consentono l'acquisto di un più comodo apparecchio a valvole.

E tuttavia anche i «galenisti» sono creature privilegiate... Vi sono ancora altri vasti settori di pubblico (operai, pensionati, studenti, impiegati d'ordine, contadini, manovali, ecc.) a cui non è neanche concesso distrarre dall'entità unicamente e scrupolosamente alimentare dei propri proventi, quelle 100-150 lire che necessitano per quota di abbonamento ed apparecchio a galena.

E poichè quest'ultimo, specie se autocostruito, costa veramente solo poche diecine di lire, sborsabili gradatamente e senza parentorietà di termini; si deve concludere che la mancata generalizzazione di tali tipi di apparecchi, deve principalmente ricercarsi nella quota di abbonamento, per molte categorie gravosa, più di quanto non lo stia ad indicare il valore assoluto della cifra richiesta.

E' così come in tutti i Paesi, gli strati interessati, tendono con sforzi dispendiosi e, pertanto, talvolta, scarsamente redditizi, a convincere il pubblico dell'utilità, della indispensabilità, quasi, dei servizi radiodiffusi.

Dovesi ammettere però che tale sistema è di lenta penetrazione proprio su quegli umili strati sociali che soli giustificano l'affermazione di generalizzazione di un qualunque servizio.

Ad essi devesi arrivare così come si arrivano le Società elettriche per illuminazione, con gli impianti nei piccoli paesi di provincia.

Per diffondere la luce elettrica in modesti centri, esse non escogitano speciali forme pubblicitarie e non indicono «settimane della luce»? Hanno per esperienza che, senza la evidenza della realtà, senza la diretta constatazione dell'utilità del nuovo servizio, il provinciale continuerebbe a rimaner convinto che la sua esistenza, come quella degli innumerevoli suoi antenati, potrebbe ancora comodamente svolgersi, senza sostituire la millenaria lampada ad olio o la più recente candela.

L'apparizione, nel paese, della prima modesta lampada elettrica di 5 candele che, senza cattivi odori, più luminosamente ed economicamente, sostituisce la tremolante candela, le converte immediatamente, e le Società non potevano inscenare in quel paese una più efficace campagna pubblicitaria.

Nulla di diverso per la radio. Perchè tutto il gran pubblico apprezzi i servizi radiodiffusi, è anche qui indispensabile che esso ne constati «direttamente», nell'intimità delle proprie famiglie, la indiscutibile utilità e piacevolezza.

Chi non sa che tuttora esistono interi agglomerati operai, di centinaia di famiglie, ove non ha fatto mai apparizione il «meraviglioso» apparecchio a cristallo?

V'è forse da supporre che, in tali ambienti, vi sia preconcetta ostilità verso questa attraente forma ricreativa, culturale, che ogni operaio può far scaturire dalla modesta scatoletta? Ciò non è ammissibile.

Anche nel nostro Paese, la ragione è, quindi, quella della forte tassa.

Essa, infatti, così come è, rappresenta circa l'equivalente del costo dell'intero apparecchio a galena, il che è davvero troppo.

Si dovrà allora arrivare anche in Italia a facilitare l'accrescimento dell'esercito dei «galenisti» col differenziare, diminuire la loro tassa?

Per noi questo, oltre che necessario, sembra inevitabile, ma pensiamo che occorra andare anche più in là.

Chi dovrà deliberare in merito, si troverà a suo tempo davanti agli stessi inconvenienti di complicazioni contabili, di duplicità di controlli ecc., che già precedentemente sconsigliarono la diversa tassazione.

V'è qualche modo per ovviare a tali innegabili, costose difficoltà? Non esitiamo ad affermare che l'abolizione di qualunque tassa di abbonamento per i «galenisti» non solo sormonta le difficoltà predette, ma è, sopratutto, d'innegabile vantaggio per tutti, diciamo tutti, gli Enti interessati.

Chi potrebbe essere danneggiato?

Non l'Eiar, perchè indubbiamente, incrementando i galenisti si diffonderebbe la radio in trascurati settori della popolazione, si che da essi scaturirebbero, per la transitorietà della «fase galena», possessori di apparecchi a valvola, in numero tale da compensare largamente i 25.000-30.000 galenisti «paganti» che si andrebbero a perdere.

La più estesa diffusione valorizzerebbe in altri campi (governativi, politici, pubblicitari) l'attività dell'Eiar stessa; la sua quinteressenza dal maggior gettito della tassa per la fabbricazione di apparecchi a cristallo, cuffie ecc.; la vasta risonanza tra le masse dei suoi servizi, sarebbero altrettanti vantaggi che compenserebbero l'Eiar, in breve tempo, dell'apparente diminuzione di introiti.

Non lo Stato, nella sua modesta percentuale sulla quota di abbonamento, giacchè anche per esso vale la prospettiva di veder incrementati gli introiti da quelli sborsati dai neofiti «abbienti» reclutati negli strati «vergini» della popolazione ed abbonantisi alla radio.

Per di più lo Stato, che annette grande importanza alla funzione sociale di quest'ultima non può che ricavare vantaggio dall'estendersi delle radioricezioni in quegli strati popolari ove, più che altrove, può essere utile far assimilare, con questo moderno mezzo, quelle direttive politiche, sociali, che mai tarderà divulgare.

Nè danneggerà certo gli industriali della radio a cui è intuitivo quanto possa tornare vantaggioso l'estendersi in tutti gli ambienti della persuasione dell'utilità della radio. Essi beneficerebbero di larghe vendite di materiale radiofonico, di maggiore o minor prezzo di listino, ma tale sempre da rappresentare globalmente, cifre di rilievo.

Ed allora quali obbiezioni possono farsi alla nostra proposta? Incontestante ci sembra quella che oppongono i galenisti per frodare la tassa di abbonamento. O forse si presume che il loro desiderio di radioabbonati che scaturirebbero dall'aumentata popolazione «galenisti» sarà insufficente a coprire la perdita degli attuali galenisti?

In tal caso un calcolo sommario ma espressivo toglierà ogni dubbio.

Si considerì che intorno alle 11 stazioni italiane trasmittenti nel raggio utile alla ricezione in galena, vivono oltre due milioni di famiglie.

Non potendo ammettere che tutti i 300.000 abbonati all'Eiar trovino entro tale limitato raggio che cioè, nell'interno delle regioni italiane non vi siano abbonati, si deve concludere che neppure il 10 per cento tali famiglie possiedono qualche tipo di apparecchio.

Vi sono è vero i deplorati e deplorevoli «radiopirati», il cui numero sconosciuto non può entrare nel computo, ma comunque è facile vedere quale grande riserva di famiglie è ancora intatta. Facendo contrarre al più gran numero di esse «l'abitudine» alla radio, allettandole, per così dire, con la gratuicità della galena, come non ritenere probabile che da tale massa alterminata emergano 25.000-30.000 nuovi abbonati suppletivi ai perduti galenisti?

Dobbiamo per brevità tralasciare altre argomentazioni a favore della nostra proposta. Invitiamo, invece, i lettori a vagliarla per mettere in luce quanto di veramente attuabile essa contenga.

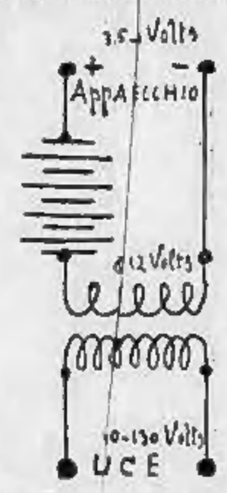
E per chiudere si si consenta domandare se non si ritenga opportuno concedere ai grandi invalidi di guerra, della causa nazionale ed alle famiglie con più di 5 figli, la completa esenzione da qualsiasi tassa di abbonamento alla radio.

V'è forse necessità di elencare le motivazioni che giustificherebbero il richiesto provvedimento? Non sono esse le medesime che hanno determinato altre notevoli provvidenze a favore di tali benemerite categorie?

L'elevato spirito patriottico del Ministro delle Comunicazioni non ha certo, al riguardo necessità di speciali sollecitazioni.

Domande e risposte

A. Belli - Milano. — Esistono in commercio, presso i rivenditori di materiale radio, degli ottimi alimentatori per filamenti adatti al suo apparecchio otto valvole. Se lei preferisce — come dice — costruirlo, le so indicare uno che, in più casi, ha dato buoni risultati. Si procuri un trasformatore da campanello da 2 watts con uscita da 5 a 12 volts, e il elemento «Cuprox» ad ossidi di rame di almeno 12 piastre. Sidi una bacetta di legno, o meglio, all'interno di una scatola, fissi il raforamatore saldando come risulta allo schema, uno degli estremi di uscita, un estremo del «Cuprox». Sarà questo il polo positivo. I due capi, dopo aver inserito l'entrata del trasformatore ad una spina della luce, possono essere senz'altro collegati al ricevitore. Per diminuire notevolmente l'ivitabile ronzio all'altoparlante, le consigliamo d'inserire in derivazione, fra il raddrizzatore e l'apparecchio, un accumulatore. Abbia cura, in quest'caso, staccando la spina dalla corrente della luce, di staccare pure uno i capi dell'accumulatore per evitarsene questi, nei momenti di sosta, scaricati attraverso l'avvolgimento di trasformatore.



Pagano Anino - Torino. — Perchè lei sia in grado di poter utilizzare tutto il materiale che ci elenca è necessario ci acquisti una qualche competenza in materia di radio. In attesa che «Radio-Stampa» pubblichi articoli di facile costruzione e di buon rendimento, acquisti qualche buon libro di radiotecnica. Fra i molti citiamo il Monti.

Mario Bruna — Torino. — Le saremmo grati se volesse ripetere le sue domande perchè non per noi indecifrati calligraficamente. Usi possibilmente la macchina da scrivere e chiarisi bene i suoi quesiti.

Abbiato 146132 - Torino. — Riteniamo che il suo apparecchio sia precedente alla creazione delle valvole schermate. Non può pertanto usare la valvola S 407 le cui caratteristiche sono scritte sull'ultimo listino Tungsram. La schermata non può funzionare che malamente come triodo. Giacchè ella possiede due valvole A 409, provi a sostituire con queste le S 407 non già perchè corrispondenti ma perchè forse meglio si adattano al suo circuito.

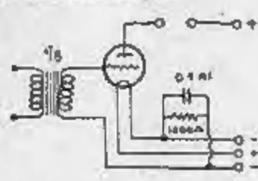
Dilettante lionese 23347 - Cuneo. — Mi sono fabbricato un trasformatore a B. F. con nucleo di ferro al silicio. Ho constatato che produce rilevanti distorsioni.

Risposta. — Molto probabilmente avrete usato nucleo d'insufficienti dimensioni. Il che porta ad una dannosa sua saturazione magnetica capace a sua volta di riproduzioni distorte. Tenendo ferme, ormai, le dimensioni, procurati di una lega di ferro di più alta permeabilità e sostituite il nucleo.

Fratelli Procket - Torino. — Grazie dell'invito. Siamo certamente a conoscenza dei risultati meravigliosi che possono ottenersi in casi speciali ed in ancora più speciali località con gli apparecchi a galena. Ci riesce quindi perfettamente normale la notizia. Dobbiamo convenire però che in una consulenza non è conveniente generalizzare i fortunati casi sporadici. E' necessario attenersi alla media delle esperienze anche per evitare ai galenisti l'acquisto di altoparlanti che, nella grande maggioranza dei casi, sarebbero inutilizzabili. Del resto, noi avevamo detto che, in linea generale, l'altoparlante non serve colla galena. Non avevamo quindi esclusa la possibilità di un caso speciale.

Lorenzo Sacchetti - Napoli. — Le è stato giustamente detto che per tendere delle antenne sopra aree pubbliche o di uso pubblico, è indispensabile il nulla osta delle competenti autorità. Lo stesso art. 78 della legge vigente che prescrive ciò, stabilisce pure che non può essere collocato che un solo aereo per ogni licenza di abbonamento. E' inoltre necessario che lei ottenga il consenso del proprietario dello stabile.

Dell'Acqua Carletto - Fortunaja. — La domanda precedente serve in parte anche per lei. Se però è disposto a far seguire almeno uno stadio a B.F. al suo apparecchio a galena, certamente allora potrà usare un altoparlante. Per tale eventualità le indichiamo lo schema in figura.



Come rileverà le occorrerà un trasformatore a bassa frequenza, rapporto uno a cinque, batterie d'accensione ed anodica, un condensatore fisso di 0,5 MF, ed una resistenza di 1000 ohms: valori indicati in figura. Oltre naturalmente la valvola per amplificazione in bassa frequenza, e l'altoparlante.

Escluso quest'ultimo, il tutto verrà a costare sulle lire 100 circa.

Vittorio Tous - Torino. — Anche lei desidera aggiungere uno stadio a bassa frequenza al suo apparecchio a galena. Legga in questa rubrica le risposte precedenti perfettamente adatte al suo caso.

Segnalazioni

5 marzo, ore 20 - R. SUISSE A.

Tiefland, la popolare opera di Eugen d'Albert.

6 marzo, ore 21 - R. PARIGI.

Lecocq: *La petite mariée*, operetta fine ed elegante, alla maniera di *Giroflé-Girofla*, rappresentata alla Renaissance nel 1892. Graziella, la sposa di Carlo, resiste alla incessante corte di Rodolfo, pedante di Bergamo, e, per evitarla, finge di esser la moglie del signore Raffaello da Montefiascone, di cui la consorte Lucrezia è nota per l'acre gelosia. Ne seguono equivoci amenissimi. Fra i pezzi più graziosi della vivace partitura, si ricordano la canzone di Graziella, al primo atto, il coro della ronda notturna, il duettino di Graziella e Carlo, l'arietta dell'ingenuo accompagnata dal flauto, il finale *Tu femme est charmante*.

7 marzo, ore 19,30 - PRAGA.

Il giacobino, opera di Anton Dvorak (1841-1904), composta nel 1889.

8 marzo, ore 21,30 - STRASBURGO.

Le roi d'Ys di Edouard Lalo. Le figlie del re di Ys, Margared e Rozenn amano entrambe Mylio, che ricambia la tenerezza a Rozenn. Margared, destinata da suo padre al principe Karnac, rifiuta le nozze. E Karnac dichiara guerra al re d'Ys. Questi affida il comando dell'esercito a Mylio, promettendogli, se vinca, la mano di Rozenn. Mylio pone la sua spada sotto l'usbergo di San Corentino, protettore della Bretagna, e parte. Le sorelle si rivelano vicendevolmente innamorate di Mylio. Disperata della decisione paterna, Margared invoca San Corentino contro Rozenn e Mylio. Mylio sconfigge Karnac. Margared penetra nel campo avversario e rivela a Karnac il luogo dove è una chiusa, di cui l'apertura produrrebbe l'allagamento e la rovina della città di Ys. L'apparizione di San Corentino impaurisce Karnac e salva la città. Più tardi, mentre Rozenn attende Mylio per la cerimonia nuziale Karnac apre la chiusa e Mylio lo uccide. Le acque invadono la città, di cui gli abitanti salgono nelle zone più elevate. Atterrita Margared confessa il tradimento e si precipita nelle acque. San Corentino appare e fra le preghiere del popolo fa rifluire le acque verso l'oceano. Con quest'opera, composta nel 1887, il Lalo affermava il suo senso del pittoresco, del drammatico, spiccatissimo in un carattere molto personale, la sua indipendenza da Wagner, la sua simpatia per Weber. L'ouverture, molte arie in forma di lied, molti cori costituiscono ottimi pezzi, coloriti e vigorosi.

8 marzo, ore 21,30 - BRUXELLES II.

La Schelda, oratorio di Peter Benoit, compositore fiammingo (1834-1901), di cui il nome è specialmente legato all'oratorio *Lucifer*, 1866, aderente allo spirito di C. Franck, e alla *Schelda*, 1857, e al *Reno*, 1889, più vicini alla concezione orateriale delle *Stagioni* di Haydn, risentendo del sentimento della natura e di quello degli uomini in senso alla natura stessa. Notevoli i cori, gli a soli, i pezzi strumentali.

10 marzo, ore 21,30 - STRASBURGO.

Messager, *Fortunio* (1907), opera comica.

L'utilità della radiotelegrafia nei servizi metereologici

Incalcolabili sono i vantaggi che reca la radiotelegrafia ai servizi metereologici. Le previsioni del tempo, con la radio, possono essere trasmesse a distanze notevoli in brevissimo spazio di tempo e ripetute, con tutte quelle variazioni che si manifestano nell'atmosfera nel corso di poche ore, da tutti gli osservatori metereologici sparsi nelle zone di osservazione più importanti del mondo. Fra i continenti, e le navi in rotta negli oceani, è tesa continuamente un'invisibile rete di comunicazioni metereologiche che giovano e garantiscono la rotta stessa delle navi le quali, quasi sempre, sono in grado di prevenire le tempeste — rapidissime e terribili nelle zone torride — combattere con mezzi adeguati o sottrarvisi con abili e tempestive manovre.

La rapidità con cui le segnalazioni vengono raccolte e distribuite, fa sì che, circa due ore dopo che le osservazioni metereologiche internazionali sono state effettuate, i metereologi siano in grado con le carte sinottiche, di eseguire gli accurati rilievi e i calcoli che permettono loro di redigere le previsioni metereologiche in uno spazio di tempo brevissimo. Occorrono, ad esempio, 24 ore per redigere una previsione completa e di incontestabile precisione, per la rotta degli aeroplani. L'attesa della previsione metereologica è tanto maggiore quanto minore è il tempo impiegato a trasmetterla. Nel passato, molti sistemi erano stati escogitati per comunicare le segnalazioni climatriche più rapidamente possibile. Ma il problema ha trovato soltanto la sua completa soluzione con la radio.

Oscillatori a lamina di quarzo

Un circuito oscillante trasmettitore che garantisca una frequenza di emissione rigorosamente costante e quasi del tutto indipendente dagli svariati fattori che tendono a modificarla si può realizzare controllando, come suol dirsi, il detto circuito con un cristallo, ovverosia con un condensatore il dielettrico del quale, anzichè dall'aria, è costituito da una lamina di quarzo.

Non sarà quindi fuor di luogo, in queste colonne dedicate ai nostri lettori che si interessano ai problemi scientifici di radiotelefonia, dire brevemente di codesto condensatore, e di conseguenza delle singolari proprietà fisiche dei cristalli di quarzo sulle quali è basato il suo funzionamento e la sua utilità pratica.

Il quarzo in cristalli, (chimicamente biossido di silicio o silice), si presenta in natura sotto forma di un solido esagonale sormontato da una piramide. In codesto cristallo si possono distinguere quattro assi principali: l'asse AB che è detto asse ottico ed è distinto da particolari proprietà ottiche; gli assi *a, b, c, d, e, f*, che sono chiamati assi elettrici perchè nelle loro direzioni ha luogo il seguente singolare fenomeno: comprimendo meccanicamente il cristallo secondo uno di questi assi si originano alle sue estremità cariche elettriche uguali e di segno opposto; inversamente, applicando cariche elettriche di nome contrario agli estremi di uno degli assi, il cristallo subisce una contrazione.

Questo fenomeno è presentato anche da cristalli di altre sostanze a struttura non simmetrica, come la tormalina, il sale di Seignette ecc., ma il quarzo è uno dei meglio utilizzabili, essendo fra i migliori dielettrici conosciuti, dotato di estrema durezza e non facilmente influenzabile da agenti esterni.

Le singolari proprietà di codesti cristalli sono state osservate nel 1880 da P. e J. Curie, che poterono così confermare le risultanze teoriche di un antecedente studio del Lippmann, e l'effetto venne chiamato *piezoelettrico* dal verbo greco piezo (comprimere). Le prime e più importanti applicazioni furono quelle del Langevin nel 1917 per la costruzione di apparecchi di sondaggio sottomarino a mezzo degli ultrasuoni.

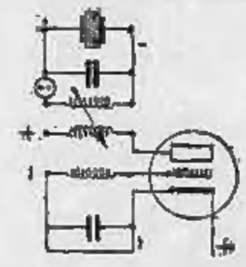
Per ottenere i migliori risultati è necessario tagliare nel cristallo, normalmente ad uno degli assi elettrici, e parallelamente all'asse ottico, una lamina più o meno sottile, e con le facce parallele, racchiudendo poi la lamina così ottenuta fra due elettrodi o piastrine metalliche. Se ora si imprime per un istante al due elettrodi una forza elettromotrice adeguata, la lamina subirà delle contrazioni e dilatazioni, (più rimarchevoli nel senso dello spessore) che si succedono ad intervalli uguali e brevissimi di tempo, e la cui ampiezza si smorza rapidamente. Se supponiamo infatti che la lamina, sotto l'azione della forza elettromotrice, si comprima, al cessare di questa azione essa tende a riprendere le dimensioni primitive, ma l'energia immagazzinata gli impedisce di raggiungere esattamente, e si dilaterà oltre le dimensioni normali per poi comprimersi nuovamente e così di seguito. In altri termini, avrà luogo un susseguirsi di oscillazioni, precisamente come un corpo elastico che ritorni alla posizione di riposo dopo che ne sia stato spostato.

Gli intervalli di tempo fra un'oscillazione e l'altra costituiscono la frequenza di vibrazione del cristallo ed ogni lamina cristallina vibra con frequenza propria e determinata esclusivamente dalle sue dimensioni geometriche.

E' appunto questa particolarità dei cristalli di quarzo che viene praticamente sfruttata per la stabilizzazione della frequenza di una stazione emittente. Con essi infatti è possibile avere un oscillatore che, eccitato in modo conveniente, mantiene rigorosamente la sua frequenza senza essere influenzato da alcun agente esterno. Sono utilizzati inoltre per costruire campioni e misuratori di frequenza, nel qual caso funzionano come risuonatori.

Per renderci conto dell'influenza che un condensatore a lamina di quarzo ha su un circuito oscillante, si consideri il seguente esempio:

un circuito oscillante sia in accoppiamento lasco con un'eterodina e porti inserito uno strumento di misura di corrente. Trascrivendo le intensità della corrente che attraversa il circuito oscillante per diverse frequenze dell'eterodina, si ricava una curva che è precisamente la curva di risonanza del circuito e che dipende dalle caratteristiche del circuito o della valvola. Collegando ora il condensatore a lamina di quarzo



in derivazione su quello del circuito oscillante e ripetendo le misure precedenti, si ottiene una curva completamente differente. Per una frequenza dell'eterodina uguale alla frequenza fondamentale del quarzo l'intensità della corrente che circola nel circuito, dopo essere andata continuamente aumentando, passa bruscamente per un minimo che corrisponde all'energia assorbita, in queste condizioni, dal cristallo. Da una parte e dall'altra di questo minimo si smorza o si continua la curva di risonanza del circuito oscillante.

Risulta pertanto che esiste una stretta dipendenza fra la frequenza del circuito contenente il cristallo e la frequenza dell'altro. Essendo la prima, come si è detto, rigorosamente costante, si può influenzare e rendere costante per mezzo di essa anche la seconda.

F. RUDA.

Notizie brevi

* Gli aviatori dell'Algeria chiedono che le antenne della Radio-Algeri, situate nei pressi dell'aerodromo di Casablanca, siano dipinte in bianco e rosso per evitare incidenti agli aeroplani.

* Ai radioabbonati giapponesi è stato proibito, con un decreto, di ascoltare le trasmissioni straniere...

* Nella regione d'Aguedal (Marocco) si sta disponendo un apposito impianto radio che ha lo scopo di rendere segrete le radiocomunicazioni fra la Francia e il Marocco.

* La Germania conta attualmente 4 milioni e 427 mila abbonati alle radiodiffusioni.

* Gli abbonati alla radio, in Austria, sono aumentati del dieci per cento.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 4

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,25: 12,45: 16,30: 18,35: 19,20: 20: 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica leggera. — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Ritirata della signora — 17,10-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,35: Com. dell'Enit — 20,20: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,35: Dischi — 20,40: Secondo atto della commedia «X 41» di Luigi Chiarelli — 21,15: Varietà - Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,15-23: Radio orchestra n. 3.

Roma-Napoli — 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: «Sogno di un valzer», operetta in tre atti di Strauss.

Bari — 20,30: musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — 20: «Mrsalliance», commedia in tre atti di Bernard Shaw.

Bruxelles I — 20,30: compositori di Gluck — 22: compositori di Wagner.

Praga-Bratislavia-Brno-Kosice-Moravska Ostrava — 19,55: «I tre moschettieri dopo quarant'anni», rivista brillante in tre atti — 22,15: musica da ballo.

Parigi T. E. — 20,30: commedia (Anatole France, «La commedia di chi sposa una donna muta»: George Courtaline, tre sayntètes «L'opera di Broscarbourg», «L'orso», «Ventisei»).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varieta.

Breslavia — 20: discorso del Cancelliere Hitler.

Heilsberg — 20: voli Breslavia.

Lipsia — 21,15: concerto (Schubert, Rensel, Kormann, Gellert, Grieg).

Monaco di Baviera — 21,15: concerto con aria per contralto e soli di violoncello (Mozart, Beethoven, Boccherini, Reger, Schumann).

Hauptlasher — 21,15: «L'albero magico», commedia lirica in un atto.

Londra R. — 20: concerto con aria per tenore — 22: musica da camera (Mozart, Debussy) — 23,30-1: musica da ballo.

Scottish R. — 20: concerto con aria per soprano e tenore (composizioni a canti popolari scozzesi).

Radio Suisse A. — 19,45: musica antica e moderna.

Domenica 5

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale — 9,55: Messa da San Ginesio — 11,35: Comunicazioni agricole — 11: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra n. 3 — 13: Orario — 13,30: Orchestra n. 2 — 15: Trasmissione di un'opera da un teatro — 19: Dopolavoro — 19,5: Dischi — 19,30: Orario — 20: Giornale — 22: «La ronda di notte del Rembrandt», opera in un atto di D. Monleone, dal teatro Carlo Felice di Genova; 21,30: «Nel e Cielobel», commedia in due atti di A. Guglielminetti (con commenti musicali); poi, orchestra n. 3.

Roma-Napoli — 20,45: «L'amore tra pampini», operetta in tre atti di Giulio De Micheli.

Bolzano — 20,10: «Le nozze di Arlecchino», commedia in un atto di Ugo Falena; 21: «Catena d'oro», commedia in un atto di Silvio Zambaldi.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — 20,30: Concerto variato.

Bruxelles I — 21,15: «Gli occhi bendati», bozzetto radiofonico di Svatopluk e Karel; 21,30: «Il passo del sorriso», operetta in tre atti di Lehar.

Praga, Bratislavia, Brno, Moravska, Ostrava — 22,30: Concerto di musica da jazz per due piani di compositori cechi.

Parigi P.P. — 22: Concerto orchestrale; 22,45: Concerto orchestrale; 23,50: Concerto di una banda popolare.

Radio-Parigi — 21: Music-hall.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Koenigswusterhausen-Berlino — 19: Concerto di musica per strumenti a fiato.

Monaco di Baviera — 19: Concerto orch.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N — 22,5: Concerto orchestrale con soli di violino (Rossini, Hasigade, Wagner, Ravel, Albeniz, Liszt, Mendoli).

Londra R — 22,5: Concerto con arie per soprano (Glinka, Ciaicovski, Faubler, Rimski-Korsakov).

Oslo — 22,15: Canzoni e civista dall'estero.

Milano — 21,45: Composizioni per violino e piano.

Barcellona — 19,30: Trasmissione d'opera.

Radio-Suisse A — 20: «Tiziana», dramma musicale con preludio e due atti di E. Alberti.

Lunedì 6

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8,15-12,45-16,30-18-19,20-20,23: giornale — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 13: orario — 13,30: dischi — 16,40: cantuccio dei bambini — 17,10: dischi — 17,30: concerto — 18: dischi e canzonette — 19,30: orario — 19,35: orchestrina — 20,35: «Don Giovanni e le sue origini», conversazione — 21: concerto del soprano Dal Monte — 22: «L'assassino», commedia in un atto di Goeta.

Roma-Napoli — 21: concerto del soprano Toti Dal Monte — 23,15: concerto di musica leggera.

Bolzano — 20: concerto variato.

Palermo — 20,45: concerto di musica da camera.

Bari — 20,30: «Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

Vienna-Graz — 19,35: «La cenerentola», opera comica di Rossini.

Bruxelles II — 21: concerto (Weber, Wagner, Berlioz, A. De Boeck, Van Durme, Gibson).

Praga-Bratislavia-Brno-Kosice-Moravska Ostrava — 21: «Il trionfo della varietà», scene radiofoniche di Chalupa.

Parigi P. P. — 21,30: concerto di varietà e musica varia.

Parigi T. E. — 21,30: concerto vocale di arie popolari, di opere e di canti regionali.

Radio Parigi — 21: «La petite mariée», operetta in tre atti di Lecocq.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Breslavia — 21,30: concerto (Marteau, Mozart).

Heilsberg — 20,15: musica da camera (Beethoven, Brahms).

Koenigswusterhausen — 21,10: musica da camera.

Langenberg — 20: musica viennese (soprano, tenore e fisarmonica).

Lipsia — 20: orchestra (Conradi, Charubini, Von Blon, Krenke, Reid, ecc.).

Hauptlasher — 20,10: composizioni di Brahms.

Daventry N-Londra N-North N-Scottish N — 22,50: «Moonlight in Everything», rivista.

Oslo — 22,15: canti popolari della Bretagna.

Varsavia — 24,15: «Aida», opera di Verdi.

Martedì 7

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,20: 23: Giornale — 11,15: Orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13: Orchestra n. 3 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Dischi — 17,10: Storia dell'arte — 17: Dischi — 19,30: Orario — 21: «L'ora con te», radiorivista di Nizza e Norbolli — 23: Selezione di operette.

Roma-Napoli — 20,45: Concerto variato; 21,50: «L'età delle attrici (Rosalinda)», commedia in un atto di G. M. Herries; 23: Concerto variato.

Bolzano — 21: «L'ora con te», rivista.

Palermo — 20,45: «Falstaff», di G. Verdi.

Bari — 20,30: Concerto della Polifonica Barese; 21,50: Concerto del radio-quintetto.

Vienna-Graz — 21: Concerto (Wagner).

Bruxelles I — 21: Concerto (Coates, Gershwin, Paoli).

Bruxelles II — 21: Concerto orchestrale con soli diversi (composizioni allegre e popolari).

Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 19,30: «Il Giacobino», opera in tre atti di Dvorak.

Parigi P.P. — 21,30: Concerto con intermezzi di canto (Mozart, Beethoven, Mendelssohn).

Parigi T.E. — 21: Quartetto (Haydn, Calliet).

Francoforte — 21: Musica brillante tratta da operette.

Koenigswusterhausen — 23: Concerto.

Langenberg — 20: Concerto per due piani (Brahms, Rachmaninieff); 20,45: «La fine davanti alla libertà», radiorecita di Fred von Hoerschelmann.

Lipsia — 22,10: Concerto con arie per soprano e baritono.

Monaco di Baviera — 21,20: Arie e duetti per soprano e tenore; 21,40: Composizioni per violino e piano.

Londra R. — 23: Concerto della banda militare con soli di violino.

Midland R — 23: Concerto (Mendelssohn, Keller, Weber).

Oslo — 20,30: Musica popolare.

Huizen — 22,15: Composizioni per violoncello e piano.

Barcellona — 22,10: Trasmissione di una opera.

Madrid — 22,30: «Trovatore», di Verdi (radio).

Mercoledì 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,20: 20: 23: giornale — 11,15: radio orchestra n. 2 — 12,30: dischi — 13: orario, orchestra n. 4 — 15,30: borsa e dischi — 16,40: cantuccio dei bambini — 17: concerto vocale — 19: dischi — 19,30: orario — 19,32: concerto vocale — 20,15: conversazione medica — 20,30: «Il cattivo», commedia in tre atti di Ortis Feiyne — 23,5: musica da ballo.

Roma-Napoli — 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 22: canzoni di varietà.

Bari — 20,30: Concerto di musica da camera.

Vienna-Graz — 20,45: Concerto di musica viennese brillante e da ballo.

Bruxelles II — 21,30: «La Schelda», oratorio romantico per soli, cori e orchestra di Peter Benoit.

Praga — 21,5: Trasmissione dalla sala smetana.

Strasburgo — 21,30: «Le Roi d'Ys», opera in tre atti e 5 quadri di Lalo.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30, musica varia.

Breslavia — 21: «Filippo», commedia con musica di Allan Graf.

Heilsberg — 19,30: Musica da ballo.

Koenigswusterhausen — 20: Musica var.

Langenberg — 19,35: «La contessa di Chicago», operetta in 3 atti di Kalman.

Lipsia — 21,30: Concerto (Beethoven, sinfonia n. 1 in do maggiore).

Monaco di Baviera — 21,20: Musica brillante e popolare (Suppé, Ciaikowski, Du Barque, Smetana, Strauss, Grieg, Benatzky, Eilenburg).

Scottish R — 21: «Pere Wheel», rivista scozzese di Rae Ulrich.

**Barcell

GLI SPORT

Sport invernali

L'adunata dei valligiani

nella conca di San Candido

Sulle nevi dell'alta valle Pusteria si svolgerà domani la XIV adunata nazionale degli sciatori valligiani per la disputa del IX campionato delle valli d'Italia. Si tratta di una delle più importanti — non essendo possibili graduatorie assolute — fra le competizioni sciistiche nazionali, e certo è quella alla quale sono legati i più lontani ricordi e le tradizioni prime e più gloriose dello sport sciistico.

Ogni anno che passa vede sempre più vasta conquista dello sci. Le competizioni si moltiplicano, la tecnica si affina. Gli sciatori, i quali prima erano manipoli e poi legioni, sono divenuti ora una moltitudine sempre crescente. Una volta erano sole le valli alpine — chi non ricorda la prima famosa squadra di valle Formazza? — capaci di adunare campioni atti al duro cimento. Ora, fin nel centro e nel mezzogiorno della penisola si preparano squadre di campioni per tutte le gare. Ma l'adunata valligiani, in tutto questo svolgersi di tempo e di eventi, ha conservato intatto il suo saldo primato e la sua fulgida tradizione.

La gara si svolgerà quest'anno nella conca di San Candido, ed è organizzata dallo Sci Club di questa località e di Dobbiacco e dalla «Gazzetta dello Sport». Trenta squadre, fra le quali molte valdisiane, si sono ormai iscritte al cimento, che avrà luogo sopra un percorso di trenta chilometri. Dal campo sportivo di San Candido, il tracciato della gara prosegue lungo il falso piano della Drava per toccare quasi il confine a Prato; quindi volgerà a nord per il vallone di San Silvestro per ridiscendere a Dobbiacco e ritornare quindi a San Candido. Si tratta, molto approssimativamente, di una grande ellissi, sopra un percorso che per un buon tratto non segna forti dislivelli. Un percorso, insomma, nel quale, accanto alle doti di gagliardia varranno molto quelle della tecnica e dell'affiatamento fra i componenti le varie squadre.

Una trentina di squadre, come si è detto, scenderanno in campo. Due ne manda la valle Pusteria (S. Candido e Dobbiacco); poi l'Alta val d'Adige, l'Alta Val d'Isarco, la val Gardena, la val Venosta. Il Cadore invierà campioni di Calalzo, Cibiana, Sappada e S. Pietro di Cadelico; poi Lasie e Fiera di Primiero, Moena e Val Travignolo, Val d'Isenzo e Val Canale. La gloriosa squadra della valle Formazza è ancora presente, competitrice tenuta, e con la l'Alta Valtellina, la Val Camonica, la Val Trompia, la Valle Vigezzo, la Valle Anzasca. Aosta invia le squadre di Courmayeur, Valtournanche, Pré S. Didier e Valchiusella. La valdisiana Pietro Micca di Biella e quella della Valsesia e di Bognanco completano la serie delle squadre piemontesi. Una squadra verrà da Roccaraso. Basta questa breve rassegna per comprendere quale tenace lotta si svolgerà domenica per la conquista dell'ambito primato.

Battaglia dura dunque. Di quello che sarà la gara di domenica si è avuto del resto un chiaro indizio nella Coppa Provincia di Aosta, la bellissima gara che si è svolta poche settimane fa nella Valle Ferret. Essa segnò la vittoria disputata della squadra di S. Candido che riuscì a vincere la Pietro Micca di Biella e l'Alta Valtellina. In quella competizione, come ricordiamo, la squadra dell'Alta Pusteria ha dato la completa misura della sua forza. Giovanni Steinbrucker ed i fratelli Prenn costituiscono un «trio» formidabile. Se la squadra riuscirà ad affiancare a questi un quarto campione della loro forza, i campioni di S. Candido saranno certo fra i più degni della vittoria. Ma accanto a questi, altre squadre saldissime si fanno avanti. Ecco la Val Gardena, col fortissimo Demetz, vittorioso a Cortina. Poi, competitrice temibile fra tutte, l'Alta Valtellina, che nella Coppa Provincia d'Aosta non ha dato forse tutta la misura di quanto poteva dare.

Il Piemonte può vantare ancora una volta la Valle Formazza, vincitrice anche lo scorso anno del grande cimento, e la Pietro Micca. Molto si può sperare dalle squadre valdostane sebbene finora la misura della loro capacità, in quest'anno, sia tuttora un'incognita, data la loro incompleta partecipazione ai cimenti finora svolti.

Non è facile fare pronostici quando così compatto si presenta il lotto delle squadre degne di vincere. Certo sarà battaglia dura e non crediamo, salvo imprevisti di gara, che molto distacco potrà intercedere fra il vincitore e le squadre che seguiranno, poichè almeno fra dieci squadre le concorrenti appaiono in tutto degne di vincere e per molte altra l'incertezza risiede piuttosto nella incognita sulle loro possibilità che non la una minore preparazione. E' certo che le squadre locali, per allenamento e per tecnica, si presentano temibilissime fra tutte.

Fin da ora si può dire che il successo ha arriso a questa bella manifestazione, che costituisce vanto e tradizione gloriosa della «Gazzetta dello Sport». Successo di iscrizioni e successo di organizzazione, chè ogni cura è stata posta nel preparare il percorso, lungo il quale correrà una doppia rete telefonica, la quale, insieme a due stazioni radio, permetterà di conoscere, in qualunque istante della gara, la posizione delle squadre concorrenti.

Infine il tempo ha voluto essere propizio, regalando una buona nevicata proprio quando si cominciava a nutrire qualche timore sulla scarsezza della materia prima. Non resta ora che augurarsi che il tempo voglia mantenersi favorevole anche durante la competizione, senza sorprese di vento scirocco-le — del resto improbabile in val Pusteria — oppure di ulteriori nevicate, che non sarebbero davvero altrettanto improbabili, soprattutto in questo scorcio di stagione.

F. Br.

Motonautica

I prossimi tentativi di Theo Rossi

Gardone, 3 notte.

Il conte Theo Rossi di Montelera ha comunicato oggi di essere pronto per tentare di battere col suo «Montelera XII B», recentemente costruito dai cantieri Cinti, il record del mondo di velocità per racers di tre litri. Se il tempo sarà favorevole, la prova avverrà sulla base di Gardone Riviera domenica prossima. Il conte Rossi ha pure stabilito, anche se il tentativo avrà l'esito che si spera, di superare con lo stesso scafo e lo stesso motore, che è un Maserati, anche il record delle 12 miglia, intendendo così portare a tre i suoi record del mondo.

Lotta

I campionati italiani

si iniziano stasera a Torino

Alla chiusura delle iscrizioni per la prima prova del campionato italiano assoluto di lotta greco-romana, che, organizzata dallo S. C. Michelin, avrà luogo stasera nella palestra dell'Y.M.C.A., tutti i migliori dilettanti seniores e juniores risultano presenti.

Sessanta sono i concorrenti che verranno suddivisi nelle sette categorie regolamentari. Forse, contrariamente a quanto avvenuto nelle precedenti manifestazioni, la meno affollata delle categorie sarà quella dei pesi gallo, dove il campione d'Italia Cambi dovrà ben guardarsi dal Villa, Bergia e da Polastri. Questi ultimi si presentano allenatissimi ed interessante sarà assistere al confronto fra i torinesi e Villa, il quale ultimo è sempre stato un temibile avversario per essi. Il campione olimpionico e d'Italia Giovanni Gozzi, se all'ultimo momento non avrà cambiato idea restandosene a Milano, capeggerà ancora la categoria dei pesi piuma. Ed è proprio qui che assisteremo ad uno degli incontri più attesi ed interessanti: Gozzi contro Nizzola. Rivedremo in questa categoria l'anziano ma sempre valentoroso Castagneri, il volitivo Zoli, il Faenza, Borgia e Borgna non nuovi ai campionati nazionali, ed i giovani Ramezzana, Cenoni, Bottoni V., Gavelli e Bullano, tutti ansiosi di farsi luce.

La categoria che è sempre stata la più attrezzata di atleti, quella dei leggeri, si presenta, invece, meno completa. Mancherà il detentore del titolo Selmi, sarà assente Brenda ed i torinesi Stroppiana, Alessio e Baudino, dovranno incontrarsi con le scapigliato Quaglia, coi forti Chiara e Degli Esposti. Completano il quadro Ravaioli, Sangiorgi e Tagliano. Dove, invece, la battaglia si presenta in tutta la sua imponenza, è nella categoria dei pesi medio leggeri. Quattro nomi formano si può dire tutto un programma: Tozzi Silvio, Sabbadini Raffaele, Postini e Molfino, che, oltre a contendersi fra di loro la vittoria, dovranno ancora fare i conti con il detentore del titolo Galeazzi.

Nella categoria dei pesi medi i torinesi Serono e Monti avranno di fronte Crupplenl, Battistoni, Redaelli e Barbieri, quattro uomini che, con il detentore del titolo Pecchioli, possono costituire un duro ostacolo da sormontare. Aggiungendo poi che della comitiva può ancor far parte Galeazzi, indeciso se fare il medio leggero od il medio. Comporranno, infine, le due ultime categorie: Negro, Bolognesi, Dondero, Thomas e De Candido, campione d'Italia dei pesi medio massimi, e Fanti, Fusero, Giacometti, Costadone e Donati, campione dei pesi massimi.

I concorrenti dovranno trovarsi puntualmente stasera nella palestra dell'Y.M.C.A. (via Magenta n. 6), alle ore 18,30, per la pesatura e per la loro assegnazione alle categorie.

Motociclismo

Il «Raduno dei centauri»

Il primo migliaio di iscritti

Roma, 3 notte.

Il «Raduno dei centauri» si avvia a raggiungere proporzioni superiori a ogni previsione. Nell'annunziare le facilitazioni che sarebbero state concesse ai primi mille iscritti alla grande manifestazione, il R. Motoclub d'Italia aveva stabilito la data massima del 12 marzo per l'inoltro di tali iscrizioni favorite.

La segreteria del R. Motoclub ha già provveduto a compilare la lista definitiva dei primi mille centauri i quali, come è noto, riceveranno gratuitamente il carburante occorrente dalla città di provenienza fino a Roma, nonchè quello necessario per la sfilata del 24 maggio. Tali mille centauri, il cui entusiasmo è facilmente documentato dalle prontezza con la quale hanno risposto al R. Motoclub la propria adesione, sono così ripartiti regionalmente: Lombardia 225, Emilia 116, Piemonte 92, Liguria 86, Marche 83, Venezia Giulia 80, Toscana 66, Venezia Euganea 63, Puglie 60, Lazio 50, Sicilia 35, Umbria 21, Abruzzi 12, Calabria 4, Campania 3, Venezia Tridentina 1.

I concorrenti maggiori sono forniti finora dai Motoclub di: Milano 85, Pesaro 52, Pola 52, Foggia 43, Parma 35, Bologna 34, Como 26, Messina 25, Roma 25, Verona 24, Trieste 23, Savona 23, Genova Sestri 22.

GIORNATA D'ECCEZIONE NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Una grande partita: Juventus-Napoli

ed una serie di duri incontri per le squadre che inseguono

Domenica scorsa le squadre inseguitrici si sono avvicinate d'un punto alla coppia di testa, ma domani avranno, molto probabilmente, altri spostamenti, e proprio non pare che debbano essere ancora le unità di vincolo ad avere la meglio. Certo alcune delle partite in programma appaiono del maggiore interesse. Il solo Bologna sembra avere un incontro facile, dato che ospiterà il Palermo, ma la Juventus che riceve il Napoli non può più essere altrettanto sicura del fatto suo, e così si dica per la Roma, in trasferta a Trieste; per il Torino, che giocherà sul terreno della Lazio, per l'Ambrosiana, impegnata a Vercelli, per il Genova che andrà a Casale. Avviamoci dunque che il Bologna attenga tranquillamente i due punti e vediamo quali sono le possibilità delle altre squadre.

Il Napoli grande squadra

La Juventus ha vendicato già nella prima giornata del girone di ritorno la sconfitta di Alessandria e, pareggiando poi in campo padovano, ha ottenuto un risultato che è da considerarsi buono, se si pensa che nessuna squadra ha sinora vinto in casa dei bianco-rossi. Ora i «campioni» hanno da prendersi la rivincita sul Napoli che vanta, nei confronti dei torinesi, una vittoria ottenuta su di essi per un goal a zero, quando la Juventus, in precarie condizioni di forma, era ben lontana ancora dal suo migliore grado di efficienza. Allorchè i bianco-neri perdettero a Napoli, nessuno pensava che gli azzurri fossero destinati a sostenere un ruolo importantissimo nel torneo. Si credeva che la felice partenza avrebbe sì favorito un buon piazzamento del Napoli, ma si era convinti che i partenopei non avrebbero resistito a lungo nelle prime posizioni. Non occorre dire che si sbagliava pensando così ed il Napoli riuscì infatti, con una serie di magnifiche vittorie che non s'interruppe se non il giorno in cui gli azzurri scesero al Littoriale, a consolidare sempre più la sua posizione fra le vedette. Vennero poi i giorni cattivi anche per i napoletani, seguiti dall'arretramento della squadra dal primo posto sin verso piazze inferiori, ma, quando nuovamente si stava concludendo, in base a questi risultati sfavorevoli, che il Napoli aveva ormai esaurito il suo compito e che, fiaccato e stanco, rientrava nelle file del gruppo di centro, s'ebbe, da parte degli azzurri, una nuova smentita. Il Napoli prese infatti a risalire ed ora lo ritroviamo a contatto dei primi: a tre punti dalla Juventus, ad uno solo dal Bologna, in lotta, quindi, non solo per la conquista del secondo posto, ma anche per lo «scudetto», cui non ha per nulla rinunciato.

Se il Napoli fosse ancora la discontinua squadra delle scorse stagioni, non esiteremmo a dire che la vittoria della Juventus nella gara di domani sarebbe, più che probabile, certa. Ma il Napoli edizione 1932-33 è tutt'altra cosa: è un undici solido, combattivo, tecnico; è completo, in una parola, e possiede tutte le virtù delle compagini di gran classe. Ancora una volta le cifre possono fornire in proposito le indicazioni migliori: esse ci dicono che il Napoli, in dieci incontri disputati in casa ha totalizzato diciassette punti, con otto vittorie, un pareggio (Torino) ed una sconfitta (Roma); che le nove partite giocate fuori sede gli hanno fruttato nove punti, avendone gli «azzurri» vinte tre, chiuse tre alla pari e perse tre. Il Napoli può vantarsi inoltre di aver segnato in distotto delle diciannove gare disputate. Ciò vuol dire che la prima linea è efficiente e certo Sallustro e Vogliani sono tiratori da non perdere di vista, se si vuole fare affidamento sulla difesa avversaria, anche quando ha perso, il Napoli non è crollato mai: tre sconfitte sono state subite infatti con lo scarto di un punto ed una sola, quella di Bologna, con due goals di distacco. Questo perchè la difesa è assai forte. Si noti inoltre che il Napoli ha dovuto sovente rimaneggiare la formazione delle varie linee, che ha dovuto sistemare alla meglio la mediana facendo per lo più assegnamento sulle doti di quel piccolo grande giocatore che è Busoaglia, e rinunciare — all'attacco — per non poche partite all'opera di Sallustro. Ebbene la squadra non ha avuto collassi notevoli neppure con le non lievi disavventure patite.

Partita difficile per i «campioni»

Ora il Napoli viene a Torino per battersi con la Juventus e si dice che anche questa volta dovrà giocare in formazione di ripiego, senza Buscaglia e senza Ferraris. Questo assenze sono, però, tutt'altro che sicure e proprio non ci stupiremmo che gli «azzurri» potessero disporre domani di tutti i loro uomini migliori. Ad ogni modo non v'è dubbio che, qualunque sia lo schieramento del Napoli, la Juventus dovrà fronteggiare avversari veramente temibili. E' questo il primo grande urto del girone di ritorno fra due squadre che aspirano alla vittoria finale e l'importanza del risultato ai fini della classifica risulta perciò grandissima. Vuole la consuetudine che si indichi, nelle note della vigilia, il probabile vincitore di ogni incontro ed è indubbio che i favori del pronostico vanno alla Juventus, non solo per il fatto che la squadra campione gioca sul proprio terreno, ma perchè l'unità «bianco-nera» è effettivamente più forte di quella «azzurra». Ciò non toglie, però, che il Napoli sia particolarmente pericoloso per i torinesi e che la partita assurga a particolare importanza data la posizione in classifica dei due undici. La Juventus, anche nella migliore delle ipotesi, non vincerà facilmente: ha la prima linea tuttora in condizioni tali da non poter fornire il miglior rendimento e quindi la sua fatica per ottenere i due punti risulterà particolarmente gravosa. Eppure è tanta la necessità che la Juventus ha di vincere che noi siamo sicuri che la squadra si batterà con il massimo impegno. Guai se i campioni dovessero perdere terreno in caso; ciò faciliterebbe in modo tale l'inseguimento del Bologna che la situazione non si farebbe punto lieta per gli attuali capogruppo. La Juventus deve vincere, e vincerà, dovesse pure gettare nella lotta le sue più riposte energie.

L'Ambrosiana a Vercelli

Abbiamo accennato più alle altre partite, pure assai importanti, che sono in programma per domani. Al di sotto dal Napoli sta, nella classifica, l'Ambrosiana, la più discussa delle squadre italiane. L'Ambrosiana ha, con il Torino, il record dei goals segnati, ma la deficienza della sua mediana provocano un tale squilibrio nella compagine per cui non riesce difficile agli avversari di infliggere, a loro volta, goals in quantità ai «nero-azzurri».

Ciò fa sì che la squadra abbia continui alti e bassi e che alle vittorie più sensazionali succedano, a volte, le più inattese sconfitte. Domani l'Ambrosiana giocherà a Vercelli, dove altre unità fra le maggiori — Juventus e Torino — hanno vinto. Ma le due squadre torinesi posseggono una migliore attrezzatura e se anche i «bianchi» sono attualmente, come lo ha dimostrato la partita di domenica scorsa con i «granata», in difficoltà, pure il pronostico non può essere senz'altro favorevole ai milanesi, appunto per le ragioni sopra esposte. La Pro Vercelli, quando ha da ricattare un grave scacco, fa appello alle sue qualità di intrepida combattente e supplisce con il suo gran cuore a quelle che sono le sue manchevolezze tecniche. Domani la Pro Vercelli intende vincere; tanto meglio se l'avversario è fra i più forti e se la partita è da lottare con i denti. L'Ambrosiana potrà salvarsi solo se saprà accettare la pari e pari il combattimento, così come sarà impostato dai vercellesi, e se la sua mediana potrà reggere all'urto per tutti i novanta minuti di gioco. Come si vede ci sono dei «se» e dei «ma» che conferiscono alla gara uno speciale tono di incertezza, sì che solo dalla partita si potranno avere indicazioni precise sulle possibilità delle due squadre. Se l'Ambrosiana vincerà, alcuni converranno in attuali speranze di dire una parola non per lo scudetto finale, nel caso contrario dovrà abbandonare ogni speranza. La partita è dunque di quelle il cui risultato può decidere della definitiva classifica di una squadra.

Il Torino e le disavventure della Lazio

Terzo incontro attesa: quello del Torino a Roma, contro la Lazio. Tanto dei «granata» quanto degli «azzurri» s'è fatto gran parlare in questi ultimi tempi. Il Torino è la squadra che più ha impressionato per la sua veemente rincorsa. Non ha più perso dal giorno in cui, a Milano, in un mare di nebbia, le circostanze ed il caso, oltre al valore degli avversari lo condannarono alla sconfitta. Ha fatto, da allora, la sua strada, dapprima senza far rumore, pareggiando con la Roma, con la Pro Patria a Busto, battendo il Bari, chiudendo ancora alla pari ad Alessandria e raggiungendo il Padova; poi è venuto il grosso colpo della vittoria a Firenze, e quindi la facile affermazione sulla Pro Vercelli. Ora il Torino è a pari punti con la Roma, è staccato di pochissimo dall'Ambrosiana e minaccia minaccia il Napoli. E' in lotta per la conquista di un posto d'onore.

Della squadra si son fatte le lodi nello ultime settimane. Fila assai bene anche se da mesi sono esclusi alcuni elementi, come Castellani e Giudicelli, che pure venivano considerati fra i migliori. Il fatto si è che ora più salda volontà anima i giocatori e che, nella formazione ultima i reparti appaiono più forti, più compatti, maggiormente efficienti. Il Torino non è apparso mai così forte in difesa come lo è ora; ha Janni in magnifiche condizioni di forma, due mediani laterali che formerebbero un reparto sicuro, una prima linea che ha al suo attivo quarantasette goals. E' lanciato il Torino, e lo sorreggia il rinato entusiasmo dei suoi sostenitori che sono ancora sempre molti. Domani la squadra «granata» giocherà a Roma contro la Lazio e poi riceverà il Bologna. Per affrontare i «rosso-blu» con piena fiducia nelle sue forze il Torino ha bisogno di passare anche nella Capitale. E' compito, questo, superiore alle sue forze? Non lo crediamo, ma certo la partita è difficile. Non debbono illudere le troppe disgrazie della Lazio. Effettivamente l'undici «azzurro» è stato in questi ultimi tempi bersagliato dalla mala sorte, ma certe notizie di infortuni sono alquanto esagerate e vi sono giornali romani che, confermano e smentiscono di giorno in giorno quanto hanno precedentemente detto. Ieri, ad esempio, un foglio sportivo riparlava per l'ennesima volta dell'infortunio di Sclavi, al quale dovevano aggiungersi quelli toccati ai altri sei giocatori laziali. Un vero disastro, insomma, ma poco sotto si leggeva poi che Sclavi tolta ogni benda al polso ferito ed articolando perfettamente la mano contuso aveva detto con il suo più bel sorriso al dottore che lo ha in cura: «Domenica giocherò. Dottore, è un miracolo! Un vero miracolo!». Come regolarsi con tante notizie contrastanti? Certo la Lazio giocherà in una formazione che non sarà quella che tutti i titolari, ma dovrà pur realmente lanciare in prima squadra sette riserve? E poi, se anche così fosse, basterebbe questo a garantire la vittoria del Torino? Il Torino dovrà non tener conto di quanto si è detto e scritto circa i suoi prossimi avversari; dovrà giocare, e se l'animerà quella volontà che lo sorregge a Firenze potrà rendere fruttifero anche il viaggio a Roma.

A Trieste la Roma non ha mai vinto; ha pareggiato qualche volta ma questo è stato il risultato massimo che ha potuto conseguire sul terreno dei «rossoalabardati». Domani cercherà di ottenere di più, ma non sarà impresa facile. Così come non sarà facile al Genoa spuntarla a Casale, di fronte a quei «neri a stella» che, pur di trarsi dalle ultime posizioni raddoppieranno l'impeto del loro gioco.

Gli altri incontri opporranno la Fiorentina al Bari, la Pro Patria all'Alessandria, il Milan al Padova. Le squadre ospitanti sono favorite.

LUIGI CAVALLERO.

Il campionato di Serie B

Giornata difficile

per le squadre di testa

La terza giornata del girone di ritorno è ricca di incontri decisivi. Le due squadre di testa dovranno affrontare i campi di due avversarie che hanno le loro speranze attaccate a un filo; il Novara ospita il Verona, una squadra cioè sempre temibilissima; il Cagliari, che si trova sull'orlo dell'abisso, va a rendere visita a un'altra unità pericolante, il Messina; la Sereniissima non avrà una partita facile col Legnano, nè basterà alla Sampierdarenese e alla Comense il fattore campo per risolvere a proprio favore le contese che esse disputeranno con l'Atalanta e con la Cremonese. E' un complesso di otto partite insomma che non lascia adito a previsioni sicure e qualcuna avrà anzi il compito di chiarire definitivamente quali siano ancora le possibilità di squadre che, dopo aver marciato sino a ieri con sicurezza, si trovano ora in bilico: o perdono tutte le proprie possibilità o si rilanciano un posto nella lotta. Particolarmente due sono gli incontri che appartengono a questa categoria: quello di Vigevano, fra Vigevanese e Novara, e quello della Spezia, fra Spezia e Livorno. E' ovvio dire che le unità che vi giocano tutte le loro probabilità sono quelle di Vigevano e della Spezia e che appunto dal comportamento di queste due squadre le cuttese assumeranno un aspetto di sporto interesse.

Quale delle due compagini, Brescia o Livorno, vada incontro all'avventura più pericolosa è difficile dire. I Vigevanesi e lo Spezia, candidati fino a ieri ai posti di comando, con gli alti e bassi di questi ultimi tempi sono ruzzolati indietro nella classifica e il salto è stato troppo brusco per non disorientare le due squadre. Ora il cammino di entrambe s'è fatto lento e faticoso, nè pare che esse possano tornare presto a quell'andatura marcia progressiva che le aveva portate ai posti d'avanguardia. Il declino delle due unità ha forse la spiegazione nel fatto che, cominciando a logorarsi la loro forza di resistenza e non avendo esse un bagaglio tecnico sufficiente per sopperire al difetto della forma, il loro comportamento è diventato discontinuo, esse danno ora sensazione di riprendersi quella di cui irrimediabilmente travolte, ma tutto i regressi sono troppo forti per ritenere definitivamente sul loro avvio. Negli incontri imminenti esse giocano tutte le poche probabilità che hanno ancora per riaffacciarsi alle prime posizioni e il compito sembra superiore alle loro forze. La differenza di classifica che separa dalle loro avversarie della vetta: v'è soltanto, a favore dei biancoazzurri e degli aquilotti, quel sensodell'avventura, per cui le squadre battute dal pronostico cercano sul campo l'affermazione che le riscatti della severi della carta. Una vittoria del Vigevanesi e delle Spezia avrebbe un significato importantissimo, non solo perchè darebbe alla lotta quegli accenti di brevisto che lentamente viene perdendo ma perchè rimetterebbe in lizza due squadre che sembrano ormai superate dalle colgonze del torneo. Per questo deve concludere che, mentre i favori da vigilia vanno tuttavia al Brescia il Livorno, non è prevedibile quale più possa prendere il gioco se le unità ospitanti dovessero trovarsi, agonisticamente in giornata felice.

Una chiara lit S. E. Arpinati

L'aiuto alle società calcistiche all'atletica leggera

Roma, 3 notte.

La misuraccia somme che la Federazione calcistica ha versato al Coni e da questi data destinata alle Federazioni più pere non può e non deve essere avvantaggiata, perchè ciò rientra nei criteri dichiarati da S. E. Arpinati. La Federazionecalcistica ha dimostrato più volte ilcorma diversa la sua simpatia per l'atletica leggera, riconoscendo che costituisce la base essenziale per l'evoluzione sportiva della Nazione. Sarà oltre l'istituzione dei brevetti tecnici per i calciatori e l'obbligo a tutte le società calcistiche di essere affiliataIa *Fidal* per lumeggiare chiaramen quale efficace contributo il calcio giapporti al nostro movimento sportivo.

Merita ora dissare segnalato un nuovo gesto di grande significato e cioè l'invito di S. E. Arpinati alle società di divisione nazionale A perchè esse stesse curino la creazione nel loro seno di una apposita sezione atletica o, quanto meno, provvedancon un contributo ad aiutare le società atletiche del luogo. Ilieniamo, perci interessante pubblicare la seguente lettera che il maestro Zanetti, in aquilinile direttive di S. E. Arpinati, ha inviato personalmente ai presidenti delle società interessate: «Ella sa certamente quale importanza S. E. Arpinati, presidente della nostra Federazione e delComitato Olimpico Nazionale Italiano, dia allo sviluppo dell'atletica leggera comesa pure le quali difficoltà si ovi la Federazione italiana dell'atletica leggera per la mancanza di grandesocietà in grado di curare questa branca sportiva. D'altra parte è pure provo che i calciatori che hanno praticato l'atletica leggera si trovano molto avvantaggiati nella loro attività calcistica. E questa è la ragione per la quale nostra Federazione ha già la più ferma sostenuta l'atletica. Uno sviluppovero e proprio di questa attività, per sì potrà avere soltanto con la creazione di numerose società che si dedichi con speciale cura alla propaganda fra i giovani. S. E. Arpinati pensache si potrebbe fare un buon passo tanti se le maggiori società di «lcl creassero in loro seno una sezionetletica, aiutandola con un finanziamento che non potrebbe sorpassare l'un per cento degli incassi delle partite di calcio. Qualora per speciali ragioni la dei società non potesse addivenire alla creazione di questa sezion un contributo potrebbe essere versata una società di atletica leggera esistente in codesta località. Non certo chella non mancherà di consultare al riguardo del nostro Presidente - adonandoni perchè la sua società prima a cuore la propaganda e lo sviluppo dell'atletica leggera in Italia. Le sarò grato se vorrà cenormi informatodell'esito del suo interessamento e, l'attesa, cordialmente la saluto».

L'invito di S. E. Arpinati è stato nella sua totalità favorevolmente accolto e non tarderanno mostrarsi i segni di questo rinnovat interessamento del calcio per l'atletica leggera.

Il campionato del nuoto

La possibile iscrizione di nuove squadre

Parigi, notte.

La notizia che ventisei nazioni hanno aderito finora alla prossima «Coppa del mondo» ha prodotto vivasorpresa e anche molto compiacimento negli ambienti sportivi francesi.

Il presidente della Federazione francese e internazionale di calcio signor Rimet, felicitandosi del grandesuccesso della «Coppa del mondo» hadichiarato: «Il risultato magnifico on mi meraviglia troppo. Lo prevedevo. Tutta l'Europa sarà rappresentata'anno prossimo in Italia alla «Coppa dimondo», mentre a Montevideo agiranno soltanto quattro squadre d'Europa. Tutte le nazioni di questo vecchi continente vogliono partecipare alla Coppa» del 1934 Affinchè il successo sia completo, occorrerebbe che gli Stati britannici si iscrivessero a loro vita. Non abbiamo nessun interesse tragitive, ma non è impossibile che l'Inghilterra s'iscriva, ciò che sarebbe meraviglioso. Anche l'Uruguay, benchè ne figuri nell'elenco degli iscritti, potrebbe partecipare al torneo. Per una ragione che ci allontana dalla sua iscrizionin piccolo urto con l'Uruguay ha colla F.I.F.A., e così pure l'Argentina, e-nonchè il dott. Bucre nartirà in quei giorni per l'America del Sud ed è quindi possibile che le attuali difficoltà appianino».

Il campionato studentesco torinese

Chimica-Architettura 9-2. — Si svolto ieri, sul campo del Dop. Ferroviario, l'incontro tra le facoltà di Architettura e di Chimica terminato con la vittoria di questa per nave goals due. Il punteggio rispecchia a sufficienza i valori in campo. Il primo tempo terminava col vantaggio della Chimica per due *goals* a zero. Nella ripresa Chimica segnava sette *goals* e due gli avversari. I *goals* vennero segnati: per la Chimica da Vergnano, Nussi e Vergano. Per l'Architettura da Rittazzi e Mox. Le squadre, agli ordini dell'arbitro Marcatti, giocarono a questa formazione: *Architettura*: Stupenengo; Gregorio e Bertola; Arri, Cregi e Vaiano; Rodoroli, Mox, Renaco, Rittazzi e Dunchi. *Chimica*: Martelli; Arbinolo e Viarengo; Erbetta, Cotti e Chieco; Vergano, Bellanetti, Vergnano, Nussi e Odarda.

Sommeiller-D'Azeglio 6-4. La partita è stata abbastanza equilibrata e sarebbe forse terminata alla pari se la difesa del D'Azeglio fosse stata più solida. Primo tempo: Sommeiller 3 (Rosa 2, Garau 3), D'Azeglio 3 (Barattieri). Ripresa: Sommeiller 1 (Ronco), D'Azeglio 1 (Barattieri). Arbitro Savio.

La partita, che doveva aver luogo tra il Ricaldone e il Scientifico sul campo Fiat, è stata rinviata.

La VIII Fiera del Motociclo si inaugura stamane a Torino

Stamane, alle ore 10, nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, l'on. prof. Vincenzo Buronzo, Commissario governativo della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, alla presenza delle massime autorità cittadine, terrà il discorso inaugurale della VIII.a Fiera torinese del Ciclo e Motociclo.

Subito dopo il discorso inaugurale e la visita delle autorità ai vari «stands» la Mostra verrà aperta al pubblico, ancora nella mattinata, e poi, per tutto il pomeriggio e la sera; e rimarrà aperta sino a domenica prossima 12 marzo.

Nelle 14 sale del signorile e grandioso palazzo sono stati sistemati oltre 80 stalli, occupati da ben 53 ditte costruttrici o rappresentanti di biciclette e di motocicletta. Gli accessori e gli articoli inerenti al turismo e allo sport su due ruote sono stati banditi quest'anno per lasciar maggior spazio alle moto ed ai cicli: anzi anche questi ultimi sono in forte minoranza, e — in carattere con la natura modesta del veicolo — quasi appartati nelle salette laterali, mentre il grande salone centrale, ove appunto si terrà il discorso e la cerimonia inaugurale, è tutto occupato dalle fiammanti motociclette. Fra le motociclette esposte (in tutto, oltre duecento), quelle assai numerose dell'industria straniera mantengono le buone posizioni conquistate gli scorsi anni, mentre cresciuta e rafforzata è la rappresentanza dell'industria nazionale. Specialmente i piccoli costruttori, industriali e artigiani, di Torino e della provincia, si fanno molto onore, con una nutrita serie di modelli che il pubblico ammirerà nassai per la squisita fattura e la perfezione tecnica raggiunta: in non pochi tipi si nota anzi una genialità di soluzioni nuove nettamente superiore che in modelli anche celebri italiani e stranieri.

Automobilismo

Malcolm Campbell spera di raggiungere i 480 km. all'ora

Parigi, 3 notte.

Un messaggio da New York annuncia che, prima di imbarcarsi, la scorsa notte, alla volta dell'Inghilterra, sir Malcolm Campbell, che ha stabilito di recente il nuovo record di velocità in automobile sulla pista di Daytona, ha dichiarato che vi tornerà l'anno prossimo, sperando di poter raggiungere la velocità di 480 km. all'ora.

I campionati italiani di pattinaggio

Vittorie di Verdi, Volpato e della coppia Bottini-Maggi

Milano, 3 notte.

Oggi al Palazzo del Ghiaccio si sono disputati i campionati italiani di pattinaggio artistico, i quali, ancora una volta, hanno radunato un esiguo numero di concorrenti; se si eccettua la gara maschile, che ha visto due partecipanti, le altre si sono ridotte a delle esibizioni «a solo». Ecco i risultati:

Campionato italiano di pattinaggio artistico individuale maschile: 1. Mario Verdi, di Milano, punti 186.5; 2. Vittorio Maggi, di Milano, punti 140.5.

Campionato italiano di pattinaggio individuale femminile: 1. Nene Volpato, di Milano, punti 211,5.

Campionato a coppie: 1. Lelia Bottini-Vittorio Maggi di Milano, punti 72.

Podismo

Boccali recordman americano sui millecinquecento metri

Roma, 3 notte.

Come è noto in America e in Inghilterra sono riconosciuti quali records nazionali anche i records stabiliti sul suolo americano da atleti stranieri. Ecco perchè Luigi Beccali fra gli altri titoli ha oggi anche quello di *recordman* americano dei 1500 metri. In questi giorni è infatti pervenuto al nostro campione un diploma dell'*American Athletic Union* che lo dichiara recordman degli Stati Uniti dei metri 1500 in 3'51" e 2/5.

Tiro a volo

Il Gran Premio del Litorale vinto dal conte Czernin

Nizza Marittima, 3 notte.

Il grande premio del Litorale, dotato di 20 mila fr., svoltosi quest'oggi allo stand di tiro a volo di Montecarlo, al quale avevano preso parte 58 tiratori, ha segnato la vittoria del tiratore austriaco conte Czernin, il quale ha ucciso 16 piccioni su 16. Al secondo posto si è classificato il nostro rappresentante Antonio Russo di Messina con 15 piccioni su 16. Fra i classificati terzi a pari merito notiamo: Guido Zucconi di Pistoia; Luigi Agostini di Firenze, Pasquale Frascola di Taranto, Dupuis, francese, i quali hanno ucciso 14 piccioni su 15.

Tennis

De Negri e Macciotta del Nord Club vincono nel torneo del «Fiat»

La stagione tennistica piemontese si è, anche quest'anno, iniziata col torneo su campi coperti, organizzato dal Dopolavoro Fiat e riservato ai giocatori di terza categoria. Al torneo hanno partecipato i migliori giovani giocatori torinesi appartenenti al Nord Club, al Tennis Club Esperia ed alla Società organizzatrice. La competizione è stata interessantissima ed ha dato risultati propagandistici più che ottimi. Ecco le classifiche finali:

Singolare: 1. De Negri del Nord Club; 2. Cuccodoro dell'Esperia Torino; 3. Cocito del Nord Club. — *Doppio*: 1. De Negri-Macciotta del Nord Club; 2. Carrera-Poli del Fiat; 3. Bruni-Osenga del Nord Club. — La Coppa Dopolavoro Fiat è stata assegnata al Nord Club quale Società risultante prima classificata nel complesso delle gare.

Tiro

Sezione del Tiro a Segno Nazionale

La Sezione di Tiro a Segno Nazionale di Torino comunica che, a datare dal giorno 7 corrente, il campo di tiro, nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica, è aperto per le esercitazioni di tiro, con orario dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

Corse campestri

La Coppa Fassio rinviata

La Coppa Fassio, gara di corsa campestre che lo S. C. Calvani doveva far svolgere domani a Torino nei pressi della Pellerina, è stata rinviata a 31 marzo.

Il Bollettino della neve

Ageglio	40	La Thuile	15
Alpe Vela	15	Limone Piem.	40
Alpetrea	80	Monginevro	40
Bagni	30	Morgone	30
Bal Cada	65	Pian della Mussa	60
Bal Tose	60	Pra Fieul	30
Champoluc	20	Sampeyre	60
Chalmpas Daulard	25	Sauze d'Oulx	20
Claviere	40	Us

Il baratto

NEW YORK, febbraio.

In America, spesso, la spontanea azione trasformatrice delle masse precede il sorgere e il sistematizzarsi di nuove dottrine politiche ed economiche. Quando milioni di lavoratori americani dall'èra che può essere definita del *fordismo* precipitarono in una condizione d'incertezza e di miseria che dura da quattro anni, essi — scardinati violentemente da un sistema di cui formavano parte integrale e rimasti privi di ogni connessione sociale ed economica — si videro costretti a creare nuovi ordinamenti per affrontare i problemi di un'esistenza del tutto differente da quella cui erano abituati. Si trovavano di fronte alla situazione paradossale di larghissime sezioni della popolazione costretta a privazioni penose nel bel mezzo di un'abbondanza senza pari. L'idea che il denaro non costituisce ricchezza reale e non rappresentasse neanche una necessità assoluta per gli scambi commerciali, s'affacciò naturale alla mente di tanta gente, costretta dalla depressione a vedersi nell'inattività e nel bisogno. Fu nel West, formicolante di produttori impossibilitati a vendere e di consumatori incapacitati ad acquistare, che nacquero le prime organizzazioni basate sullo scambio diretto di prodotti e di lavoro. Gruppi cooperativi legati dal comune proposito di eliminare il denaro come mezzo di transazione, spuntarono durante l'annata scorsa nell'Idaho, nel Wyoming, nell'Utah e nell'Arizona. La depressione aveva annientato le quattro industrie fondamentali di questi Stati. I proprietari di miniere, di bestiame bovino e ovino, gli agricoltori, sotto il peso di prodotti che non trovavano a vendere neanche a prezzo di costo, erano costantemente minacciati dallo spettro della bancarotta. Nello stesso tempo, migliaia di lavoratori disoccupati e di piccoli negozianti avevano bisogno estremo delle mercanzie e delle derrate giacenti inutilizzate attorno a loro. Il primo movimento verso la soluzione del problema venne da un gruppo di uomini di affari di Salt Lake City, nell'Utah. Sotto la guida di Benjamin B. Stringham, capo di una ditta di terreni da costruzione, fu formato il primo gruppo avente come programma fondamentale lo scambio diretto tra la sovraproduzione dei prodotti e la sovraproduzione del lavoro. I tentativi ottennero un successo insperato: tanto gli agricoltori che i disoccupati compresero ed adottarono entusiasticamente l'idea essere la permuta il solo mezzo per girare l'ostacolo della mancanza di denaro. La idea prese forma pratica durante la stagione della raccolta del 1931, in cui, i « farmers », trovandosi nel più disperato bisogno di mano d'opera e non avendo denaro per pagarla, accettarono come una fortuna l'opportunità di pagare i salari ai lavoratori in prodotti naturali. Il gruppo stabilì immediatamente un *exchange bureau* e d'allora il movimento si è esteso, con rapidità sorprendente. Nei centri urbani esso si sviluppò fino ad includervi i mestieri, il piccolo commercio e le professioni. I barbieri, i pittori, medici, dentisti — colpiti tutti gravemente dalla depressione — furono organizzati dal gruppo e messi a contatto con i disoccupati che desideravano di scambiare il loro lavoro con viveri e servizi professionali. Lavoratori agricoli pagavano con grano, patate ed altro il taglio dei capelli e la cura dei denti.

Ai principii dello scorso anno l'ufficio di scambio s'era ingrandito al punto che divenne necessario costituire legalmente il sistema e organizzarlo secondo linee moderne. Fu chiamato « Natural Development Association » e andò sviluppandosi più rapidamente di prima fino ad estendersi in altri Stati. Ma la rapida espansione e l'aumentato volume degli affari resero necessarie alcune modifiche nella trattazione di essi. Nel luglio del 1932 fu introdotto lo « scrip » come mezzo di scambio tra i membri dell'organizzazione, allo scopo di semplificare la permuta dei prodotti ed eliminare un costoso ed intricato sistema di contabilità. Lo « scrip », o buono di acquisto, non rappresenta in alcun modo un sostituto della moneta legale. Esso è un certificato non cedibile ad altri, in cui è segnato l'esatto valore del prodotto o dell'opera che sono stati necessari ad ottenerlo. Quando è stato speso viene immediatamente distrutto. Non può, perciò, esser monopolizzato, accumulato, aumentato o ridotto di valore, né servire ad esigere interessi. Il movimento degli scambi è andato raddoppiando di mese in mese. Da un valore di 36.000 dollari dell'agosto scorso, un mese dopo, cioè, che lo « scrip » fu adottato, salì nel settembre a 75.000 dollari. Di recente l'organizzazione di Salt Lake City è passata in un edificio più spazioso con sale di vendita affollatissime. Vi sono barberie, « beauty parlors », dipartimenti di oggetti lavorati a mano: si può ottenere tutto in cambio degli « scrips ». I vestiti sono manifatturati dalle mogli e dalle figlie dei disoccupati alle quali vien fornita la stoffa da lavorare e ricevono uno « scrip » in cambio della loro opera. L'organizzazione compra pecore, le fa tosare e macellare, fa fabbricare stoffe e vestiti: tutto con gli *scrips*. Lo stesso avviene con l'industria del cuoiame: dall'acquisto degli animali alla fabbricazione delle scarpe.

Il movimento del « barter exchange » è talmente cresciuto che presentemente 144 « bureaux » di scambio funzionano in 29 Stati dell'Unione. I più recenti calcoli indicano che almeno un milione di persone negli Stati Uniti si guadagna la vita per mezzo del baratto. Nella sola California 200.000 disoccupati ottengono tutto quello ch'è necessario all'esistenza dando in cambio il loro lavoro. Questo è quanto ha affermato il professor Brown dell'Università di Princeton in una recente riunione dell'Associazione Americana di statistica tenutasi in Cincinnati, aggiungendo che le cifre erano incomplete. In Minneapolis un ministro protestante ha stampato « scrips » per il valore di mezzo milione di dollari, dimostrando praticamente a 65.000 bisognosi la maniera di vivere col proprio lavoro. A Omaha un Consiglio per i disoccupati con famiglia ha fatto lo stesso e in Seattle 100.000 persone si sono unite in una potente organizzazione di scambi. Anche in New York una « Emergency Exchange Association » sorta da poco e sostenuta da eminenti economisti si sforza di assettare in reciproche relazioni d'interesse i lavoratori in cerca di occupazione e i possessori di generi di consumo in cerca di compratori. Ma il ritorno al baratto non è limitato alle necessità materiali della vita. Comincia ad estendersi anche ai bisogni spirituali e culturali. L'Università Statale della Louisiana ha accettato di far compiere i corsi richiesti alla figlia di un « farmer » in cambio di nove vacche. Il « Wesleyan College » dell'Illinois accetta patate, galline e qualsiasi altro genere di viveri possa esser utilizzato dalla mensa del Collegio. Recentemente un agricoltore pagò l'insegnamento della figlia allo « Antioch College » dell'Ohio con piantoni di alberi da frutto che, a sua volta, il Collegio cedette ad altri agricoltori in cambio di commestibili. L'Università Battista dell'Oklahoma ha annunziato che saranno accettati maiali, galline, grano e granturco invece di denaro. La tipografia di un collegio d'Indianopolis eseguì molti lavori per una Compagnia di viveri in conserva ricevendone in pagamento il prodotto stesso. Una delle esposizioni più originali fu quella all'aperto tenuta alcuni mesi addietro dagli artisti del Greenwich Village, il Montmartre di New York. Essi tappezzarono i muri delle case che circondano il Washington Park con disegni, quadri, schizzi, e occuparono i marciapiedi con le loro sculture ed altri lavori affini, mettendo in grande evidenza scritte che facevano note al pubblico come si accettassero in pagamento vestiti, scarpe, viveri, trattamento dentistico ed una quantità di altre cose necessarie all'esistenza. Del resto le nazioni, come gl'individui a corto di denaro, ricorrono anch'esse al baratto. Il « Farm Board » degli Stati Uniti cedette 25 milioni di « bushels » di grano al Brasile in cambio di 150 milioni di libbre di caffè. Nel Canada si parla di consegnare alla Russia bestiame e grano per riceverne petrolio e articoli manifatturati. Lo stesso intende di fare la Nuova Scozia con i Soviets.

Dove potrà portare questo movimento non si può prevedere. E' difficile pure, negli Stati Uniti, generalizzarsi al punto da far passare in second'ordine il sistema monetario. Il compito di allacciare in un'organizzazione unica gli sparsi uffici di scambio non è semplice. Questi nuclei sono sorti con tale rapidità che poco si conosce ancora intorno ad essi, soprattutto riguardo alla loro capacità di funzionamento su scala nazionale. Un serio ostacolo alla possibilità di unirli fra loro su grandi distanze è costituito dal fatto che i trasporti ferroviari non possono essere barattati, benchè a questo potrebbe provvedersi con i trasporti automobilistici. Ad ogni modo è un tentativo interessante che serve ad arrecar sollievo a milioni di disoccupati i quali, altrimenti, dovrebbero marcire nell'ozio e in una degradante miseria.

AMERIGO RUGGIERO

Oggi la nuova Germania

celebrerà festosamente la sua rinascita

Berlino, 3 notte.

La campagna elettorale, il cui andamento è stato così fortemente influenzato dagli avvenimenti di questi giorni e dalla conseguente azione del governo, così da poter eventualmente apportare profonde modificazioni a tutte le previsioni precedenti, volge oramai verso la fine, e dopodomani sera l'elettore avrà già deposto il suo voto nelle urne. I membri del blocco del governo spiegano ancora in queste ultime quarantotto ore, oltre che coi fatti e con le ordinanze dell'ultima settimana, anche con le parole e con i discorsi la più intensa attività. Hitler parla oggi ad Amburgo, von Papen a Stoccarda, Hugenberg a Stettino, Seldte ad Hannover. Hitler, dopo il discorso di ieri allo Sportpalast di Berlino, in cui ha dimostrato il completo fallimento della socialdemocrazia e il pericolo mondiale del comunismo, si è riservato per gli ultimi due giorni i due punti più delicati e scottanti della campagna: uno ad Amburgo, dove è un ultimo angolo ed un'ultima ridotta del marxismo — che tuttavia oggi è anch'esso in crisi, poichè proprio ieri quel governo ha finalmente deciso di dimettersi — e domani a Königsberg, capitale della « provincia prediletta », perchè separata dal corpo della patria dal noto Corridoio. Le due ultime giornate della campagna, poi, il nazionalsocialismo le sottolinea con due manifestazioni solenni, caratterizzate da grandi spiegamenti di forze. A Berlino le Camicie brune, insieme con i camerati Elmi d'Acciaio — e gran parte degli uni e degli altri figura per la prima volta del braccialetto della « polizia ausiliaria » di nuova istituzione — hanno organizzato tre cortei e in serata fiaccolate, che hanno percorso tutta la città in vari sensi, con musiche, e bandiere e gonfaloni uncinati e grida e canti di vittoria.

La nascita della nuova Germania

Domani poi, vigilia delle elezioni, avrà luogo non a Berlino soltanto, ma in tutto il Reich una manifestazione grandiosa con cortei, fiaccolate, fuochi sulle alture delle campagne, che dovranno salutare la nascita della nuova Germania. Intanto che Hitler volerà per Königsberg, e il suo volo verso la città prediletta sarà raccontato, di istante in istante, dal dicitore della radio a tutto il popolo tedesco; così, trasmessi da tutte le stazioni, e portati da migliaia di altoparlanti all'orecchio di masse di milioni, sarà il discorso che il capo pronuncierà la sera a Königsberg stessa. Soltanto a Berlino il discorso di Hitler sarà trasmesso agli altoparlanti in ventiquattro delle più grandi piazze della città alla folla, che sarà raccolta attorno ai cortei delle Camicie brune, opportunamente dislocate. Per domenica poi, venticinquemila Elmi d'Acciaio sfileranno davanti al Presidente von Hindenburg.

Il Presidente del Reich ha avuto occasione oggi di dire una parola sulle elezioni: l'occasione l'ha data, evidentemente ad istigazione del Centro cattolico, l'Episcopato cattolico prussiano, il quale, allarmato dagli ultimi avvenimenti, ha creduto necessario rivolgersi al Presidente, pregandolo di voler prendere quelle misure che nelle attuali circostanze gli sembrino le più adatte a proteggere efficacemente la libertà elettorale, e assicurare l'esercizio del proprio diritto a tutti i cittadini.

Il Presidente von Hindenburg ha risposto indirizzando una lettera al Cardinale vescovo Principe Bertram, di Breslavia, in cui egli prega Sua Eminenza di voler essere tranquillo perchè farà tutto ciò che sarà in suo potere per assicurare la libertà elettorale del cittadino, e per impedire eccessi nella lotta elettorale; e il Presidente esprime la convinzione che anche il Governo del Reich sarà animato dai medesimi propositi, e al riguardo, il Presidente assicura il Vescovo di avere comunicato la sua lettera sia al Cancelliere Hitler che al Commissario del Reich per la Prussia.

L'energica azione della polizia

Continua l'azione di repressione e di provenzione del governo contro la sedizione, nonchè il rastrellamento dei comunisti. A Berlino, in uno dei più malfamati covi del marxismo, nella Köslinerstrasse, nel nord della città, abitata soltanto da socialdemocratici e da comunisti, una grande operazione è stata oggi eseguita. Forze enormi di polizia, appoggiate da squadre della polizia ausiliaria nazionalsocialista, ha sbarrato ad un certo punto l'accesso al quartiere, indi è cominciata una perquisizione minuta in tutti i palazzi, dalla cantina fino ai granai. Tutto è stato rovistato, ma nulla si sa dei risultati perchè l'operazione continua ancora mentre scriviamo. Molti arresti sono stati compiuti. In una perquisizione che si è operata anche a Schöneweide, dove si ricercava materiale di stampati sovversivi, è stato scoperto un baule contenente duemila capsule destinate alla fabbricazione di bombe. A Misburg, pol, presso Hannover, in una raffineria di petrolio un grave atto di sabotaggio, che poteva avere conseguenze spaventose è stato tentato: nella raffineria suddetta ignoti autori hanno aperto clandestinamente le valvole di tre grandi serbatoi di benzina, di cui ciascuno conteneva seicento tonnellate del liquido infiammabile. Quando il criminoso tentativo è stato scoperto erano già usciti dai depositi duecento tonnellate di benzina, che si erano sparse per le strade nei pressi dell'officina, allagandola; gli autori avevano contato che in un modo qualunque qualche scintilla sarebbe partita, una sigaretta inconsapevole il sarebbe accesa, determinando una delle più tremende catastrofi che la Germania ricordi. Si pensi che nei depositi della raffineria esistono quaranta serbatoi di benzina, tutti pieni in questo momento, con una complessiva quantità di liquido di ventimila tonnellate. Per un vero miracolo nessuna scintilla è partita e la polizia ha potuto sbarrare le adiacenze in tempo, evitando una rovina che per lo meno avrebbe certamente distrutto la cittadina di Misburg.

Tutto ciò dimostra non esagerare affatto il governo quando afferma che il pericolo del terrorismo e del sovversivismo comunista è tutt'altro che sfatato, e la sua criminosità è tutt'altro che sedata. A Würtemberg è stato scoperto in un sotterraneo nuovo materiale documentario compromettente e testimoniante l'esistenza di vasti piani terroristi, contenente « libro nero » di capi « nazionali » nonchè contrassegni e divise nazionalsocialiste destinati al travestimento di agenti provocatori. Molte centinaia di nuovi arresti sono stati compiuti in tutta la Prussia anche oggi, di cui 140 nuovi a Berlino.

Era corsa voce fino da giorni or sono che il capo del partito comunista Thälmann, noto per essere stato più volte candidato alla Presidenza del Reich, fosse stato arrestato. La notizia era prematura: Thälmann si era reso irreperibile ed era ricercato, e solo stassera la polizia ha potuto trarlo in arresto scoprendolo in una casa della Lutzowstrasse dove si era rifugiato da giorni.

La polizia ha stabilito una taglia di 20 mila marchi per chi dia notizie o indizi idonei a far luce sull'attentato incendiario contro il palazzo del Reichstag. Un'altra taglia di mille marchi è promessa a chi dia notizia di tipografie comuniste clandestine.

All'edificio del Reichstag è stato dato oggi per tutta la giornata accesso al pubblico affinchè tutti possano rendersi conto della vastità della rovina arrecata dagli attentatori.

Da Colonia si ha che un corteo di nazional-socialisti, che attraversava la città, è stato, in un quartiere popolare, fatto segno a colpi d'arma da fuoco da parte dei comunisti, dai tetti delle case. La polizia ha risposto al fuoco. Non si sa se vi siano vittime.

O. P.

Un viaggio dei Guf a Tripoli

Roma, 3 notte.

L'onorevole Starace, che anche di recente ebbe a richiamare l'attenzione dei Segretari federali sulla necessità di svolgere una coordinata ed efficace propaganda coloniale, ha stabilito che i G.U.F. partecipino al viaggio a Tripoli organizzato per la prossima primavera dall'Istituto coloniale. Il viaggio, da effettuare con il piroscafo « Cesare Battisti », avrà la durata di dieci giorni. Esso avrà inizio a Genova, dove il 25 marzo si imbarcheranno gli studenti dell'alta Italia. Successivamente saranno effettuate due soste: a Napoli l'una, per l'imbarco degli universitari dell'Italia centro-meridionale, e Catania l'altra, per quelli della Sicilia e Calabria. La permanenza in Tripoli sarà di quattro giorni. Il viaggio di ritorno, con le due soste a Catania e a Napoli per lo sbarco degli studenti, avrà la sua conclusione a Genova il 7 aprile. Si può fin d'ora calcolare che al viaggio, il quale sarà subito dopo ripetuto per i militi universitari, prenderanno parte circa seicento universitari fascisti. Tutti i partecipanti dovranno indossare la divisa. L'onorevole Starace, molto probabilmente, passerà in rivista i seicento goliardi durante una delle due soste del piroscafo nel golfo di Napoli. Mentre si svolgerà il viaggio sarà tenuto a bordo un rapporto dei segretari del G.U.F., oltre ad una serie di conferenze, proiezioni e discussioni di carattere coloniale, precedentemente concordate con l'Istituto coloniale fascista. A bordo saranno altresì installati il cinema sonoro e gli impianti radio e verranno quindi ogni giorno mediante marconigrammi diffuse notizie sull'andamento del viaggio e sulla permanenza a Tripoli. A Tripoli, oltre alla Fiera i gitanti visiteranno alcune concessioni agricole ed effettueranno escursioni nell'interno. La spesa globale per ogni gitante è di 280 lire, compreso le spese ferroviarie al porto di imbarco e viceversa.

Speciali premi verranno assegnati agli universitari che pubblicheranno i migliori articoli sulle loro impressioni di soggiorno in Colonia.

Circoli agricoli viziosi

L'intrapresa agricola - L'integrità della potenza produttiva e il credito agrario - L'istruzione tecnica - I canoni d'affitto - La questione zootecnica

Il Ministro dell'Agricoltura nel suo esauriente discorso che ha chiuso la discussione del Bilancio dell'agricoltura alla Camera ha dichiarato che « dopo quattro anni di crisi mondiale, l'agricoltura italiana, tranne alcuni settori, ha potuto nel suo complesso resistere al perturbamento economico generale e possiede ancora alta efficienza produttiva, come è dimostrato dalla grande produzione del 1932 ».

E' bene fare l'elogio della grande forza di resistenza, della vigorosa vitalità di questa ultramillenaria nostra agricoltura e dell'alto spirito che la anima. Gli agricoltori lo meritano. Ma chi ha vissuto e vive a contatto della realtà pratica, fra i ceti rurali, e ne partecipa alla vita, sa che si può chiedere loro ancora di più. Ancora di più, per spezzare taluni circoli viziosi con una più forte volontà e con costanza di propositi.

***

L'intraprenditore agricolo, proprietario diretto conduttore od affittuario, nell'economia della sua azienda, in questi ultimi anni, osserva che non raggiunge più quel limite minimo del valore di alcune importanti derrate agricole e di quei prodotti zootecnici che tale economia sostengono. E' noto che il limite minimo è determinato dal costo di produzione, ovvero da quella somma di ricchezza che può bastare a compensare il logorio parziale e totale delle materie prime e degli strumenti impiegati, a retribuire l'intelligenza direttiva e la mano d'opera, a dare un interesse al capitale impiegato nella produzione, ecc. L'agricoltore constata che nella economia interna aziendale non riesce a reintegrare totalmente il consumo delle forze produttive, al fine di conservarle per lo meno costanti nella quantità e negli effetti futuri, se non con sacrificio — se no possiede — delle riserve accantonate nei tempi migliori.

Si obietterà che non per tutti e dovunque è così. Bisogna infatti distinguere. In Piemonte si hanno quattro categorie di agricoltori: gli ottimi, i buoni, i mediocri e gli insufficienti. Anche qui si dirà — poichè tutto il mondo è paese — che la classifica è generale e vale per l'intero mondo civile, ma non è vero. In alcune regioni d'Italia gli insufficienti non esistono più e vi stanno scomparendo anche i mediocri, e vi sono Nazioni privilegiate, pochissime a dire il vero, dove tutti gli agricoltori, anche quelli che appartenevano alla mediocrità, con la diffusione dell'istruzione tecnica, si sono portati al livello dei buoni. Del resto anche fra provincia e provincia, e fra località dello stesso Piemonte la proporzione è diversa, pure essendovi luoghi in cui il numero degli insufficienti risulta ancora troppo elevato. Questi ultimi si lagnano a gran voce, perchè in realtà hanno maggiormente risentito e risentono gli effetti della crisi, negli altri la crisi si attenua a mano a mano che si sale verso gli ottimi e secondo la fisionomia dell'ambiente agricolo e la diversità delle coltivazioni predominanti in crisi parziale o — per gravi contingenze — totale.

Va da sè che i meno buoni non soltanto non hanno potuto mantenere integra la potenza produttiva, già per se stessa relativamente scarsa, dei fattori della produzione nella già insufficiente rendita lorda delle loro aziende in tempi normali, ma chiudendo in perdita l'ultimo ciclo di produzione, si trovano effettivamente catenuti. Nè si escludo che i buoni — il Ministro infatti ha lodato il loro tenace sforzo di resistenza — si reggano in piedi sudando molte camicie.

Siamo al circolo vizioso. Da un lato il logorio del capitale agrario che permane e si accresce, d'altro canto la necessità di maggiori anticipi per l'esecuzione dei miglioramenti colturali e zootecnici, senza di che non è possibile ottenere un maggiore rendimento unitario che tenga fronte alla riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli, diminuendone i costi di produzione.

Come si spezza il circolo? Con l'istruzione tecnica e col credito agrario. Il Governo Fascista ha dato agli agricoltori ogni possibilità d'istruirsi ed ha provveduto con larghezza al credito agrario.

— Ricorrere al credito agrario? Ci consigliate adunque d'ingolfarci nei debiti?

La cosa è diversa, noi vi speroniamo ad avere maggiore larghezza d'idee e a divenire conduttori e intraprenditori agricoli moderni. Bisogna attingere al credito con criterio misurato, con accorgimento aderente alle sane vedute tecniche ed economiche. Credito precisato nell'impiego, richiesto sulla base di piani economici preventivamente ben studiati. Allora il credito agrario giova. Diversamente, quando si cerca o quando non si devolva ad una finalità ragionata e pratica, esso diventerà onerosa e porterà al precipizio. Dicevo Convert che il credito sostiene i diagrammi come la corda sostiene gli impiccati.

Istruzione tecnica. Si nota un vasto, promettente risveglio. La frequenza ai vari corsi pratici ne è l'indice. Però gli agricoltori che vi partecipano appartengono in gran maggioranza ai ceti rurali già più colti. Sono i solerti, gli avidi di apprendere ancora, di perfezionarsi. Gli altri, i mediocri, gli insufficienti, che più ne abbisognerebbero, se ne stanno a mala indifferenti. Hanno altro da fare, non trovano mai il tempo e affondano nella loro ignoranza. Destarli. In Regime Fascista e coi tempi che corrono non sono più ammissibili.

***

Gli affittuari dicono che le riduzioni fatte, soprattutto per intervento conciliatore delle Federazioni fasciste degli agricoltori, ai canoni d'affitto sono insufficienti. C'è di peggio, c'è chi ritarda i pagamenti in modo preoccupante.

I proprietari rispondono: — Dove andiamo a parare se si riduce ancora? E gli oneri nostri? Dovremmo adunque dilazionare ulteriormente i pagamenti o ridurre ancora i canoni, quando proprio nel recente discorso alla Camera, il Ministro per l'Agricoltura, trattando del credito, ha dichiarato che in difesa delle classi agricole indebitate « tanto più umana e doverosa quanto più le classi stesse si sono mostrate benemerite delle fortune nazionali, non poteva scompagnarsi dal più rigoroso rispetto delle ragioni dei creditori » e che il principio della salvezza non va cercato « nell'inadempienza per quanto legittima degli obblighi contrattuali, sibbene nello spirito d'iniziativa, nel progresso tecnico e nella valorizzazione dell'agricoltura italiana? ». Quando il Ministro ha detto che l'agricoltura italiana si va adeguando alle esigenze della nuova situazione e si nota in generale una maggiore regolarità nei pagamenti dei debiti ed un sensibile miglioramento delle terre particolarmente nelle provincie che hanno beneficiato degli alti raccolti?

Piano, piano. Il Ministro ha detto il vero ed ha enunciato il fatto nel suo complesso e nelle sue risultanze d'unità sociale ed economica. Il tutto non è la parte. Certo è che di fronte ai contratti aggiornati e messi a posto, stanno altri che non reggono più.

Circoli viziosi? No, qui siamo piuttosto a certe linee parallele che non s'incontrerebbero neppure all'infinito. Bisogna invece cambiare direzione, porsi su linee convergenti e trovare un buon punto d'incontro.

Il ceto gli intraprenditori agrari, specie di quelli intelligenti ed a mezzi, va tenuto in tutta considerazione. Non si improvvisa un buon affittuario agricoltore esperto, fornito del capitale occorrente all'impresa. Quei molti tecnici agricoli che potrebbero sostituirli e che volentieri assumerebbero un'affittanza, pur troppo, generalmente, non dispongono dei capitali indispensabili per accingersi direttamente ad un'intrapresa. Se gli affittuari dovessero, per dannata ipotesi, in un perdurante rinvilio delle derrate agricole, in difetto di applicazione dei recenti capitolati tipo di affitto che nelle convenzioni a norma regolatrici bilancierebbero automaticamente le situazioni all'andamento dei mercati, correre rischio di perdere le cauzioni e le scorte e di consumare ogni loro avere, o si vedessero costretti ad abbandonare i poderi, come già in alcuni casi è avvenuto, dove troveranno i proprietari gli elementi per sostituirli?

Linee convergenti adunque: molta buona volontà, molto buon senso, largo spirito di sacrificio dalle due parti, fino a che non saremo, e speriamo presto, fuori del pelago alla riva. E' nell'interesse reciproco e generale.

***

Il senatore Marozzi, trattando della crisi zootecnica, in « Agricoltura Fascista », dice che la produzione zootecnica è veramente in pericolo, e poichè si tratta di una branca dell'economia nazionale di massima importanza, invita tutti, agricoltori, lavoratori, tecnici, organi sindacali ed economici, organi sentali, istituti di credito, a perfezionare sempre più la loro perfetta collaborazione, perchè lo sforzo da fare è grande. Nell'acuto esame della crisi zootecnica, il senatore Marozzi osserva un lato impressionante del problema.

L'agricoltore che non ha denaro liquido — dice il senatore Marozzi — e deve pagare la cambiale scaduta o la rata d'imposta o il settimanale degli operai o un altro qualsiasi debito, prima di farsi costretto all'asta le terre, vende ciò che ha di vendibile, e quando ha venduto i prodotti magari in erba vende il capitale bestiame.

Così si spiega come sul mercato (a parte l'altra faccenda della concorrenza ruinosa dei bestiame di Danimarca e di Jugoslavia) l'offerta sia superiore alla domanda e come i prezzi precipitino.

Il pericolo grave non sta nella vendita dei vitelli normalmente destinati al consumo, bensì dei vitelli da latte che dovrebbero essere allevati e che nelle attuali contingenze l'agricoltore non trova tornaconto o non può allevare, in quanto occorrono due o tre anni di spesa per trasformare un vitello di 70-80 chili in un animale adulto di 350-400 chili.

Il pericolo è nella interruzione della « scala » di allevamento, e se — come avverte il senatore Marozzi — non ci mettiamo subito in sesto, andremo incontro ad un'ulteriore forte contrazione del patrimonio zootecnico e della sua produttività, più grave ancora di quella che oggi lamentiamo.

Siamo ancora ad un circolo vizioso. Che fare? « Il problema del mercato delle carni sfocia anch'esso, anzi specialmente esso, nel problema del credito ». Sono parole del senatore Marozzi, che calca la dose e aggiunge « bisogna sostenere gli agricoltori col credito, ma credito a tasso tollerabile e col necessario respiro di tempo. Il Governo Fascista ha già fatto molto per aiutare gli agricoltori col credito, ma poichè la situazione, per causa di carattere mondiale, è peggiorata, il problema è sempre all'ordine del giorno.

Ebbene, di fronte ad una svolta così difficile, in non poche località del Piemonte più del cinquanta per cento degli agricoltori, a dire poco, non sa valorizzare i residui alimentari dell'azienda e non conosce ancora bene la tecnica moderna degli allevamenti e dell'alimentazione razionale del bestiame. Se consigliate loro di muoversi o di andare ad apprendere, in quanto c'è chi gliela insegna, nicchiano che è un piacere. Destarli.

***

Potremmo continuare un bel pezzo nella rassegna dei circoli viziosi agricoli. Ci arresta invece il senso del limite e dello spazio. Riprenderemo l'argomento. Basta per ora constatare che il Regime Fascista ne ha già spezzati tanti e che lo Stato corporativo, col tempo necessario e con la prudenza e la risolutezza che si addice alla realtà della vita economica, finirà per spezzarli tutti. Lo Stato corporativo fascista non vuole intralci al vigore delle forze fisiche e spirituali ed all'armonia di lavoro per un'attività ognora più produttiva ed ha attaccato e va sapientemente attaccando tutte le forze da tiro nella stessa direzione, davanti al carro dello Stato e della sua economia.

ANDREA CRAVINO.

La battaglia demografica

Disposizioni del Podestà di Alba

Alba, 3 notte.

Il Podestà, oltre alle provvidenze spettanti in virtù delle disposizioni governative, ha adottato, in favore delle famiglie bisognose della città con numerosa prole, le seguenti ulteriori provvidenze: 1) Assegnazione di un premio di 300 lire alle famiglie bisognose che abbiano un nuovo figlio oltre il numero di sei. 2) Esenzione a loro favore della tassa di famiglia quando venga applicata. 3) Concessione gratuita di libri, cancelleria e pagelle scolastica agli alunni appartenenti a dette famiglie. 4) Riduzione per le medesime della pigione annua per gli inquilini delle case di proprietà comunale nella misura del due decimi, oltre al condono di una mensilità di affitto per ogni figlio in più di sei. 5) Inclusione nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita (medici e medicinali), indipendentemente dalle condizioni finanziarie stabilite dallo speciale regolamento.

Il 12 Aprile 1933 a MILANO il

VI SALONE INTERNAZ. DELL' AUTOMOBILE

MOTONAUTICA e ACCESSORIO

12-27 aprile 1933 A. XI -- Palazzo dello Sport

SALONAUTO - MILANO Piazza Duomo, 17

Telefono 89.526

— RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI —
— TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE —

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA DI TAPPETI

a partire da L. 1,90 fino a L. 1.125,- al pezzo

verrà venduta da oggi a tutto Sabato 11 Marzo

con Nuove Riduzioni sui prezzi

CRONACA CITTADINA

Il Duce approva la proposta di S. E. De Vecchi
per una grandiosa celebrazione del valore italiano

Nella nostra città si adunneranno in settembre tutte le istituzioni storiche - Manifestazioni culturali a Palazzo Madama, a cui seguirà al nuovo Stadio, un imponente e pittoresco carosello che rievocherà glorie di principi e di popolo, dalla Marcia su Roma di Giulio Cesare a quella di Mussolini

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Capo del Governo ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società Storica Subalpina e del Comitato piemontese della Società per la Storia del Risorgimento, che lo ha intrattenuto sulle manifestazioni storiche da tenersi in Torino nel prossimo settembre, per la celebrazione del centenario della istituzione della Medaglia al valor militare, creata con Regia Vigilietta del 1833.

« Il conte De Vecchi ha esposto i suoi propositi di riunire in tale occasione in Torino tutte le istituzioni storiche nazionali perchè, dopo particolari manifestazioni culturali tenute separatamente, celebrino in una seduta plenaria la gloria del valore italiano.

« Ha pure esposto il proposito di celebrare in forma popolare con quadri allegorici il valore italiano nei secoli in un grande carosello storico da lui ideato, da tenersi in Torino nella stessa occasione.

« Il Capo del Governo ha approvato il programma delle manifestazioni storiche torinesi come già era stato deliberato in una riunione presieduta dal conte De Vecchi nella Casa Littoria della Federazione dei Fasci di Combattimento in Torino ».

Come è sorta l'idea

Le celebrazioni che nel prossimo settembre avranno luogo a Torino e che riusciranno un'imponente esaltazione del valore militare italiano, affermatosi in splendidi esempi anche nei periodi più oscuri della nostra storia passata, hanno avuto, come si rileva dal comunicato riportato più sopra, la piena approvazione del Duce, a cui sono stati ampiamente illustrati così nei particolari come nel loro spirito animatore da S. E. De Vecchi.

I lettori ricorderanno forse che nell'ultimo Congresso della Società Storica Subalpina, di cui il Quadrumviro è presidente, intervennero lo scorso settembre in Pavia il Segretario federale Andrea Gastaldi e il Podestà di Torino conte Thaon di Revel per invitare l'antica e benemerita società a tenere il prossimo Congresso appunto in Torino, precisamente nella ricorrenza del primo centenario dell'istituzione della Medaglia al valor militare. E' infatti noto che, istituite una prima volta da Vittorio Amedeo III alla fine del 700 (le due medaglie che fregiano lo stendardo del Genova Cavalleria furono prese alla carica del Brichetto nelle campagne del 1791-99 contro la Francia e già recano sul recto l'effige dei Re e sul verso la scritta « al valor militare », nonchè il nastro azzurro) istituita alla fine del 700, dicevamo, cadde in disuso dopo la restaurazione post-napoleonica e fu reistituita dal Re Carlo Alberto, il costruttore dello Stato piemontese moderno, col famoso regio viglietto del 1833 per premiare « il primo che sale sul rampare ».

Il convegno degli storici

S. E. De Vecchi, accogliendo di buon grado l'invito del Segretario Federale e del Podestà si accinse senz'altro a predisporre il programma delle cerimonie celebrative e, come suo primo atto, a nome della Società Storica Subalpina, invitò la Società nazionale per la storia del Risorgimento, di cui è presidente S. E. Giordano e di cui Egli presiede il Comitato piemontese, a venire a concludere a Torino il Congresso che avrà luogo a Brescia. Ma non basta ancora. Poichè nell'anno corrente cade anche il primo centenario dell'istituzione della R. Deputazione di Storia patria del Piemonte, che è poi quella del Regno Sardo su cui si foggiarono le altre, poi riunite a formare il R. Istituto storico italiano, presieduto dal sen. Fedele, S. E. De Vecchi, d'accordo col prof. Moresco, Rettore dell'Università di Genova, estese l'invito anche a questo benemerito istituto, allo scopo di radunare a Torino, nella storica ricorrenza intorno alla più antica e gloriosa Regia Deputazione, le deputazioni di storia patria di tutto il Regno. All'eccezionale raduno storico è stato anche invitato il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto dal sen. Gentile.

Sarà dunque una grande adunata degli Istituti di Storia patria a cui assisterà Torino il prossimo settembre; ed essi, dopo le particolari sedute, terranno una riunione plenaria nella vecchia aula senatoriale di Palazzo Madama, che nei suoi elementi riassume un po' tutta la storia di Torino dalle porte romane ricostruite da Cesare al maniero dei principi di Acaja, dalla reggia del 600 dei Juvara, all'aula del primo Senato subalpino.

I quadri del Carosello

Al solenne raduno, a cui interverranno rappresentanze del Governo e augusti principi di Casa Savoia, terrà il discorso celebrativo S. E. De Vecchi, il quale esalterà il valore della nuova Italia, illustrando come essa abbia riavvinto le migliori tradizioni della stirpe.

In quanto al Carosello, esso costituirà un grandioso spettacolo, che richiamerà certamente a Torino, al pari di quello del 1928, imponenti folle da tutta Italia e dall'estero. Nel concetto dell'ideatore, e cioè di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon — che già ideò il primo Carosello nel 1923, un secondo in occasione della venuta del Duce, ed ebbe il concetto di quello che fu poi organizzato per la celebrazione del Decimo anniversario della Vittoria — questo sarà più di un Carosello, sarà una vera e propria lezione di storia offerta al popolo, e nella quale il popolo vedrà rievocate le glorie della grande Casa Sabauda e le glorie sue. Si dispiegheranno così per tutt'all'arena dello Stadio Mussolini alcune pagine di storia che riusciranno un'imponente esaltazione del valore italiano.

L'azione comincierà con Caio Giulio Cesare e verrà rievocato coll'invincibile condottiero di eserciti, reduce dall'aver conquistata la Gallia, la prima Marcia su Roma. Accompagneranno Cesare al passaggio del Rubicone due Legioni, fra cui la tredicesima, la gloriosa predemontana. Nel concetto si rievoca così l'origine schiettamente romana di Torino.

Il secondo quadro si svolge mille-trecento anni dopo: personaggio principale è il Conte Verde, il glorioso condottiero mai rievocato nei Caroselli, benchè le sue imprese tanto argomento avrebbero potuto fornire. E' il Conte Verde che è chiamato ad arbitro nella guerra fra Genova e Venezia, ed il lodo viene da lui emesso a Torino; Papa Urbano VI fermato ad Orvieto mentre ritorna da Avignone, chiama lui, il Conte Verde, per scortarlo a Roma; e più tardi è sempre lo stesso Principe Sabaudo, che coi Visconti trattava da pari a pari, che viene chiamato a combattere nel Napoletano ed ivi muore gloriosamente. Nell'arena il Conte Verde fa ingresso fra le sue milizie, egli ritorna dalle Crociate e in Torino è ricevuto dai Principi d'Acaja. (In settembre mentre nelle sale di Palazzo Madama verrà riordinato il Museo d'arte antica attualmente ancora nel palazzo di via Gaudenzio Ferrari, verrà anche nello stesso palazzo ricostruita e arredata la famosa sala dove i Principi di Acaja lo accolsero).

Carlo Emanuele I sarà la figura centrale del terzo quadro. Se Emanuele Filiberto fu il restauratore della Dinastia Sabauda, Carlo Emanuele I fu quello che le diede un forte impulso verso il suo radioso avvenire. Fu suo il motto Ardisci e spera. *Fu lui a stipulare il Trattato con Enrico IV, che, se avesse potuto entrare in vigore, avrebbe dato assai prima alla Casa Savoia il titolo regale; fu il restauratore delle milizie paesane, ed egli per primo ebbe il concetto dell'unità d'Italia; si può dire fu il Principe che il Machiavelli cercava invano in Cesare Borgia. La Corte di Carlo Emanuele I per il suo grande sfarzo potrà offrire ampio campo ad una pittoresca rievocazione. Il Principe Sabaudo era genero del Re di Spagna, suocero del Duca di Mantova e suocero del Duca di Modena, una sua figlia fu Regina di Portogallo, di modo che alla sua Corte convennero gli personaggi da tutti questi Stati.*

Il quarto quadro rappresenterà il Piemonte in funzione di baluardo italiano contro l'invasione della Rivoluzione francese. In quell'epoca il Re di Sardegna non difendeva i suoi Stati, ma l'Italia tutta dall'egemonia francese che avrebbe fatto subito del Piemonte una provincia francese. I piemontesi non avevano bisogno di alcuna importazione: la libertà essi l'avevano dai loro Re. E' questa la guerra che verrà rievocata e per la quale Vittorio Amadeo III, all'inizio delle ostilità nel 1793, istituì una prima medaglia al Valore per la sola truppa e per i fatti individuali: essa daglia che fu poi confermata da Carlo Emanuele IV.

Il quadro successivo farà rivivere alla folla che gremirà lo Stadio il glorioso « quadrato di Villafranca ». Non vi è chi non si auguri che a degnamente rievocare la fulgida figura di Umberto I di Savoia sia un altro Principe, sempre presente al pensiero dei torinesi.

La grande guerra e la Rivoluzione fascista

Verranno poi due grandiosi quadri: la grande guerra e la Rivoluzione; ma queste epopee non era possibile pensarle circoscritte ad azioni o ad episodi nei quali indubbiamente andrebbero perdute l'imponenza e la grandiosità della Vittoria e della Ricostruzione italiana. Saranno nuovi e nuovi di bandiere che sfileranno con le truppe in assetto di guerra, saranno stormi e stormi di gagliardetti che le squadre d'azione, le vecchie Camicie nere, porteranno in trionfo. E accompagneranno le prime i canti della trincea e i secondi i canti della Rivoluzione; e a chiudere in una cornice di apoteosi la michelangiolesca scena ricompariranno, come all'inizio del Carosello, i legionari di Cesare col loro labari e il loro stendardo dalle aquile di Roma, e accanto ad essi, a compiere il ciclo storico, i legionari di Mussolini coi labari dalle stesse insegne, e con le Camicie nere i Giovani fascisti a cui è affidato il stendardo di Roma.

Questo, nella sua sintesi, il succedersi dei quadri nei quali saranno rievocate le glorie del Principi Sabaudi e le glorie del popolo. S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon nel tracciare la trama di queste vive pagine di storia ha avuto a suo collaboratore il figlio conte Giorgio De Vecchi. La minuziosa cura con la quale tutto è stato controllato e studiato fino nei minimi particolari, dà il maggior affidamento che la superba rievocazione non riuscirà solamente un coreografico alternarsi di azioni nelle quali i costumi delle diverse epoche e le conversioni delle masse a cavallo o a piedi rappresenteranno la parte pittoresca, ma sarà altresì il rivivere nell'anima del popolo dei fasti e delle glorie che attraverso i tempi formano la ininterrotta epopea della stirpe.

Mille dopolavoristi in gita a Genova il 26 marzo

L'iniziativa di Andrea Gastaldi - La visita al porto e il « Conte di Savoia »

Il giorno 26 Marzo mille dopolavoristi piemontesi si recheranno a Genova per una visita alla città, al porto e a una delle più belle navi che la marina mercantile italiana vanti, il *Conte di Savoia*.

La grande gita, organizzata dal Dopolavoro provinciale in accordo con la sezione torinese della Lega Navale, è stata voluta da Andrea Gastaldi, cui sorrisero nella ideazione della simpatica manifestazione alte finalità educative e di propaganda marinara. Troppi vincoli, storici naturali commerciali, legano la nostra terra a Genova e al suo mare. Questa e quello ebbero nei secoli rapporti di vita e di pensiero che nessun contrasto d'uomini o d'eventi valse ad infrangere.

I nostri mille dopolavoristi andranno perciò a Genova chiamati dal ricordo di un passato comune: e così come ammireranno nei bianchi palazzi della Superba le vestigia di non dimenticabili glorie, ammireranno nello stesso tempo quanta gloria viva nell'opera compiuta dall'Italia moderna e, soprattutto, quanta grandezza traspiri da quanto il Fascismo volle e realizzò sulla sponda del mar ligure.

La *Italmar*, la grande Compagnia di navigazione, metterà per quel giorno a disposizione dei gitanti il *Conte di Savoia*, che è, dopo il *Rex*, il maggior piroscafo italiano ed uno dei più grandi e lussuosi del mondo. I nostri dopolavoristi avranno così occasione di conoscere a fondo loro agio lo splendido capolavoro del lavoro italiano. Necessariamente non più di mille dopolavoristi potranno prendere parte alla gita. La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso per tutti lo sconto del 70 per cento: il Dopolavoro provinciale sta attivamente organizzando il soggiorno dei gitanti nella Superba, sia per quanto le riguarda il programma delle manifestazioni sia per la colazione e il pranzo a prezzi accessibili a tutti.

Dalla provincia i Dopolavoristi per raggiungere Torino godranno della riduzione del 70 per cento. I posti, sino all'esaurimento dei 1000, verranno venduti agli sportelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) senza preferenza ed in ordine progressivo. Il prezzo preciso di viaggio andata e ritorno si ritiene non supererà le lire 25.

Un altro elenco di offerte all'E.O.A.
In dodici giorni 1 milione e 300 mila lire

Ecco il terzo elenco dell'anno XI delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali dal 23 al 28 febbraio XI:

Oblazione pervenuta in omaggio alla memoria della madre di S. E. l'on. Bruno Biagi, avv. gr. uff. Giuseppe Motta, L. 100.

S. E. cons. dr. Delfino Majola, lire 200; Gr. uff. conte dr. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino (quale importo quota parte del legato sig. Bergerault ing. Marcello), L. 30.000; Cassa di Risparmio di Torino (secondo versamento) L. 1.000.000; Istituto del Nastro Azzurro, Sezione di Torino, lire 1.000; B. A. « La Marvellieuse » (primo versamento n. 4.000 opuscoli, venduti a favore dell'E.O.A., del concorso Nazionale per il cambio del nome della Marvellieuse), L. 9.000.

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: Scuola Primaria Cesare Battisti, lire 153; id. id. Gabrio Casati, L. 119; id. id. A. Manzoni, L. 108; id. id. Pietro Barlecca, L. 51; id. id. Giovanni Cena, L. 45; R. Ginnasio Cesare Balbo, L. 40; Scuola Primaria Vittorio Amedeo II, L. 75; Cataste e S.S. T.T., L. 501; Igiene e Sanità Municipio di Torino, lire 1.455,05; Scuola Primaria Rosa Maltoni Mussolini, L. 16; Scuola Secondaria di Avviamento Professionale Valperga Caluso, L. 143; Scuole Istituto Figlie Militari, L. 133; R. Liceo-Ginnasio Cavour, L. 347,43; Amministrazione della Provincia di Torino, L. 2.225; Scuola Primaria T. Tasso, L. 111; Liceo-Ginnasio Gioberti, L. 556; R. Scuola Avviamento Sommeiller, L. 100; Aziende Industriali Stato, Genio Aeronautico, L. 92; Corpo Pompieri, lire 927,55; Comando Guardie Municipali, L. 2.039,50; Scuola Primaria G. Parini, L. 69; Scuola Primaria G. Parini, lire 59; Associazione Fascista Ferroviari, 16; Scuola Primaria G. Manzini, lire 83.

Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte (contributo del funzionari dipendenti), L. 810,20; Banca Donna S. A., L. 4.000; Banca Vitta Ovazza e C., L. 3.000; Istituto Italiano di Credito Marittimo, L. 5.000; Banca Fratelli Ceriana S. A. (a complemento contributo precedente), L. 1.000; Ditta Bancaria Pellegrini e C. (a complemento contributo già versato), L. 2.000; Banco di Roma, Filiale di Torino, L. 5.000; Banca A. Grasso e Figlio (secondo versamento), L. 1.000; Banca Anonima di Credito (contributo per il 1933), lire 1.000; Banca Brignone e Guglielmone, L. 100; Banca Piemontese, L. 200; Sindacato Nazionale Fascista Funzionari Banca, contributo ditte dipendenti, lire 10.844,30.

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni alle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): quarantesimo versamento del 0,50 per cento e diciannovesimo dell'1 per cento, L. 166.451,50; Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria: contributo del personale dipendente per il mese di febbraio, lire 1.790; id. per i mesi di dicembre 1932 e gennaio 1933 dei giornalisti di Torino, L. 858; Federazione Provinciale Fascista del Commercio: contributo del personale (in aggiunta al versamento del 21 ottobre 1932), L. 71,20; Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (rimborso del proprio organizzato sig. Borsa Piarino), L. 50; Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di Comunicazioni Interne (contributo delle ditte consociate): trentesimo versamento riscossioni dal 1.o al 16 febbraio, L. 8.238,10; Ufficio Regionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo volontario del rappresentanti dall'Ufficio Regionale, L. 2.827,50; id. dei rappresentanti dal 1.o al 15 febbraio, lire 3.259,15.

Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di gennaio), L. 4.108,60; id. id. del personale del Consorzio Trasporti e manutenz. durante l'anno 1932, L. 4.122,90; Società Mutuo Soccorso R.R. C.C., lire 30; Cooperativa Decoratori, L. 400; Stamperia Artistica Nazionale (ritenute mese di gennaio), L. 246,70; Società Mutuo Soccorso « La Concordia », lire 67; Cooperativa Automobili Pubblici, L. 54; Cooperativa Sottoprodotti, L. 115,60; Funzionari Segreteria Interprovinciale (ritenute mese di gennaio), L. 48,40; Cooperativa Doks Dora (ritenute mese di gennaio), L. 60,50; Società Mutuo Soccorso Corale Po e Borgo Po, L. 100; Cooperativa Costruzioni Edili, L. 408,70; Associazione Agraria Piemontese, L. 648,30; Cooperativa Impiegati Trasporti C.I.T.S.A., lire 10; Società Mutuo Soccorso « La Fratellanza », L. 140; Società Mutuo Soccorso fra Artisti Industriali « L'Unione », L. 82; Cooperativa Assuntori Lavori Manuali C.A.L.M., L. 113,30; Società Operaia Barriera Milano, lire 150; Società Mutuo Soccorso Canalesi, L. 50.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (contributo dell'1 % sulle retribuzioni del personale dipendente): impiegati della Segreteria Federale (versamento per il mese di febbraio), L. 262,20; impiegati dell'Ente Opere Assistenziali (versamento per il mese di febbraio), L. 376,70; Impiegati del Gruppo Universitario Fascista (versamento per il mese di febbraio), lire 12,50; Impiegati della Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili (versamento per il mese di febbraio), lire 18,50; Impiegata Giochi Universitari Internazionali versamento mese di febbraio), L. 10,70; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Agricoltura (per conto del sig. Terretta Giuseppe, Bernardo Renato, Pogliani Ambrogio, Scagida Gabriele) in seguito a risoluzione e conciliazione di vertenza, L. [illegible].

Cav. uff. dr. Nicolò Sacchero, lire 1000; Barone Vittorio Andreis, lire 500; Augusto ed Enrico Delsoglio, L. 200; Maria Margherita Regalzi (terzo versamento), L. 50; Francesco Camolotto, L. 150; Felice Boffa Boccolo, L. 50; Società Reale Mutua di Assicurazioni (gli impiegati alla memoria della compianta signa Enrica Picco, sorella del funzionario rag. Picco Mario), L. 200; Vittorio Bertele, generale di Divisione, L. 50; Francesco Tiboldo, L. 250; R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria (contributo dei professori e assistenti), L. 460; Gustavo De Petro, L. 100; Cesare Reinotti, L. 100; Lorenzo Gallo (Ristorante S. Giorgio), L. 150; Giuseppe Ferrero (raccolta nel pranzo di Cova), lire 200; Ditta Ernesto Turin, L. 100; Lorenzo Bongiovanni, Materiale fotografico, L. 100; Giuseppina Gorizio Davide, L. 45; Dott. Guido Briancello, L. 500; Ditta Ferruccio Guidetti e C., L. 100; Giuseppina G., L. 10; Vittorio Artom, L. 1000; Prof. dott. Giuseppe Gabriele (a nome di un gruppo di amici in luogo corona di fiori in memoria della compianta signora mamma del prof. Rolandi Silvio), L. 120; Avv. Francesco Carrara, presidente Accademia Filarmonica, L. 5000; Paolo Crespi (per semichevole definizione vertenza fra Pavesio e Crespi), lire 200; Valeria Avondo ved. Ambrosetti, L. 1000; Gustavo Magnaghi, L. 100; Cielia Debenedetti ved. Momigliano, L. 200; Michele Bilino, L. 1000; Consorzio proprietari stabili (in omaggio alla memoria di Giuseppe Pasrucilo), L. 200; Camillo Vigliotti, L. 200; Luigi e Giovanni Visetti, L. 1000; Lazzaro Levi, L. 50; Angelo Peopoldis (per conto comproprietari stabile via Carlo Alberto, 29), L. 116; N. N., lire 15; Unione Nazionale Italiana trasporti amenalati a Lourdes (fondi raccolti Fiera Gastronomica), L. 500.

Totale L. 1.296.261,10.

La serata pro E. O. A. al teatro Regio

Con vivissima simpatia il pubblico torinese andrà incontro alla generosa iniziativa del « Regio » di dedicare la grande serata di domenica prossima a favore dell'E.O.A. della nostra Federazione Fascista. L'opera di Donizetti e la farsa di Cimarosa, sono capolavori che non hanno bisogno di propaganda. Eccezionale sarà lo spettacolo dal punto di vista artistico, degno anche per questo aspetto del fine nobilissimo che gli organizzatori si sono prefissi. Torino colta gentile e generosa risponderà con entusiasmo al suggestivo invito fatto in nome della più squisita arte nostra e della più fiorita solidarietà umana. Meritatamente il Sovrintendente Federale ha tributato vivo elogio all'impresa del « Regio »; pari lode vuol essere data agli interpreti, agli artisti tutti che si onorano di prestare graziosamente il loro prezioso concorso.

Ricordiamo che la vendita dei biglietti a prezzi popolari comincia stamane, sabato, alle ore 10 al botteghino del Teatro.

MILIZIA

Adunate fadette per domani:

1.a Legione « Sabauda »: 1 premilitari, ore 8,30, alla solita località, col seguente ordine: 5.a e 6.a Compagnia del 1.o Battaglione che faranno adunata alla stessa ora in piazza Carlo Alberto; dei premilitari scelti del 3.o Battaglione, che faranno adunata alla Scuola Gabelli in via Scarlatti; della 4.a Compagnia del 4.o Battaglione che farà adunata in via Giuseppe Verdi, 24, alla Caserma Carlo Emanuele - 7.o Battaglione Premilitare, ore 8,30, alla Caserma delle guardie municipali di Mirafiori - 2.o Battaglione Complementi, ore 19, in caserma per corrispondenza - 1.o Battaglione CC. NN. Cicliste, ore 9, alla Caserma - Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T.: 1.o manipolo automobilisti: ore 9, alla caserma A. Cascino, per comunicazioni - Corso Telemeccanici: alla Caserma A. Cascino nelle seguenti ore: 1.o Gruppo, ore 8,30; 2.o Gruppo, ore 9,30; 3.o Gruppo, ore 10,30 - Corso Specialisti: ore 9, alla caserma A. Cascino, alle ore 8,30. — 1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte »: 2.a e 4.a Centuria: al Castello del Valentino, alle ore 8,30; tutti i premilitari del 1.o Corso, militi e non militi alle ore 9, al Castello del Valentino; 1.a e 3.a Compagnia Allievi Ufficiali: alle ore 8,30, alla Scuola Militare (piazza d'Armi Nuova); allievi capi-squadra: ore 8,30, al Castello del Valentino. — 292.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto » ore 10. — 294.a Legione Avang. « F. Corridoni »: Reparto alpino: ora stabilita in piazza G. Carducci, uniforme ordinaria: 1.a Coorte: centurie dipendenti ora stabilita in sede; 2.a Coorte: centuria speciale al « reparto E. M. ora solita in via Fontanesi, 30; 3.a coorte: centurie dipendenti ora solita in sede. — 295.a Legione Avanguardia « Francesco Baracca »: 1.a e 2.a coorte, ore 10, palestra Santorre Santarosa; 10.a e 11.a centuria, Madonna di Campagna, ore 10, palestra Madonna di Campagna; 12.a centuria, ore 10, palestra Regina Margherita; 3.a centuria, ore 10, palestra Silvio Pellico Casati. — Coorte Mariana « Duca di Genova »: ore 10, all'Unione Marinara, pagamento effetti di corredo.

ALTRE ADUNATE

1.a Legione « Sabauda »: 2.o Battaglione, lunedì, ore 8,30, alla Stadium in corso Vinzaglio, ad eccezione della 4.a Compagnia che farà adunata alla stessa ora in via Giuseppe Verdi angolo via Sant'Ottavio.

Onorificenza

Con moto proprio Sovrano S. M. il Re si è degnato conoscere le insegne di Cav. Uff. della Corona d'Italia al dott. rag. Nicolò Sacchero, Direttore Generale dell'Unica.

Gli amici ed i collaboratori vivamente si congratulano per questo alto riconoscimento delle benemerenze del meritato.

Bollettino demografico di Torino

3 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	11
MORTI	30

Ragazza investita da un autocarro

Alle ore 13,30 di ieri, la signorina Corinna Benedetto, di 17 anni, attraversava la via Nizza per recarsi dalla casa n. 242 a quella n. 179 dove abita. In mezzo alla strada c'era un tram fermo, e pare che la ragazza passasse inosservatamente dietro il tram fermo senza assicurarsi se in senso contrario sopravvenisse qualche altro veicolo.

Disgraziatamente transitava proprio in quel momento sull'altra metà della strada l'autocarro 5870-TO, condotto dall'autista Giuseppe Grigio, da None di Pinerolo.

L'investimento fu inevitabile. Dai suoi stessi parenti, che dalle finestre dell'alloggio videro avvenire sventrato orrendamente alla fulminea disgrazia, la povera signorina fu soccorsa, adagiata sopra un'auto pubblica e trasportata all'Ospedale Mauriziano. Qui i medici dottori Podestà e Bonatelli riscontravano alla Benedetto la frattura del femore destro, contusioni ed abrasioni alla coscia destra e una ferita al dorso del naso, per cui la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

False generalità

Il signor Marco Balardi, impiegato all'Ufficio anagrafe del nostro Municipio e appartenente alla 1.a Legione « Sabauda » M.V.S.N., non ha niente a che fare col nominato Giovanni Balardi che appare giovedì scorso in una nostra corrispondenza da Novara come condannato per insano acquisto di una bicicletta. Siccome di Balardi impiegati al Municipio di Torino non v'è che il suddetto Marco Balardi, deve certamente trattarsi di una falsa generalità declinata dal Giovanni Balardi.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti Moschettieri del Reparto Celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, sono attesi per la sera di martedì 7 marzo corr., alle ore 21, alla sede del Circolo Ricreativo « Cesare Odescalchi », via Cigliano, 34, per comunicazioni circa il raduno del 12 marzo (sportivo, istruttivo, ecc.).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 imbozzolatore — 2 sverniciatori cesellatori a macchina — 1 fiochista caldaie (patente 1.o grado) — 1 saldatore elettrico a punta — 1 pulitore — 1 apprendista sarto — 1 falsarino anni 17-18 — 1 ragazzo anni 15 per tirare carretto — 1 apprendista meccanico anni 14 — 2 pasticcieri — 4 impiegate commesse alimentari, vitto e alloggio (23-26 anni) — una pettinatrice ferro abilissima — 1 lavorante parrucchiere per signora abilissimo — signorine piazzate bella presenza (22-25 anni) — 1 secondo cameriere ai piani con buoni requisiti — 1 secondo cameriere di sala — una interna in genere per trattoria (20-30 anni) — 1 apprendista di cucina — 1 lavandaio d'albergo per fuori Torino (urgente).

Le Gruppo Rionale « L. Sozzani ». — Si invitano i Fascisti in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale il 30 al 31 gennaio 1933, a prenotarsi domenica mattina, dalle 9.30 alle 11.30, alla sede di questo Gruppo, per ritirare la tessera del Partito, Anno XI.

Riunioni di Fiamme. — Domenica, 5 c. m. alle ore 9,30 i sig. ufficiali comandanti sotto la Galleria Nazionale, Scala F, per partecipare alla manifestazione dei Reduci d'Africa.

Corpo volontari antincendi. — E' convocato il Comitato in seduta ordinaria per la sera di sabato 4 corr., alle ore 21.

Fra Cultura Femminile. — Domani, domenica, alle 21, Mercedes Mundula, terrà una conferenza sul tema: « Il poeta romano George Coshea ».

Fra Cultura Ilala Murialdo, Borgo Vittoria). — Il prof. Rodolfo Bettazzi stasera, sabato, alle 20.45, parlerà sul tema: « Il mistero sacro ».

I movimenti personali ha smarrito il decoratore disoccupato Adelindo Mazzon, abitante in corso Brescia, 1 bis. Farà opera buona chi, avendoli ritrovati gliè li recapiterà.

Scuola Piemontese di igiene. — Domenica 5 corr. alle ore 10, nell'Aula dell'Istituto d'Igiene della R. Università (via Ospedale 37) avrà luogo la prima riunione annuale dei Soci.

Associazione Cacciatori delle Alpi. — Gli ex-combattenti che appartennero con qualunque grado al 61.o, 62.o, 127.o, 210.o Reggimenti Fanteria, sono invitati trovarsi domenica, 5 c. m., dalle 15 alle 16, in via Morosini, 4 (Pro Milite Italico), per comunicazioni.

Volontari Garibaldini. — Domenica 5 c. m., alle ore 8, adunata in sede, via Morosini, 4 (divisa con decorazioni) per presentare inaugurazione gagliardetto Reduci d'Africa.

STATO CIVILE

5 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE: 111 maschi 6; femmine 6.

MORTI: Del Zotto Luigi fu Ermacora, d'anni 75, di Cavasagna, pensionato, via Genova, 57 — Miravalle Alfredo di Domenico, id. 23, di Torino, studente, via Principe Tommaso, 15 — Regalado Carlo fu Santiago, id. 23, di Chaicbuapa (America Sud), religioso, via Cahota, 37 — Generale Giuseppe fu Leandro, id. 42, di Torino, alunista, via Raffaele Cadorna, 37 — Giraldi Albina m. Alessandrina, id. 60, di Torino, casalinga, via Barolo, 52 — Carasso Luigina di Giuseppe, id. 1, di Torino, via Stampatori, 13 — Crova Teresa fu Carlo, id. 75, di Pertengo, casalinga, via Antonio Cecchi, 28 — Malla Isabella m. Riva, id. 65, di Torino, casalinga, via S. Tecla, 12 — Tappari Giovanni fu Battista, id. [illegible] di Cirie, panettiere, via Torino, 9 — Lacca Eugenio fu Ferdinando, id. 60, di Torino, via Arsenale, via S. Donato, 38 — Pasquali Lodovico fu Faustino, id. 67, di Modena, pensionato, via Nicola Barbaria, 6 — Forte Vedela m. Grivel Ser, id. 61, di Casella Torinese, casalinga, strada Settimo, 335 — Castellani Carmela m. Bubia, id. 37, di Bellano, casalinga, via Laura Real, 36 — Mirochi Rosa fu Pietro, id. 82, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 29 — Grappo Paolo fu Pietro, id. 73, di Settimo Torinese, elettricista — Giacco Antonio fu Serafino, id. 57, di Cigliano, marguro — Garino Giuseppe fu Giuseppe, id. 44, di Rocca Brivia, contadino — Martinotti Cesare di Giuseppina, id. 1, di Torino — Taber Angelo fu Gaetano, id. 52, di Vinaccia, falegname — Prato Giovanni fu Carlo, id. 37, di Rivarossa Canave, saldatore — Bruno Orsola m. Serra, id. 77, di Chieri, casalinga — Colombo Francesco fu Carlo, id. 42, di Torino, litografo — Mollari Serafina ved. Boeri, id. 93, di S. Ambrogio di Torbia, casalinga — Colotti Giov. Battista fu Ignazio, id. 77, di Marzaglia, contadino — Badica Primo fu Luigi, id. 59, di S. Angelo Lomellina, falegname — Revera Maria di Benedetto, id. 42, di Torino, sigarala — Massino Margherita ved. Bergagna, id. 68, di Lanzo Torinese, casalinga — Carnevale Giuseppe fu Cincenzo, id. 85, di Nove rario — Pellissero Anna di Maria, di giorni 7, di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino
Vedere il programma d'oggi in 5.a pagina

Seguendo la Cronaca

MOBILIFICIO TRIVERO
Rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo, Via Bogino 23.

SALA D'ARTE GUGLIELMI
RACCOLTA PICA
In piazza Castello 25 continua oggi e domani nelle ore 10-23 l'esposizione di pitture dell'800 provenienti dalla raccolta del critico Vittorio Pica e da altri minori. L'artistico insieme di Opere squisite, scelte con puro senso d'arte, racchiude i nomi più belli della pittura italiana, ed alcuni tra i maggiori stranieri. Le aste avranno inizio lunedì alle ore 21.

« CIUCCI » CONTRO ZEBRE
in una vetrina dei
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Omaggio all'avvenimento calcistico di domani (Napoli contro Juventus); riciclano per gli sportivi torinesi.

MOBILI DI OGNI STILE
R. Albergo di Virtù - Via S. Secondo 29
Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.ia
via Po 1 - Piano 1° - Telef. 49-116
Oggi, sabato, alle ore 16,30 precise, avrà luogo l'annunciata unica eccezionale vendita all'asta della Raccolta Zarli, comprendente i settanta dipinti dell'Ottocento europeo, tanto ammirati nei passati giorni di esposizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stazione Lirica). — Ore 21: « Sogno ausonio » di Bellini (prezzi popolari).
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « Il mistero della stanza accanto », di Robeno e Ford.
VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abbati). — Ore 21,15: « L'amica delle mogli » di Pirandello.
CHIARELLA. — Ore 21,15: Balli Boemi wieser.
BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Una moglie e due mariti » di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Lucio della Valseria » di G. Brovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia ».
IL FARO (via Pierino Belgiano, 14). — Esposizione permanente pittura De Chirico 10-13, 16-19,30; Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.
PRO CULTURA FEMMINILE. — Mostra della pittrice Manon Michels: 10-12, 16-19.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 15: « Manon » di Puccini — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: « Il mistero della stanza accanto » di Robeno e Ford — **VITTORIO**: Ore 15,15: « La buona fata » di Molnar; ore 21,15: « La nostra compagna » di Antoine — **CHIARELLA**: Ore 15,15 e 21,15: Balli Bodenwieser — **BALBO**: Ore 15,15 e 21,15: « Una moglie e due mariti » di Testa e Chiappo — **ROSSINI**: Ore 15,15: « Lucio della Valseria » di Brovetti; ore 21,15: « Sale e pepe » di Nissa e Mochelli — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « Gira l'Italia ».

I divertimenti

SETTE, SETTE, SETTE...
E SETTE VOLTE SETTE !

Un amatore di tavola pitagorica vi direbbe: « Sette volte sette fa quarantanove » ma nel nostro caso sette volte sette fa quarantanove... milioni (diciamo cinquanta per arrotondare) e mettete scompiglio in tutti i Pianetari.

Spettacoli cinemat

ULTIME NOTIZIE

Tragica rotta cinese

Il crollo di un esercito

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Mukden, 3 notte.

Quella di oggi è stata una tragica giornata per la Cina. Ha visto crollare un edificio di speranze con linfinite pene costruito e lo ha visto crollare perchè non aveva fondamenta, nè armatura, nè cemento. Era un edificio di cartapesta, questa resistenza di un popolo alla invasione straniera; uno di quegli edifici ai quali solo la fantasia estremo-orientale sa dare apparenza di solidità, alla stregua di quei ponti minuscoli eretti al disopra di laghetti in giardini in miniatura. Le prime cannonate nipponiche hanno rovesciato le pareti, sconquassato i pantelli ed ora, al posto delle costruzioni, rimangono non pietre o mattoni ma lembi di cartone.

Orda di soldati in fuga

La Cina di oggi non ha dinanzi a sè neanche un esercito sconfitto: una massa demoralizzata, ma al contempo tenuta compatta dal senso della mortificazione o dell'odio per l'invasore. Ha dinanzi a sè lo spettacolo angoscioso di un'orda di soldati in fuga, desiderosi solo di saccheggi e di vendette personali. Vi è odio in alcune sezioni di queste truppe, ma è rivolto soltanto contro i capi che in luogo di comandarli sono passati al nemico e sono andati in fretta a ricuperare le forze a Pechino.

In quest'ultima città cominciavano stamane ad affluire i fuggiaschi dalla provincia di Jehol i quali non hanno narrato episodi di valore, non hanno offerto alla cittadinanza una parola di speranza ma hanno solo narrato che la capitale della provincia è in preda al terrore e all'anarchia. E queste notizie sono state confermate al di là del previsto da ulteriori referti trasmessi dal comando della guarnigione di Jehol. Per ora Pechino si preoccupa in modo esclusivo dei mezzi di rimpatriare questi soldati agli ordini del generale Ciang-Su-Liang, ossia del modo più rapido ed efficace di sbarazzarsi di centomila uomini che, fra giorni, scenderanno giù come una valanga sulla città, affamati e coperti di brandelli.

Pechino e Nanchino sono oggi costernate dalla piega assunta dagli eventi di Jehol. Con voce mesta alti funzionari civili e militari dell'antica capitale imperiale cinese dichiaravano stamane «La rappresentazione è terminata»; essi, però, non dicevano che questa «rappresentazione» è costata la vita a circa diecimila uomini, senza contare le migliaia di feriti e le altre migliaia di uomini che nei prossimi giorni cadranno abbattuti dinanzi alle mitragliatrici nipponiche, nelle consuete operazioni di ripulitura della regione dal brigantaggio e da tutto ciò che a Tokio conviene far rientrare nella categoria dei banditi.

Fino a questo momento non si sa neanche se alle truppe del maresciallo Ciang-Su-Liang sarà possibile raggiungere la Grande Muraglia e ricoverarsi in territorio cinese, poichè il comando nipponico ha ordinato la avanzata a passo accelerato di forti colonne di truppe verso Sanciakou, una delle brecce aperte nella Grande Muraglia attraverso la quale le truppe in ritirata dovranno necessariamente passare. Se la fanteria e la cavalleria giapponesi riusciranno a raggiungere questo punto prima dell'arrivo delle truppe cinesi in ritirata da Pingciuan e dai settori del Nord, quest'ultima si trasformerà in una catastrofe militare senza precedenti per la Cina.

Nanchino spera ancora

A Nanchino, ma si sa bene in base a quali precise informazioni, si spera ancora che una valida resistenza sarà offerta dalle truppe del maresciallo Cian-Su-Liang lungo la terza linea difensiva della provincia, a trentacinque miglia a sud della capitale di essa. Disgraziatamente però, mentre Nanchino si rimette pazientemente al lavoro per erigere nuovi ponticelli di speranza, dal fronte di Jehol si comunica la misteriosa scomparsa del generale Tung-Yu-Lin che comandava le forze destinate a difendere la capitale della provincia, e così pure quella di un certo numero di generali dai nomi complicati e sonori ma di dubbia fama militare e di più che dubbia lealtà al governo. Secondo un altro telegramma da Cin-Ciow, il generale Tung-Yu-Lin e le sue truppe, in preda al panico, starebbero raccogliendo armi e bagagli per prendere rapidamente la comoda via di Pechino. Truppe nipponiche, avanzanti con regolarità da meccanismo di orologeria, ma entrate oggi stesso a Cingcinan, a trentacinque miglia da Jehol, la quale — secondo i calcoli del comando — sarà occupata domattina all'alba.

Uno spettacolo tragico offrono le arterie stradali che conducono alla capitale della provincia. Secondo i rapporti di alcuni aviatori nipponici che sono riusciti a sorvolare la regione, i fuggitivi dalle zone occupate dai giapponesi invadono le strade dirette alla capitale. A decina di migliaia questi disgraziati percorrono a piedi chilometri e chilometri di strade coperte di neve o ghiacciate, trascinandosi seco le poche masserizie. Lungo i lati delle strade giacciono i cadaveri di soldati rimasti feriti durante i combattimenti e le vittime di questo tragico movimento migratorio di popolazione.

(*Daily Telegraph*).

Verso la Conferenza dei cinque

MacDonald e Simon andranno a Ginevra

Londra, 3 notte.

L'improvviso ritorno a Londra del Sottosegretario agli Esteri, Eden, ha segnato l'inizio di una serie di riunioni di Gabinetto interamente dedicate all'esame della pericolosa situazione nella quale è venuta a trovarsi la Conferenza ginevrina sul disarmo. Da questa situazione pericolosa, a vero dire, essa non si era mai mossa; ma l'on. Eden ha constatato durante il suo soggiorno a Ginevra, in qualità di capo della delegazione britannica, che, salvo una improvvisa ed energica iniezione di coraggio e di fiducia, nulla potrà salvare la Conferenza da una morte imminente.

Al Sottosegretario agli Esteri tributi di benemerenza sono stati rivolti non solo dal Ministro Simon, che egli con validamente ha sostituito in queste ultime settimane, ma dinanzi da giornalisti che mai hanno cessato di criticare, spesso con troppa partigiana acerbità, l'opera diplomatica di Simon e la posizione assunta dal governo nazionale di fronte al problema del disarmo.

L'avvertimento sulla eccezionale gravità della situazione in cui si trova la Conferenza di Ginevra, proveniente da persona di giudizio così equo e calmo come Eden, ha destato viva impressione negli ambienti politici.

Col proposito evidente di calmare le inquietudini sorte attorno alla Conferenza ed alle nuove questioni poste sul tappeto dagli eventi in Estremo Oriente, è stato diramato stasera un comunicato del Foreign Office il quale dice che al governo britannico è stato presentato da Eden un completo rapporto della presente posizione della Conferenza del disarmo.

Paccordandosi pienamente sulla necessità di dare ogni possibile assistenza alla Conferenza per porla in grado di prendere rapidamente delle decisioni — prosegue il comunicato — il Gabinetto ha richiesto al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri, signor John Simon, nella sua qualità di capo della delegazione britannica, di andare a Ginevra al più presto possibile, ed essi intendono partire fra breve. Nel frattempo Eden tornerà così per riprendere la direzione della delegazione britannica, in attesa dell'arrivo dei due Ministri».

La notizia è giudicata di molta importanza a Londra, in quanto sembra indicare l'intenzione dei rappresentanti delle grandi Potenze di procedere al salvataggio di ciò che può essere ancora salvato, adottando il metodo sempre propugnato da MacDonald, cioè delle conversazioni dirette tra i delegati principali: dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia e della Germania.

A Londra una Conferenza dei rappresentanti di queste grandi Nazioni appare ormai inevitabile; al tempo stesso, però, non si manca di scorgere una correlazione tra la notizia trasmessa da Parigi ieri circa il proposito di Daladier di volare a Londra per avervi uno scambio di vedute con MacDonald sui problemi internazionali dell'ora, e la sua decisione di accorrere a Ginevra per compiervi, insieme coi delegati inglesi, l'ultimo disperato tentativo di disincaglio della Conferenza.

Negli ambienti politici londinesi, questa operazione è ritenuta assolutamente necessaria, in quanto si ha qui il convincimento che il successo della Conferenza ginevrina impedirà, o ritarderà per lunghissimo tempo, la Conferenza economica e monetaria internazionale e, indirettamente, quella intima collaborazione dell'Europa con l'America che MacDonald ha sempre considerato indispensabile al risanamento economico del mondo.

R. P.

L'America non rinuncia al credito con la Francia

Parigi, 3 notte.

Prima di abbandonare Parigi, l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto ai giornali una dichiarazione intorno al problema dei debiti.

«Deploro — ha detto l'Ambasciatore. — che il problema dei debiti sia stato oscurato fin dall'inizio da una interpretazione erronea, e da una reale ignoranza. Un'equa intesa non può risultare da un concerto di reciproche accuse. Degli argomenti incerti, delle accuse ingiuste hanno avuto spesso l'interpretazione dell'atteggiamento americano. Anzitutto deve essere ben compreso che la soluzione soddisfacente non sarà trovata che in una forma qualsiasi di compenso. Per giudicare saranente bisogna rendersi conto della realtà.

Parlando poi della questione speciale del debito francese e del mancato versamento dei 500 milioni di franchi scaduto il 15 dicembre scorso, Edge non ha nascosto ai suoi interlocutori — parafrasando d'altronde le dichiarazioni già fatte da Roosevelt a Claudel — che ritiene impossibile la ripresa di utili negoziati tra Parigi e Washington prima che quel versamento sia stato fatto.

«Voglio sperare — ha detto — che il Governo francese riuscirà a trovare una formula atta a permettere al Parlamento di ratificare il pagamento differito. Solo così la Francia potrebbe assicurarsi i vantaggi di cui godono già altre Potenze nello sforzo comune intrapreso per giungere a una soluzione. Solo così essa potrà sfatare l'accusa mossale di aver voluto sovvertire le finanze invalse circa i rapporti fra debitori e creditori, e discolparsi il suo Parlamento dall'imputazione di non fare onore a un obbligo riconosciuto. Se così non dovesse essere, al momento della discussione dei debiti in Francia si troverebbe in una situazione nettamente sfavorevole».

Dopo questo nuovo avvertimento che viene ad aggiungersi a quello dato l'altro giorno dal neo-Presidente all'Ambasciatore di Francia, è impressione generale qui che il governo potrà difficilmente esimersi dall'inevitabile necessità di riesaminare la delicata questione del pagamento differito. Walter Edge è partito intanto per un giro di un mese e mezzo in Dalmazia e nei Balcani nave è stato incaricato lil studio de visu la situazione prima di tornare in America.

C. P.

Il bilancio dell'Esercito inglese 2600 milioni per il 1933

Londra, 3 notte.

E' stato pubblicato il bilancio preventivo dell'Esercito britannico complessivamente ammontante a circa 32 milioni di sterline, con un aumento di un milione e mezzo di sterline nei confronti dell'anno scorso.

L'odierno insediamento di Roosevelt

L'allocuzione del Presidente: evento storico

New York, 3 notte.

Il discorso inaugurale che pronuncierà domani Roosevelt entrando alla Casa Bianca è atteso dall'intera America come un evento di importanza storica. L'intera popolazione americana attende infatti dal Presidente una netta dichiarazione circa le misure che egli intende immediatamente adottare per risolvere la crisi finanziaria.

A Washington Roosevelt ha oggi conferito a lungo coi membri del suo Gabinetto e coi suo consigliere tecnico circa il modo di ristabilire la pubblica fiducia in America. Una delle proposte esaminate è che lo Stato garantisca il 50 per cento dei depositi presso le banche a mezzo della Banca Federale. Non si sa però se questa proposta verrà adottata perchè la Banca Federale dichiara che essa ha già compiuto sacrifici enormi, e che altri non possono essere imposti.

Vivere senza denaro

Si prevede che una sessione speciale del Congresso sarà convocata alla fine del mese di marzo per esaminare la situazione bancaria. Correva anni voce oggi che gli Stati Uniti avrebbero introdotto un *embargo* sulle esportazioni di oro. Senonchè un portavoce del Dicastero del Tesoro ha detto che nessuna decisione è stata presa, e che — in ogni caso — essa non potrà essere presa che dalla futura Amministrazione dopo l'entrata di Roosevelt alla Casa Bianca.

Nessuno tenta di diminuire le difficoltà della situazione bancaria, senonchè a Washington si insiste oggi nel dichiarare che gli Stati Uniti posseggono risorse adeguate per far fronte a qualsiasi emergenza. La Banca Federale di riserva nel suo rapporto odierno dichiara che in inizio aveva precedenti — di 153 milioni di sterline — è avvenuto nella moneta in circolazione, portando così a un miliardo e 350 milioni di sterline il denaro circolante; e ciò viene attribuito alle restrizioni bancarie nonchè alla nuova tendenza diffusa in tutta l'America di nascondere i danari nel fondo delle calze anzichè nelle casse delle banche.

Oggi altri Stati hanno adottato la moratoria bancaria. Nello Stato di Utah il Governatore ha proclamato una vacanza bancaria fino al 7 marzo; in quello di Idaho le banche dovranno rimaner chiuse per quindici giorni. A Washington il Governatore ha proclamato la chiusura per tre giorni. A Kentucky la chiusura durerà sino all'11 marzo.

Il senatore Robinson, dopo un colloquio col Presidente Roosevelt, ha dichiarato oggi che «una dichiarazione netta sulla situazione bancaria e su altri problemi affini sarà formulata entro i prossimi giorni. Nel frattempo la popolazione dei grandi centri cerca di adattarsi alla nuova situazione, e di ricevere il problema di vivere senza danaro. Il credito è molto diffuso e circolano per ora buoni di ogni tipo e forma.

Scene curiose e imponenti

Il tè sarà servito a più di mille ospiti nella Casa del Capo dell'Esecutivo».

Questa dichiarazione, tolta dal programma annunziato per l'insediamento del Presidente Roosevelt, offre ulteriori prove di quanto siano mutati i tempi. Poco più di un secolo fa, Andrew Jackson fu insultato allo stesso ufficio dai voti dei democratici, i quali stanno ora preparando gli onori al neo-eletto Presidente Roosevelt. Se anche il tè sia stato allora offerto ai seguaci del vecchio Andrew, non c'è documento che lo ricordi.

Al contrario, una persona descritta dai contemporanei come «orange punch», il punch all'arancio, fu servita a discrezione entusiasti, i quali avevano invaso la Casa Bianca a Washington. Molti in quell'occasione salirono sopra i mobili per meglio godersi lo spettacolo. Alla fine poco mancò che non facessero a pezzi la Casa dell'Esecutivo prima che la polizia potesse disperderli.

Giorni più decorosi e migliori sono giunti per la Repubblica, insieme al tè che verrà servito domani. Ma l'inaugurazione di un Presidente è ancora una curiosa combinazione fra lo spettacolo festoso e la cerimonia solenne. Vi si recitano delle preghiere. Il Capo della Giustizia degli Stati Uniti pronuncia il solenne giuramento. Il Presidente uscente augura buona sorte al suo successore e si ritira a vita privata. C'è una grande parata, dei concerti bandistici, delle manovre aeree ed uno spettacoloso ballo inaugurale che sfida ogni descrizione.

La città capitale dell'America, Washington, assiste allora a delle scene curiose ed imponenti insieme. Affluiscono migliaia di visitatori. Arrivano i Governatori di tutti gli Stati dell'Unione che sfileranno, al passo, davanti al neo-eletto. I turisti, i quali approfittano delle facilitazioni ferroviarie, sono legione. Treni speciali li riversano da tutte le parti dell'Unione. Gli alberghi rigurgitano. Washington diventa per quel giorno la più agitata e rumorosa città dell'Unione.

I membri del Congresso, vestiti in nero e con la tuba, tutti consci della loro importanza, assisteranno alla cerimonia. Migliaia di elettori democratici si struggeranno per avere un posto in qualche ufficio federale. Infatti l'insediamento del Presidente Roosevelt segna il ritorno al potere del partito democratico, che aveva già tenuto il comando fino al 1921.

Essi hanno atteso per tutti i dodici anni che sono passati. Oggi è la loro volta. E poichè ora la crisi è al suo punto più acuto, è probabile che per ogni carica vacante vi sarà mezza dozzina di aspiranti. Tutti costoro attendono il giorno dell'insediamento nella speranza di veder realizzato il loro sogno.

Come in tutte le altre nomine al potere, anche questa volta il Presidente neo-eletto dovrà dare e ricevere qualche migliaia di strette di mano. Ed il giorno seguente i fotografi lo potranno vedere col braccio al collo, per la fatica sopportata.

Il «Foglio d'Ordini»

Roma, 3 notte.

E' uscito il *Foglio d'ordini* del P. N. F. che contiene l'ordine del giorno per la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo e le disposizioni del quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Commissario e il direttore del «Luce» ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Gray, Commissario straordinario dell'Istituto nazionale «Luce», e il console Sansoni, direttore generale dell'Istituto stesso.

Cambio della guardia a Trapani

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Trapani, avv. Stefano Pucci, ha rassegnato le dimissioni, per ragioni di carattere personale. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece il camerata Messina Gaetano. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 5 corrente alla presenza del Prefetto della provincia.

Due nuovi concorsi del Ministero delle Corporazioni

Roma, 3 notte.

Con decreti pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 febbraio scorso, N. 41, il Ministero delle Corporazioni ha bandito i seguenti altri concorsi.

A) Nel ruolo dell'amministrazione centrale: Concorso a sei posti di alunno d'ordine in prova (grado 13, gruppo C). Possono partecipervi coloro che sono in possesso di licenza di scuola media inferiore o di almeno dei corrispondenti diplomi ai termini del decreto 6 maggio 1923, N. 1054, oppure di licenza di scuola complementare o di scuola professionale di secondo grado anche conseguite ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici. Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 16, 17 e 18 maggio 1933-XI.

B) Nel ruolo dei servizi speciali delle Corporazioni: Concorso a cinque posti di alunno d'ordine in prova (grado 13, gruppo C). Possono parteciparvi coloro che sono forniti di licenza di scuola media inferiore o almeno del corrispondenti diplomi ai termini del decreto 6 maggio 1923, N. 1054, oppure di licenza di scuola complementare o di scuola professionale di secondo grado anche conseguite ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici. Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 25, 27 e 28 maggio 1933-XI.

Il termine di presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione ai suddetti concorsi scade il 19 aprile prossimo venturo.

I bandi di concorso per i palazzi delle Poste a Roma

Roma, 3 notte.

Riconosciuta la convenienza di decentrare alla periferia della capitale che Roma i servizi postali, telegrafici e telefonici che ora si svolgono normalmente nel fabbricato di piazza S. Silvestro tenendo conto del futuro sviluppo edilizio della città e del piano regolatore già approvato, sono stati redatti quattro nuovi centri postali e telegrafici nei quartieri Appio, via Tuscolano, Aventino, via Marmorata, Milvio, viale Manzoni e Nomentano, piazza Bologna, e vennero scelte le aree per i quattro palazzi.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che in base al R.D.L. 7 agosto 1925, n. 1674, deve provvedere alla compilazione dei progetti relativi alla costruzione degli edifici postali e telegrafici, indice quattro bandi di concorso relativi ciascuno ad uno dei quattro palazzi. Ad ogni bando sono allegati copia del piano regolatore della zona in cui il fabbricato deve sorgere e la planimetria dell'area sulla quale il palazzo deve essere costruito nonchè le piante schematiche del fabbricato ed un grafico dei collegamenti che è necessario mantenere fra i vari uffici e servizi.

Il progetto dovrà constare di una relazione del direttore della planimetria generale dell'edificio e distinti, delle piante di tutti i piani, di tutti i prospetti, di due sezioni, di una prospettiva, nonchè di schizzi prospettici degli interni. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 12 del 31 maggio p. v. E' stabilita per ciascuno dei quattro concorsi una somma di lire 50 mila per premiare i progetti più meritevoli. Ai concorsi possono prendere parte tutti gli ingegneri ed architetti iscritti negli albi e nei rispettivi elenchi. La richiesta del bando devono essere indirizzate presso la Segreteria del concorso palazzi postali e telegrafici, Direzione generale Poste e Telegrafi, via del Seminario, Roma. La segreteria resterà aperta dalle ore 10 alle 12 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, a cominciare da lunedì 6 marzo fino a lunedì 3 aprile prossimo venturo compreso. Il richiedente dovrà precisare presso quale scuola e in quale anno abbia conseguito la laurea e dichiarare in quale albo è inscritto indicandone la sede.

(*Stefani*).

Corso di allievi armaioli a Terni per Giovani fascisti

Roma, 3 notte.

L'on. Starace, Segretario del P.N.F. e Comandante del Fasci Giovanili di Combattimento, in accoglimento di proposta sottopostagli dal Comandante federale del P. C. C. di Terni, ha disposto che dal 5 al 12 marzo prossimi si svolga a Terni un corso di allievi armaioli e di studio delle armi cui parteciperà un Giovane fascista per ogni Comando federale. E' da rilevare che il prescelto dai Comandi federali dovrà rivestire il grado di caposquadra o vice-capomanipolo, sarà di professione meccanico o affine e dovrà avere inoltre attitudini allo studio delle armi portatili.

Tutti gli allievi, da qualsiasi città provengano, equipaggiati perfettamente secondo il regolamento, dovranno trovarsi a Roma per il giorno di domenica 5 marzo alle ore 10 alla stazione di Termini, presso il Comando della Milizia di stazione, ove dovranno presentarsi. Naturalmente, pel viaggio usufruiranno della riduzione del 70 per cento concessa per la Mostra della Rivoluzione che sarà da essi visitata nel pomeriggio dello stesso giorno in modo da poter raggiungere poi Terni entro le ore 19. Il Comando federale di Terni provvede all'inquadramento degli allievi come alle spese di soggiorno durante lo svolgimento del corso.

Un morto e due feriti per il prematuro scoppio di una mina

Siracusa, 3 notte.

In una cava di pietre della vicina borgata di Priolo mentre si caricava una grossa mina, questa è esplosa, provocando una formidabile deflagrazione. Certo Rosso è morto all'istante, avendo riportato ferite alla testa, mentre due altri operai hanno riportato ferite di lieve entità.

CRONACA

Visita di studenti milanesi a fabbriche torinesi

Guidati dal prof. ing. Giordano e dal capomanipolo Springolo, settanta studenti del Politecnico milanese hanno visitato nella giornata di giovedì la R.I.V. di Torino e di Villar Perosa, ove la R.I.V. stessa ha offerto un pranzo.

Ieri hanno visitato la Fiat Lingotto e varie altre sezioni speciali: Fiat Grandi Motori, Aeronautica Italiana. Domattina visiteranno le Acciaierie Fiat e nel pomeriggio alle 15 porteranno una corona di fiori ai Caduti fascisti della città. Interverrà con una larga rappresentanza di studenti torinesi anche il vice-segretario federale conte Orsi in rappresentanza del Segretario Gastaldi.

Seicento operai tessili a Roma

Sono partiti ieri sera per Roma, con treno speciale, 600 operai delle industrie tessili accompagnati dal capo sezione De Stefanis. Questo treno di operai, che si recano a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, è il primo di una serie di treni che saranno organizzati per Roma per le maestranze delle altre industrie. Gli operai tessili giungeranno a Roma questa mattina e, inquadrati con alla testa il gagliardetto, si recheranno a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio poi, visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista e, in serata, ripartiranno per la nostra città. A salutare i partenti, erano alla stazione di Porta Nuova il cav. Cianetti, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, l'avv. Bolletti vice-segretario, il cav. Nunzi ed altri.

CONFERENZE

Il carburante nero - Dopolavoro ed escursionismo

Nel salone del Sindacato ingegneri, presentato dal Segretario provinciale ing. Bernocco, l'ing. Ernesto De Andreis ha tenuto ieri sera una interessante conferenza sul tema: «Il carburante nero».

Sotto il nome di carburante nero il conferenziere ha voluto intendere il carbone di legna quale carburante per alimentare i motori a scoppio. Egli ha illustrato come il carbone di legna ridotto in gas in speciali apparecchi installati a bordo di autocarri pesanti o di trattori, possa essere utilmente impiegato come energia motrice riducendo al minimo il costo dei trasporti.

Terminata la prima parte prevalentemente tecnica, e illustrata da proiezioni di realizzazioni esistenti, l'ing. De Andreis dopo aver passato in rassegna quanto si è fatto nelle varie Nazioni in materia, si è intrattenuto sul fattore nazionale, lumeggiando come il carbone di legna di cui l'Italia, contrariamente a quanto si crede, è ricca, costituisca la più economica soluzione del carburante nazionale. Ha concluso facendo rilevare quale importanza per l'economia nazionale, oltrecchè per la sicurezza del Paese, possa avere questo sistema applicato al campo dei trasporti, e più ancora all'agricoltura. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

— L'Associazione culturale «Savoia» ha iniziato ieri sera nei suoi locali l'annunciato ciclo di conferenze dopolavoristiche, con l'intervento di una numerosa folla di soci e di invitati. Tema della prima riunione era «Dopolavoro ed Escursionismo» che è stato svolto brillantemente dal conte prof. avv. gr. uff. Carlo Toesca di Castellazzo. L'oratore ha ampiamente illustrato la storia dell'escursionismo e dell'alpinismo italiano, dal sorgere delle prime società piemontesi, al loro primo inquadramento federale, sino alla completa e perfetta organizzazione del dopolavoro da cui è oggi disciplinata ogni attività escursionistica. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

In fiamme Cavallotto. Un incendio ha distrutto un fienile e buona parte del retto, unitamente ad attrezzi agricoli, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Cavallotto, cagionandogli un danno di oltre 1500 lire, di ritorno che l'incendio sia doloso.

DA GENOVA

Alla presenza delle autorità cittadine è stata inaugurata la sezione ligure della Federazione nazionale fascista per la lotta antituberco lare; la cerimonia alla quale ha assistito un pubblico scelto ed è avvenuta nell'aula magna della Regia Università. Nella sua qualità di vice-presidente della Federazione, e nella veste di delegato di essa, ha parlato dapprima il sen. Marsaglia e in seguito il prof. Prade.

DA SAVONA

Sulle salate del porto. L'operaio Giuseppe Pisano, di 48 anni, è stato investito da una locomotiva dell'impresa manovre al porto, riportando una grave ferita alla volta cranica, lo stritolamento della mano sinistra ed altre gravi lesioni; trasportato all'ospedale, il povero to si è spento senza riprendere conoscenza.

DA VOGHERA

La cavallina Regina Villani, di 64 anni, dimorante a Rivanazzano, cadendo per le scale ha riportato la frattura del cranio; all'ospedale, ove è stata ricoverata, la povera è giunta cadavere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 marzo 1933 - XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	8	coperto	mosso
Milano	7	0	»	»
Genova	9	7	»	mosso
Venezia	7	4	piovoso	q. mosso
Firenze	12	7	»	»
Ancona	10	1	coperto	q. mosso
Bologna	8	1	nebbia	»
Napoli	14	9	coperto	calmo
Taranto	11	5	q. vel.	mosso
Palermo	16	8	sereno	calmo
Catania	16	8	q. nub.	mosso
Cagliari	14	10	coperto	calmo
Tripoli	18	10	sereno	q. mosso
Messina	14	10	q. cop.	calmo
Trieste	9	0	piovoso	q. mosso
Trento	8	2	neve	»
Piano	9	2	piovoso	calmo
Bari	12	3	»	agitato
S. Remo	10	8	»	»
Bengasi	16	9	coperto	q. mosso
Rodi	13	8	sereno	»

Temperature di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 2 al 3 — 0,2
Massima del giorno 3 + 2,1

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 2 al 3 — 3,0
Massima del giorno 3 + 5,0
Press. bar. (ore 9): 745 - Coperto

Previsioni

Roma, 3 notte.

Il peggioramento del tempo, iniziatosi sulle regioni settentrionali e centrali, andrà estendendosi anche all'Italia meridionale. Il cielo sarà pertanto ovunque nuvoloso con pioggerella sparsa, alquanto più frequenti sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna; qualche nevicata sulle penisole alpine o sull'alto appenninico. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana, da moderati a forti meridionali altrove, con prevalenza di scirocco lungo la costa occidentale. Mare molto agitato sulle coste occidentali della Sardegna, mosso o molto mosso

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-214 - Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-620
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

NEGOZI interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI bilanciere collo ecc. corsa almeno cm. 40, alto mm. 80-90, telefonare 22-263.

CURATORE fallimento vende mobili, Alfieri macchine impianto litostatificio completo, Avvocato Peli, via Bertola 58, Torino.

MACCHINARIO unico grandioso assortimento, prezzi imbattibili, liquida Lazzoli, Nizza 31. 12776

MACCHINE Galileo, lavorazione legno. Sega completa fabbricazione cerchi liquidasi. Via Cavour 20, Saluzzo, domenica, lunedì.

VENDESI impianto friggitoio come nuovo: due compressori 25 mila Trigorio cadauno, vasche refrigeranti, serpentine, motori. Scrivere cassetta 123 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15164

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCORDANSI mutui ipotecari sopra immobili, appartamenti Torino. Accettansi capitali ottimo investimento. Brioschi, ore 11-12 16-17, via Alfieri, 22. 12807

AVVIATO Panificio lavorazione grissini 25.000, Cortanzino, corso Buenos Aires 26, Genova Cornigliano. 1067

CARTOLERIA antica avviatissima, ottimo negozio cedesi ritiro immediato. Ospedale 3. 52168

CEDESI barriera Casale avviato commerciabili, drogheria, ramo materiale, metà prezzo. Bianchi, via Avigliana 36. 13079

CEDESI locale angolare centralissimo con mobilio o senza, tutti permessi superalcoolici. Scrivere cassetta 37 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39253

CEDESI posto d'inventario primario avviato negozio centrale generi lusso adatto signora. Scrivere cassetta 169 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13392

CEDO licenza trasferibile agenzia vendo commestibili combustibili, Emporio, via Alberina 27. 13254

CENTRALISSIMA tabaccheria buon reddito. Vetrini inclinati. Rivolgersi dalle 9-14 Giudici, 49 piazza. Marvellosa. rilevasi.

CONFETTERIA pasticceria grandiosa per ristrutturazione ditta cerca socio anche signora, grosso avvenire solidarietà. Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39165

FABBRICA cedesi completa impianto elettrico modernissimo, lavoro, vendesi occasione. Medici, Bordighera. 1571

FARMACIA. Acquisterei avviata Farmacia di buon reddito, Bettanlinze. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65150

FRUTTO conveniente rilevasi Provincia pasticceria con forno, bar superalcoolici. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65333

RIMETTESI causa salute pregasi mercede mettendum presente. Corso Moncalieri 219.

SANREMO vedesi affittasi pensione signorile 16 camere, 25 letti. Agenzia Rebaudi.

SIGNORA mezzenno 2000, garantita mobili. Scrivere cassetta 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65199

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, Casella 159, Imperia. 1588

CERCANSI rappresentanti anche signore, eventualmente rappresentanti generali per nuovi articoli brevettati, indispensabili per uomi familia, forte guadagno. Presentarsi Hotel Alben, eccetto ore 19-20 e sabato 13-14. 1485

RAPPRESENTANTI ceramo importatore Intrifiammi. Buone condizioni. Casella 1780, Genova. 1570

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissime lavoranti abituati fantasia confezionista, Commissionar. Cliché, due. 65187

CORSI preparazione impiego stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, istituto «SIET», via Po 2. 63159 bis

ONDULAZIONE forte acqua. Permanente ogni maniera massaggi Guinot. Insegnamento rapidissimo. Brunilde salone, Dante Maria, Vanchiglia 17. 65305

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CERDASI piazzista, dichiarazione. Scrivere cassetta 137 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15241

EX-IMPIEGATO, istruzione superiore, ginnasiale, offresi qualsiasi impiego decoroso, Cirando, corso San Martino 2.

QUARANTENNE, presentabile, referenze di fiducia, mansioni direttive interne o rappresentanza ingresso alberghi, Moleresse. Scrivere Cassetta 146 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13351

SIGNORINA certa età, buona famiglia, accompagnerebbe bambini passeggio, anche estero. Scrivere cassetta 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65164

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

AUTISTA motorista 3a grado, trentenne, presenza, occuperebbesi privato, esercizio pubblico, anche Provincia. Valperga, Via sono 53. 63147

AUTISTA 35enne, bella presenza, indipendente, ottime referenze e lunga pratica casa signorile, miti pretese, offresi ovunque, anche circolare. Ravioli Luigi, corso Vittorio Emanuele 16. 13356

CUOCA cameriera tutto fare cerca governare casa persona sola, serie referenze. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65153

DOMESTICO autista occuperebbesi presso casa signorile. Scrivere Portando, Galileo Ferraris 80. 65350

GIOVANE 43enne cerca tutto fare, possibilmente persona sola regni ovunque. Scrivere Cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63227

OROLOGIAIO provetto offresi ovunque. Racca, corso Gubetti 9, Torino. 63170

SARTA abile confezione abiti pelisse, regni demolito. Scrivere cassetta 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63116

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Volete acquisti non pesa spesa? Il Nabilicelo Italiano, piazza Montebello 31 liquida a prezzi imbattibili. 63073

AL Vestiario Economico, Corso Palermo 102, Vercelli 30. Liquidazione forzata paletots ventili impermeabili L. 32. 31084

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica, forniture, Istituto Apicoltura, Pontemposa novantanove. 12196

CAUSA partenza vendo mobilio ottima occasione, Partinaio, corso Francia, 15.

COLUMBIA, fonografi, dischi, aliena, liquidasi chiusura negozio, Maria Vittoria, 40.

GRAN Bar, piazza Castello 19, liquida tutta la merce esistente mobili. 13360

LIBRI, bibliografia compra qualsiasi locali. 15, Bourlot, San Carlo 4, Torino.

MATRIMONIALI novecentocinque 1000, prezzo 400, buffet 140, Lagrange 39 (cortile).

MOBILI grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 13347

PIANOFORTE 880, Rieper, grammofono, mobile noce, occasionalissima trasferimento immediato. Marna, 7. 13375

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, apprezzo organino, affitto, vendo rateabilmente. Restagno, corso Vittorio, 90. 12139

SCAMPOLI. Tagli abito uomo, bambini, tutto mimmo. Garibaldi, 31, cortile.

SPOSI vendono pranzo Rinascimento matrimoniale XVI secolo massiccia, pianoforte, radio, materia, Crispolo, 25. 63339

VENDO 1000, elegantissimo studio Rinascimento, come nuovo. Magera, Massena, 69.

OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PADRE di famiglia, falsarino perso una ditta lepidese, ha smarrito, martedì mattina 28 febbraio L. 4000. Si raccomanda caldamente a chi avesse trovato tale somma di volerla consegnare a Pacagnella Aurelio, via Cesare Tallone 11 bis, Mucria L. 500. 13411

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

SIGNORA con libera conoscerebbe signore ricco, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OSPEDALETTI Ligure vendesi 210.000 villa signorile 15 stanze ammobiliato, parco, frutteto, area 2400, terza piena proprietà. Inabile. Scrivere cassetta 71 O, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1552

PALAZZINA via Thermelli angolo corso Orbassano, otto camere, dipendenze, ampio giardino. Rivolgersi Mongioverso, 38.

PRANUNA splendida giornata sole, frutta, camere sol, rustico, dieci minuti stazione, libera, 42.000, eventualmente permuto metà San Massimo 14. 63285

VENDESI terreno fabbricabile corso Belgio angolo corso Farini, mq. 2000 circa. Rivolgersi Natale Tempo, via E. Chiara, 10.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI rantaggiosi condizioni locali zona via Nizza raccordati stazione Porta Nuova. Rivolgersi via Reumiol nove.

AFFITTASI alloggio nove membri primo luglio 33. Corso Valentino 9. 13356

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina necessari. Colli, 109. 63541

AFFITTASI elegante alloggio dieci membri secondo piano. Altro sotto membri primo luglio 33. Via Madonna Cristina, 37.

AFFITTASI piccolo ufficio due locali piano terreno casa nuova. Via Ormea 49; terreno alfone. 13366

AFFITTASI prossimo magazzino mobili negozi con cortile, adatto ufficio tecnico, Associazioni, Rappresentanze. Roma, Corso Vittorio Emanuele, 21. 12946

ANGOLARE centralissimo grandi vetrine ampi cantieri sotterranei, ottima locazione. Mercanti, 16. 63131

BELLISSIMO alloggio affitto e vendo 7 vani 2 entrate balconi vista panoramica su Valentino, bagno termosifone, ogni confort. Via Affratso 2 angolo corso Monmellieri. Telefono 63-804. 63276

CORSO Sommeiller 33, disponibile alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno servizi, ascensore. 63269

LOCALI industria, angolo, mezzogiorno, mq. 100, convenientissimi, affittasi. Salerno, 27. 63195

PIAZZA San Carlo 6, Affittasi negozio due luci, mq. 65, sotterranei mq. 235. Rivolgersi Segreteria Accademia Filarmonica.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CICLOMOTORI Bianchi, 3500 impianto luce, klaxon, Agenzia diretta Moto Bianchi, Savarolo, corso Paschiera 33. 12126

MOTO Linz 350 da corsa vende Lire 3500. Radano, Magenta, 6.

RIMORCHI per autocarri di qualsiasi tipo e portata sempre pronti presso le Officine Meccaniche di Pinerolo in Pinerolo.

VENDO Balilla berlina originale lusso ancora garanzia. Via Chivario, 30 bis.

509 Berlina Balilla L. 4800
501 Torpedo » 3900
509 Coupé Spider » 4750
SIGA - C. Vinzaglio 35 R - Tel. 48.312

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria antichi e di marca - Vendo ore L. 11 0 gr.; compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose
Via Monginevro, n. 37 — (c. Paolo)

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo tono sempre interessante.

Indici pagine stampate a rotocalcografia
Cent. 40

TUMORI BENIGNI MALIGNI — DIAGNOSI e CURA — Dr. PIANA — Torino, v. Bidone, 25

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE OSSEO-URINARIE — Via Accademia Albertina 11 — Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-16, 18,20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 — Ore 11-12 e 16-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 8 alle 17

Ostetrica Beltrame — Visite dalle 8 alle 15 — Via Belfiorè, 17 TORINO

Caffè CIRIO è un caffè che è caffè! sempre fresco

DEBOLEZZA SESSUALE — Rapida guarigione con la Johimbina al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Confetti, Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervatari, 3, Roma (440); in Torino: Farm. Schiapparelli e Principale Farmacie.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Sezioni di pubblicità (anche testo) debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoelencati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: P.lli Bertolotti, c. Roma 36.
ASTI: Fausto Gullici, via S. Anselmo 36.
BIELLA: Geom. Aldo Mongiglano, c. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Dezzutto, via Principe 47.
CUNEO: Rag. Federico Bertolino, c. Giolitti 13.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 6.
NOVARA: Rag. Celso Murgia, via Baviera 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Commerciale. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di Lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimo nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza al num. della Casella postale qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., autorizzato a fare due tentativi più 10 cent. per la spedizione ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene completato per nella pratica.

Il recapito della corrispondenza giunta al num. Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti pubblicità oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'antiepato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Casella dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

CONCORSO ARRIGONI

2ª PREMIAZIONE 30 Aprile 1933-XI

2° Premiazione
518 PREMI
1° Premio
Lit. 10.000
in contanti

È stata prorogata al 30 aprile 1933-XI la data della seconda premiazione del Concorso Arrigoni.

518 premi - l° premio Lit. 10.000 in contanti.

Nella prima premiazione del 15 settembre 1932 sono stati assegnati 342 premi in denaro, in oggetti e in prodotti della nostra Casa.

Il l° premio di Lire 2.500 è stato vinto dal Balilla Dassetto Mario, Torino, Via Pomaro 8.

Spedite in busta chiusa 4 dischetti del Bicchierino Arrigoni da 100 grammi **(Vero Estratto di Carne Arrigoni)** o etichette di altri prodotti Arrigoni per una spesa d'importo equivalente, e riceverete **gratis e franco di porto** una scatola con 12 matite colorate e un bel libretto illustrato da disegno.

Tutti i bambini di età non superiore ai 12 anni che ci manderanno l'ultima pagina del libretto, colorita con le matite ricevute, parteciperanno alla seconda premiazione del Concorso Arrigoni

ARRIGONI

Indirizzare a:
CONCORSO ARRIGONI - Casella Postale 81 - Trieste